GUIDA
DELLA
CITTÀ DI SIENA
PER GLI AMATORI
DELLE BELLE-ARTI

[Ferri, Marco]

SIENA 1832.

Presso Marco Ferri e Figlio

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA MARCHESA

VITTORIA CHIGI

NATA CONTESSA

MALVEZZI CAMPEGGI

DAMA D'ONORE DELLA

I. E R. CORTE DI TOSCANA

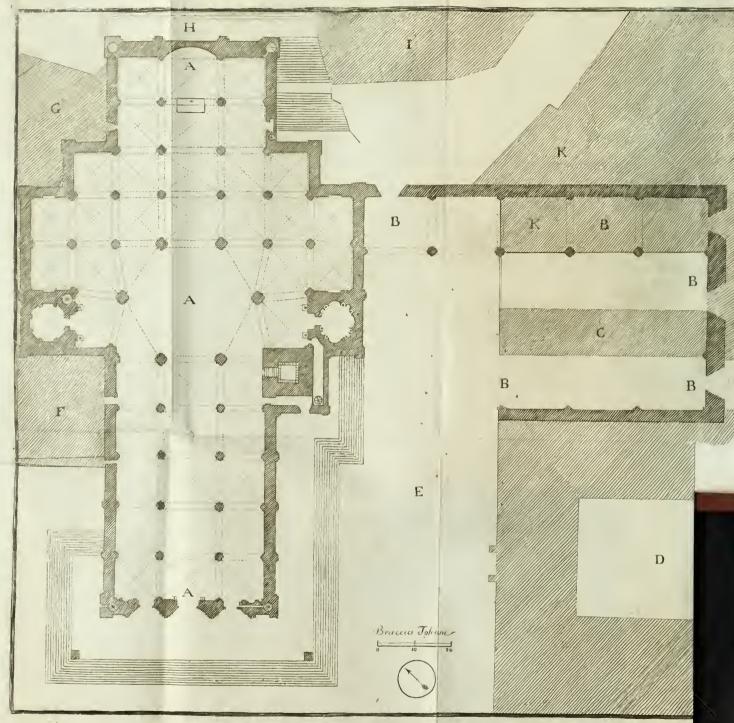
La GUIDA *della Città di Siena escita già sin dal 1822. dalla Stamperia Mucci, torna adesso da novelli miei tipografici torchii a rivedere la pubblica luce. E, poichè in questa opportunissima occasione, piacque al suo Autore con molte altre notizie di belle arti farla più ricca; così nella*

presente forma ridotta, mi cadde in pensiero umiliarla a Voi, che con signorile splendidezza, e nobilissimo genio proteggete le Arti, e ponete giornalmente in nuove speranze gli artisti. Per questi singolari pregii dell' animo vostro, confido, che nell' accettare questo piccolo dono, mi concederete ancora l' alto onore di potermi risegnare col più profondo rispetto

Dell' E. V.

Siena 27. Marzo 1832.

Umilissimo Devotissimo e Obbligatissimo Servitore.

Marco Ferri

A Duomo. B. Aggiunta non proseguita fino dal 1348. C. Scuderie Reali
D. Palazzo Reale. E. Piazza del Duomo. F. Libreria. G. Sagrestia. H. Piazza
di S. Giovanni. I. Palazzo del Magnifico Pandolfo Petrucci. K. Offizj dell'

GUIDA DI SIENA

La METROPOLITANA senese annoverata tra i più insigni monumenti del secolo XIII. da M. Seroux d' Agincourt nella grande istoria delle Arti, se per la parte dell'imponente vastità con le principali italiane Basiliche non contrasta, quasichè a niuna cede per la bella disposizione, per la magnificenza delle sue decorazioni esteriori, e interiori, per la ricchezza de' suoi materiali, e pell' esecuzione precisa di tutte le sue parti.

Essa fù dedicata a M. V. Assunta sino dal suo innalzamento, sul quale evvi molta oscurità nei pubblici Documenti. La storia ci dice che nel 1059. nella Cattedrale senese fù tenuto un Concilio, in cui, deposto l' Antipapa Benedetto, fù eletto Niccolò II. e che nel 1179. Alessandro III. senese consacrò con solenne pompa la stessa Cattedrale. Che questa fosse accresciuta, o rifabbricata circa il 1245. è opinione di varj Scrittori, tra i quali contar si deve il migliore de' nostri Istorici Orlando Malavolti.

D' altronde abbiamo nell' Ugurgieri che prima del 1223. Tommaso Balzetti Vescovo di Siena abbellì questo Tempio, e vi istituì un operajo, carica occupata sino al tramontar del secolo XVI. da qualchè celebre Architetto, o Scultore.

Che ivi si lavorasse ancor prima del 1245. lo conferma un libro di Miscellanee dell' antico Magistrato della Repubblica nominato la Biccherna (Numero XIII.) ove si legge, che nel 1229. si danno dal Comune varie somme di denaro a *Riccio* Operajo per provvedere marmo, come altre nel 1236. ne ricevè *Bencivenne* per pagare cinque *Maestri di Pietra*, che lavoravano nella Cattedrale.

La deliberazione del Consiglio generale della Repubblica del 21. Febbrajo 1255. che decreta di comprare varie case dal Vescovo per fare la piazza a S. Maria, e l'altro Consiglio del 15. Aprile 1277. nel quale si ordina la compensazione al Vescovo Bernardo per le case atterrate per fare la Piazza « *quando si fabbricò S. Maria* » chiaramente ci dice, che circa il 1250. fu innalzata l' esistente Cattedrale Senese.

Ma qualunque sia l' epoca di questo ingrandimento primo, o dell' innalzamento totale, egli è certo, che soltanto dopo il 1245. si pose mano agli ornati marmorei, che abbelliscono la

Basilica di Siena, mentre nel 1246. non uno, ma due Architetti aveva l' Opera in *Pietro Buonamico*, e *Maestro Arnolfino*, e appresso a questi *Maestro Rosso* Padre dei celebri *Agostino, ed Agnolo*, *Maestro Giovanni dell' Opera*, *Ildobrandino delle Volte* al cui tempo cioè nel 1260. fu posta in volta la Chiesa e molti altri Architetti si trovavano nominati a dirigere i lavori del Tempio, e con questi incredibile quantità di scultori stranieri, e patrii, tra i quali si fà onorata menzione di *Ramo di Paganello* sino da oltremonti in Siena sua patria richiamato. Nell' antico Statuto senese si legge che dieci Scultori a sue spese manteneva il Comune nell' Opera del Duomo.

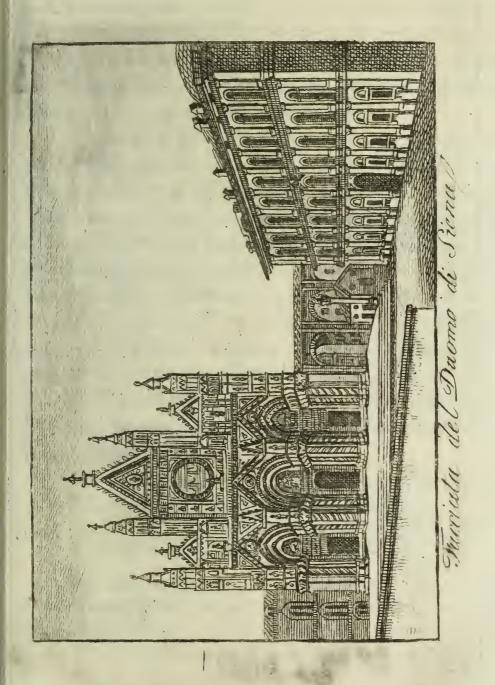
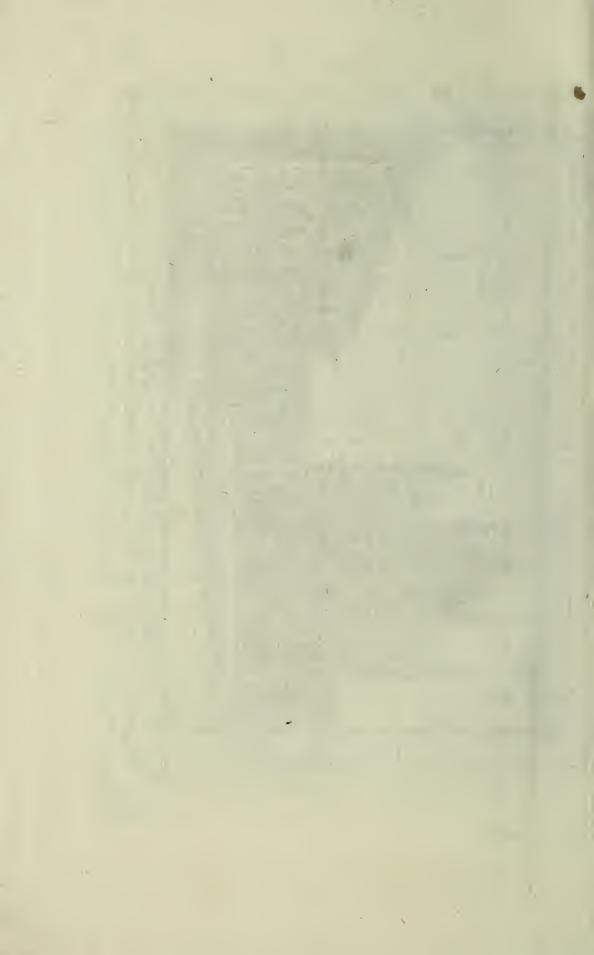
Sembrando ai Governanti angusto questo Tempio alla popolazione urbana, che nel 1326. giungeva a 35,127. famiglie, coraggiosamente pensarono ad ingrandirlo.

In questo ingrandimento vedesi l' animo intraprendente di quei generosi Cittadini col gettare i fondamenti, che servir dovevano ad accrescere più della metà il Tempio, non già ridurlo a Croce greca, come scrisse il chiariss: Cav. Cicognara nella sua Storia della Scultura, facendo servir di crociata il non ancora compito Tempio, ed aggiuntandovi le grandi navate, le quali incomplete ancora con maraviglia si veggono.

Evvi alcuno che crede questa aggiunta sincrona alla parte inalzata nel 1245. e che si tralasciasse per muovimenti scoperti nel fabbricato. Si appoggiano le ragioni di questo sentimento a una perizia scritta nel 1321 dal celebre *Lorenzo Maitani* senese, Architetto del Duomo di Orvieto, che accenna i muovimenti di questa fabbrica, e ne sconsiglia il proseguimento.

Contraddice a ciò una deliberazione del gran Consiglio della Repubblica del 1322. nel quale, propostasi da *Bindoccio* Operajo un' aggiunta al Duomo, fù risposto che si terminasse il vecchio; ma è certo che nel 1339. si lavorava con calore alla gran mole, quando il Comune di Siena fece venire da Napoli *Lando di Pietro* celebre Architetto senese per soprintendere a questa fabbrica « già da Periti maestri incominciata » (a)

(a) Presso quest' epoca *Agostino*, e *Agnolo di Rosso*, *Antonio dell' Opera*, *Guidone*, *Sozzo*, e *Bindo* si trovano nominati architetti del Comune. Questi ultimi tre Artisti furono figli di *Pacino di Valentino*, di cui scrisse il Ch. Professore Sebastiano Ciampi, aver lavorato il Paliotto, e varj utensili pel Duomo di Pistoja, rubati da Vanni Fucci, del quale cantò il Dante nell'Inferno (Libro XXIV.)

Facciata del Duomo di Siena

La carestìa del 1340. altre pubbliche calamità, che ridussero la Repubblica all' estrema deficenza; e la mancanza della popolazione dopo il contagio del 1348. resero impossibile il proseguimento di questa augusta aggiunta.

Il Vescovo *Rinaldo Malavolti* nel 1284. pose la prima pietra alla facciata del Duomo senese riguardante il Sud Ovest, piantata, come il Tempio, sopra un basamento marmoreo, al quale si ascende per varj scalini. Sono negli angoli d'esso basamento due colonne zooforiche di granito orientale. Questa facciata fu disegnata dal celebre *Niccolò Pisano* figlio di Pietro Notaio senese varj anni avanti l' epoca sopracitata: poichè si trova che *Donato, Lapo, Goro,* e i figli di *Ciuccio di Ciuta* scultori Fiorertini, che per essa lavoravano, fino dal 1272. furono fatti Cittadini senesi.

« Vita bestial mi piacque e non umana
« Siccome a mul ch' i fui: son Vanni Fucci
« Bestia, e Pistoja mi fù degna tana » ec.

Il Sig. Cosimo Minucci tra i preziosi monumenti dei Capi d' opera della Senese Scuola in ogni genere da Esso disegnati, ci ha dato la Pianta di questa aggiunta, e del come doveva essere unita al presente Tempio, dalla quale, e dagli avanzi maravigliosi, con stupore si può considerare l'ardire di chi ideò così gran mole. Questi disegni sono presentemente di proprietà del Nob. Sig. Bartolommeo Cospi.

Quest' opera di gotico stile, lodata dal Barone Filippo di Stosch, e criticamente descritta dal Cav. Milizia è tutta di marmi di varj colori, ornata di colonne, piramidi, statue, busti, e bassi-rilievi.

I triangoli estremi sopra le tre porte contenevano dei musaici lavorati da *David di Tommaso* da Firenze, in luogo dei quali nel 1632. furono posti i bassi-rilievi di rame dorato rappresentanti M. V. Assunta, S. Bernardino, e S. Caterina, e i busti in marmo dei Beati Ambrogio Sansedoni, Giovanni Colombini, e Andrea Gallerani, opere di *Tommaso Redi.*

Il celebre *Jacomo di Pietro della Quercia* scolpì le statue dei Profeti. I due Angeli laterali al Santo Nome di Gesù sulla porta principale furono condotti da *Giovanni--Antonio di Dionisio Mazzuoli.* Un notabile restauro s' è fatto in quest' opera sino dal 1828.

La facciata descritta collo spaccato, e pianta del Duomo fu incisa da *Massimiliano Limpac* col disegno del Ab. *Lelio Cosatti,* chiarissimo Scrittore, e Architetto, da *Agostino Costa,* dal *Pecchioni*, dal *Musitelli*, e da *Ciro Santi* Bolognese.

Il pavimento della Piazza pensile presso la facciata in varj scompartimenti ha delle figure di marmo bianco in fondo nero rappresentanti

il Pubblicano, ed il Fariseo genuflessi al Tempio; i due vasi di miele, e latte, e varie sacerdotali ordinazioni, il tutto disegnato da *Guasparre d' Agostino* nel 1451. e scolpito da *Corso di Sebastiano* Fiorentino.

Ogni esterna parte di questa Basilica è incrostata di marmi bianchi e neri. A spese d'Alessandro VII. nel 1660. fu fatta la facciata del Sud--Est dopo essersi atterrato il Palazzo Arcivescovile di bianco marmo rivestito, nel quale in varie occasioni abitarono Pontefici, Imperatori, e Rè. Sul cornicione di questa facciata sono le Statue dei dodici Apostoli scolpiti da *Lorenzo di Pietro del Vecchietta*, ivi posti nel 1681. e tolti dalle colonne della navata maggiore.

Sino dal principiare del secolo XV. tutta la Basilica fu coperta di grandi lamine di stagno, e la Cupola di lastre di rame nel 1698.

Sulla porta del fianco evvi una B. V. col Bambino, basso-rilievo della scuola di *Jacomo della Quercia*. Il Campanile, già antica Torre de' Bisdomini, adornato di marmi con disegno di *Agostino, ed Agnolo* nell' aurora del secolo XIV·restaurato nel 1389. e nel 1798. ha, tra i varj armoniosi bronzi, una Campana fatta in forma di barile, raro getto del 1148.

Ragguardevoli sono i lavori marmorei delle due ample finestre della gran facciata della nuova aggiunta, e quelli della porta, che essere doveva la laterale al grande edifizio, non menochè il prospetto del Nord-Est sulla piazza di S. Giovanni, il cui bellissimo disegno esiste intiero nell' Archivio della Cattedrale. Con sorpresa si osserverebbe l' ornata parte al Nord-Ovest di questa Basilica, opera del 1317. dei celebri *Agostino e Agnolo* tutta dall' imo al sommo di marmo incrostata, se barbaramente più che per metà non fosse stata nascosta dalla Canonica, dalla Libreria, e da meschini edifizj.

Incominciando a descrivere l' interno di questa Chiesa diremo col Cav. Cicognara, che il venerando aspetto d' essa così incrostata di marmi bianchi e neri, la sua volta colorita di azzurro, e sparsa di stelle, slanciata con molta eleganza ad un'altezza mirabile, concilia tutta quella venerazione opportuna all' oggetto per cui vengono edificati i Tempj.

Questa Basilica può dirsi una gallerìa di preziosità d' ogni arte. Le Sculture in marmi, e in bronzi, vi si veggono profuse, e si ammirano in essa diversi monumenti d' opere insigni di greco scalpello.

La forma di questo Tempio è di Croce latina. La porzione lunga è a tre navate, com' è la corta porzione dopo la Croce stessa.

Di particolare invenzione sono i bracci della Chiesa, sbalzati fuori del corpo di essa per due volte la larghezza delle minori navate. Ventisei pilastri con quattro Colonne addossate a ciascuno, tutti di ugual grossezza (tolti i sei che sostengono la Cupola, che sono maggiori) a strisce nere e bianche, con solo plinto e toro, e capitelli ornatissimi di bassi-rilievi formano la separazione delle navate. Contro a venti di questi ribatte nel muro circondario della Chiesa un terzo di pilastro con una Colonna addossata adorna delle medesime basi, e capitelli.

Cinque intercolunj formano la porzione lunga della nave, e due la corta. I sei Pilastri posti in esagono sostenenti la Cupola occupano due arcuazioni dei bracci, la terza ha sei pilastri in linea, e quattro l' ultima, producenti effetti di vedute le più pittoresche in ogni parte del Tempio.

La totale lunghezza della Basilica dalla porta alla Tribuna del Coro è di braccia 153. toscane, la larghezza nella Crociata 88. e 42 nella navata. In questo Tempio non troveremo tra l' elevazione della media navata, e le laterali

la differenza enorme d' altezza, che nei gotici edifizj si osserva, per essere gli archi emicicli, nè come scrisse erroneamente il Cav. Milizia così ridotti dal sesto acuto. La gran Nave è alta braccia 44. le minori 26.

Nel cornicione è una numerosa serie di busti di Pontefici, e nel tramezzo sull'Archivolto quella degli Imperatori.

La media Navata è illuminata a meraviglia, come esser dovevano le laterali prima che si fabbricassero i moderni Altari (con dispendio dell' unità, e dissonanti dal resto del Tempio) i quali occupano il posto alle grandi finestre, che traforavano i muri laterali, e che lo rendevano tutto brillante e gajo.

La porta interna maggiore ha sopra due istoriati marmorei pilastri due grandiose colonne corilitiche scolpite nel 1483. sulle quali evvi il fregio ornato di bassi-rilievi, e su questo una vaga ringhiera con porticella fiancheggiata da quattro bassi-rilievi di marmo carrarese rappresentanti la Visitazione di M V . lo Sposalizio, il trasporto dell' estinto corpo della Madonna, e l' Assunta , opere veramente ammirabili , e quasichè nascoste al guardo degli Amatori. È su questa decorazione la circolar finestra, nella cui vetrata fu nel 1549. da *Pastorino di Giovanni Micheli* con un disegno di

Perino del Vaga espressa la Cena di N. S. G. C. Il Vasari nella vita di Valerio Vicentino fa un giusto elogio a questo lavoro.

Ma (come scrisse il Cicognara) una menzione particolare merita il maraviglioso pavimento del Duomo Senese. Le opere vermicolate, e tassellate, che i Greci facevano mirabilmente nei bassi tempi, non sono comparabili a questo genere di artifizio, poichè in quelle il solo merito è della materia, e della meccanica diligente; ma in questo veramente pavimento italiano, meritevole di illustrazione quanto i più preziosi mosaici dell' antica Grecia, e di Roma, brilla tutto il fuoco dell' arte, tutta la maestrìa del disegno, e tutta la profonda intelligenza degli Artisti migliori.

Due sono i modi con cui venne eseguito in diversi tempi. L' uno ravvicinando tra loro i marmi di varia tinta talchè, tassellando il piano con pezzi di marmo configurati secondo il disegno, si venisse a dare distacco, e rilievo alle figure; l' altro s' è fatto col delineare e tratteggiare in un modo assai pittoresco, ed ardito il marmo bianco riempiendo ogni solco di pece nera, il che rassomiglia a disegni eseguiti con tutto il maggior artifizio. E siccome un tal genere di lavoro non viddesi prima altrove usato, così devesi con tutta ragione attribuire a

Siena l' invenzione di sì smisurati nielli in marmo, cui manca soltanto il comodo di vederli bene, a meno che non pongasi il curioso nell' alto della trabeazione del Tempio.

Nella navata destra i primi cinque gran quadri del pavimento esprimono le cinque Sibille. La Delfica lavorata da *Giuliano di Biagio*, e da *Vito di Marco* nel 1482. La Cumea da ignoto artefice. La Cumana da *Giovanni di Stefano*. L'Eritrea da *Antonio di Federigo* nel 1487. e la Persica da *Urbano di Pietro* da Cortona.

La Statua di Paolo V. presso la porta destra fu scolpita da *Fulvio d' Antonio Signorini*, lo zoccolo, e la nicchia da *Flaminio di Girolamo del Turco*, e da *Pietro di Benedetto* da Prato.

Quivi è sepolto Monsignor Tiberio Borghesi piissimo Arcivescovo di Siena, morto nel 1792.

Nel primo Altare il S. Gaetano è pittura di *Domenico Canuti* Bolognese scolaro di Guido Reni, il S. Girolamo nel secondo è di *Annibale di Dionisio Mazzuoli*, nel terzo il S. Francesco di Sales del Cav. *Raffaello di Francesco Vanni*, e nel quarto lo Sposalizio di S. Caterina di *Pier Dandini* Fiorentino.

Monsig. Girolamo de' Chori Vescovo di Sovana, Olimpia Cesi, e le Nobili Case Chigi, e Piccolomini fecero fabbricare questi Altari.

Alla porta di fianco era la Cappella di M. V. del Voto, già ornata con bassi-rilievi lavorati da *Urbano*, e *Bartolommeo di Pietro* da Cortona nel 1451. varj dei quali sono al presente situati alle pareti di questo Tempio, veggendosene sei presso la porta del Campanile.

Sù questa porta si osservi il Deposito di Mons. Tommaso Piccolomini del Testa, Scultura di *Neroccio di Bartolommeo Landini* Pittore, e Lapicida Senese, del 1482. L' Ughelli nell' Italia Sacra descrive questo Monumento.

Le due Iscrizioni laterali composte dall' Istorico Giugurta Tommasi accennano la prima, i due Concilii tenuti in Siena nel 1059. e 1423. e l' altra il dono fatto da Pio II. alla Città dell' insigne Reliquia del Braccio di S. Gio: Battista, e varj privilegi e grazie concesse da quel gran Pontefice alla sua Patria, ed a'suoi Concittadini.

Nel pavimento presso la Cappella della V. del Voto si vedono le sette età dell' Uomo scolpite da *Antonio di Federigo* nel 1476. e i quattro quadri colla Fede, Speranza, Carità, e Religione spianati nel 1779. col disegno dell' *Amidei*.

Le Iscrizioni marmoree situate sotto l' Organo accennano il passaggio della morta spoglia di Pio VI. nel 1802. e quello di Pio VII. nel 1804. Presso vi sono altri tre bassi-rilievi scolpiti dai sopracitati *Cortonesi*.

La Cappella del Voto fù inalzata da Alessandro VII. nel 1661. col disegno di *Benedetto di Odoardo Giovannelli*. La porta esteriore ornata con due colonne di giallo di Siena sostenenti l' architrave, e due statue, è chiusa da cancello di bronzo, bel getto di ignoto artefice. Nell' interno vi sono otto colonne di verde antico qui trasferite dal Laterano posate sopra un continuo basamento. Esse sostengono il cornicione, su cui è la cupola adorna di stucchi dorati. Nella nicchia destra si vede la statua esprimente S. Girolamo scultura del Cav. *Giov. Lorenzo Bernino*, della quale il modello è nel palazzetto di Innocenzo VIII. nel Vaticano. Il basso-rilievo situato sù questa esprime la Visitazione di M. V. lavorato in Roma da *Filippo Valle* Fiorentino nel 1748. e a spese di D. Sigismondo Chigi fù fatto nella medesima Città nel 1793. il quadro a mosaico figurante il viaggio della sacra Famiglia copiato da quello dipinto da *Carlo Maratta* per questa Cappella, e inciso da *Giacomo Frey*.

Segue nella seconda nicchia la statua di S. Caterina scolpita da *Antonio Raggi* Milanese detto il *Lombardo*, e da *Ercole Ferrata* di Pelsot presso Como, ambidue scolari del Bernino, dei quali è pure la di contro esprimente S. Bernardino da Siena.

I bassi-rilievi superiormente situati rappresentano la Natività, ed il transito di M. V. il primo scolpito nel 1748. da *Carlo Marchionni* Romano, il secondo da *Giov. Battista Maini* Milanese. Nell' altare ricchissimo di Lapislazzuli vedesi un gruppo di Angeli di bronzo dorato, (opera del *Bernino*) sostenenti il quadro rappresentante l' Immagine della ADVOCATA SENENSIUM. Per ciò che narra la cronoca di Niccolò di Giovanni essa fù dipinta nel 1260. e posta nell' Altar maggiore in luogo dell' antichissima tavola al presente situata nell' Oratorio di S. Ansano in Castelvecchio.

All' intercessione di questa Madre pietosa ricorsero sempre, e ricorrono ognora i Senesi, e mai invano, in ogni pubblico bisogno.

Fù incisa questa sacra Immagine da *Vincenzo Franceschini* col disegno di *Gian-domenico Campiglia*.

La Visitazione di M. V. bella pittura di *Carlo Maratta* ha appresso la Statua esprimente la Maddalena, opera del *Bernino*, più celebrata pell' eccellente maneggio del marmo, che per la correzione del disegno. Il superior basso-rilievo colla Presentazione di M. V. al Tempio è di *Pietro Bracci* Romano.

Nella contigua Sagrestia si conservano ricche Supellettili d' argento, insigni Reliquie, e va-

rie Pianete ricamate a figure, dono dell' Eccellentissima Casa Chigi-Farnese padrona della descritta Cappella.

Evvi appresso il busto marmoreo del Cav. Bernardino Perfetti celebre Poeta estemporaneo coronato in Campidoglio nel 1725. scultura incominciata da *Bartolommeo di Giov. Antonio Mazzuoli*, e terminata da *Giuseppe* suo nipote nel 1750.

La prima gran Storia del Pavimento nella Crociata, esprime la battaglia di Jeft disegnata con molta forza da *Antonio di Federigo* nel 1483. e scolpita da *Bastiano di Francesco*. L' altra Storia d' Absalon appiccato per i capelli alla quercia è del 1424. Lateralmente vedesi un' Imperatore in trono circondato da varj personaggi.

La Statua figurante il Pontefice Alessandro III. è lavoro di *Antonio Raggi*: i due Altari seguenti scolpiti da *Dionisio Mazzuoli* nel 1651. hanno le tele esprimenti S. FilippoNeri colorito nel 1687. da *Giov. Maria Morandi* Fiorentino, e S. Bernardino del Cav. *Mattia Preti* da Taverna detto il *Calabrese*, che per sentimento dell' Ab. Lanzi è una delle sue migliori opere.

Nella parete destra è la memoria del Cardinale Arcivescovo Anton-Felice Chigi Zondada-

ri che è quì sepolto. Nella sinistra è quella di Monsig. Fantuzzi. Il pavimento contiene i monumenti del Vescovo di Siena Carlo Bartali, di Francesco Tolomei e di Federigo Petrucci. Il primo monumento è lavoro di *Pietro di Tommaso del Minella* scultore, intarsiatore, e architetto. La statua esprimente Alessandro VII. fù copiata da *Ercole Ferrata* nel 1662. da un modello lavorato dal *Bernino.*

Presso l' Altare del SSmo Sacramento si legge l' Elogio di Girolamo Malavolti, sul quale, e sopra cinque bassi-rilievi scolpiti dai sovrannominati *Cortonesi* artisti è situata la gran tavola dipinta pell' Altar maggiore di questa Basilica da *Duccio della Buoninsegna* nel 1310. Questo egregio pittore nelle piccole storie espressevi della vita di G: C: mostrò un genio veramente sommo per quell' età, per cui il Ch: Ab: Prunetti nel suo saggio pittorico asserì esser questo lavoro uno dei più bei monumenti dell' arte. « Opera (dic' Egli) che al « suo tempo D: Sigismondo Chigi-Farnese fa- « ceva incidere, perchè tutto il mondo potes- « se mirare una Tavola, che fà epoca nella sto- « ria pittorica. »

La Tela col Natale di G: C: fù dipinta nel 1594. da *Alessandro di Agostino Casolani.* Il Ciborio di bronzo dorato è lavoro di Artista

Romano, fatto condurre nel 1742. dall' Arcivescovo Alessandro Zondadari. Nel pavimento presso quest' Altare sono tre de' più antichi musaici di questo Tempio, rappresentanti Sansone, che colla mascella del giumento uccide i Filistei, Giuda Maccabeo, e Mosè; essi sono lavori deguissimi d'osservazione pell' epoca nella quale furono spianati dal celebre *Duccio*. Ascesi i tre scalini si vedono nello stesso pavimento due figure esprimenti la Temperanza, e la Prudenza. A destra evvi l' Orchestra intagliata nel 1552. da *Lorenzo di Bartolommeo*, da *Niccolò di Pietro Sciolti*, e da *Girolamo di Francesco*.

Le residenze del Coro sono state lavorate in varie epoche: Le antiche situate ai lati furono intagliate nel 1387. da *Francesco Tonghi*, e da *Iacopo* suo figlio. Modernamente si adattarono in esse gli specchi lavorati di tarsia nel 1503. dal celebre *frà Giovanni da Verona* quivi trasportati da M: Oliveto maggiore. Le più moderne residenze col disegno di *Bartolommeo di Bastiano Negroni* detto maestro *Riccio* furono iutagliate nel 1569. da *Teseo di Bartalino* da Pienza, e da *Benedetto* da M: Pulciano per lire 16,207.

I quattro gran freschi laterali alla nicchia del Coro esprimenti varj Santi, e Beati senesi, l' Ester, e la Manna nel deserto, furon colori-

ti nel 1609. dal Cav: *Ventura di Arcangelo Salimbeni* fratello uterino di *Francesco Vanni* nati da Madonna Battista Focari, il primo nel 1567. ed il secondo nel 1563. Gli stucchi delle finestre sono di *Salvatore*, e di *Francesco del Monna*. La nicchia del Coro hà la SSma. Triade con una schiera di Angeli dipinti da *Domenico* di *Iacomo di Pacio Beccafumi* detto *Mecherino* nel 1544., e restaurati da *Francesco Mazzuoli* nel 1813. Lavoro della età cadente di *Mecherino* sono ancora gli altri due freschi sottoposti come gli stucchi, e lo era pure la M: V: Assunta prima che dal Terremoto del 1798. quasichè atterrata fosse. Nel luogo di questa fù posta la tela contenente il medesimo soggetto, già situata nella Certosa di Maggiano, colorita nel 1594. da *Bartolommeo Cesi* Bolognese, della quale parla la Lettera LXXVI. del quinto Volume delle pittoriche, e il Conte Melvasia nella sua Felsina.

Il Leggìo fatto a disegno del *Riccio* fù intagliato nel 1573. da *Benedetto* da Montepulciano, e da *Domenico* di *Filippo* fiorentino per lire 2415.

Il pavimento del Coro ha una donna genuflessa esprimente la pietà sacerdotale, e l' altro lato presso la Sagrestìa ha due figure rappresentanti la Fortezza, e la Giustizia.

L' Altar maggiore, egregio per la proporzione, semplicità, e diligenza del lavoro fù disegnato dall' Artista, che nella storia delle arti risorte è uno dei soggetti, che maggiormente interessano, come scrisse il Lanzi, cioè da *Baldassarre di Giov: Silvestro Peruzzi*. Esso è di marmi affricani provveduti in Roma dallo stesso *Peruzzi* nel 1532. scolpito da *Pellegrino di Pietro*. L' iscrizione di bronzo fù lavorata da *Giuliano di Niccolò* detto *Barba*, grande amico di Mecherino, e del Vasari. Questo Altare fù consacrato nel 1560 da Monsig: Cherubino Scarpelli Vescovo Spicacense.

Il Ciborio di bronzo lavoro esimio di *Lorenzo di Pietro del Vecchietta* pittore, e scultore, fù gettato, e compito dopo nove anni di travaglio per fiorini 1150. l' anno 1472. per la Chiesa dello Spedale. Nell' Altare maggiore di questa Basilica fu posto per ordine del Magnifico Pandolfo Petrucci nel 1506. Il Vasari a ragione encomiò questo bellissimo getto, a torto o messo dal Cicognara.

I due Angeli laterali sono pure opere del *Vecchietta*; gli altri due grandi, e i minori furono gettati per lire 2027. dal celebre *Francesco di Giorgio Martini* pittore, scultore, architetto, e scrittore egregio del Secolo XV. a cui ajutarono *Giov: Carlo* Bronzista, e *Martino di Domenico* Orafo nel 1497.

Nel Baldacchino di legnó dorato intagliò nel 1779. *Tommaso Pagliazzi.* La bellissima Residenza dell' Ebdomadario disegnata nel 1573. dal *Riccio*, e scolpita da *Benedetto* da Montepulciano, e da *Domenico* Fiorentino, costò L. 8920.

La tanto nominata Istoria del Sacrifizio d' Abramo che vedesi espressa nel pavimento, la bellissima fregiatura rappresentante la partenza degli Ebrei dall' Egitto, il Tobìa, la Carità, Adamo, due Profeti, Abele, Elisèo, Eva, tre Virtù, Melchisedecco, la Fede, e la Speranza sono Capi d' Opera del *Beccafumi*.

Scrisse il Vasari di questi lavori come dei più grandi, dei più belli, dei più magnifici che siano stati mai fatti, e per questi il Cicognara pose Mecherino fra i più valentuomini dell' età sua, che fù l'eminente età delle bell' Arti italiche.

M. Lacombe nel suo Dizionario caratterizzò tali opere per prodigiose, e il dotto M. Cochin diceva, che le figure di queste storie sono disegnate così perfettamente, quanto le belle cose di Raffaello.

Il Sacrifizio d' Abramo, e l' Eva incise a tre tavole nel 1586. da *Andrea Andreani* Mantovano col disegno del Cav. *Francesco Vanni*, sono stampe della più gran rarità, come l' Abele intagliato da *Ugo da Carpi*.

Tutte queste grandi opere furono spianate nel 1546. da *Pellegrino di Pietro*, e da *Bernardino di Iacomo Marzini* per scudi 531. Il *Beccafumi* ebbe scudi 600. per i disegni, e pell'assistenza agli scultori.

La Grata di bronzo della finestra per la quale vedesi la sottoposta chiesa di S. Giovanni fù gettata da *Antoniolo d' Iacomo Marzini* fratello del sopranominato *Bernardino*.

Gli otto Angeli di bronzo, e le loro vaghissime mensole della stessa materia furono gli estremi lavori dell' esimio *Beccafumi*, gettati nel 1551. e posti alle colonne presso il maggiore Altare. Maestro *Carlo*, e *Giovanni Andrea* aiutarono *Mecherino* in queste opere.

L' Orchestra situata sulla porta della Sagrestia è intaglio del celebre *Antonio* di *Neri Barili*, di *Domenico* suo figlio, e di *Giovanni* detto *Castelnuovo* eseguito nel 1511. sotto la Deputazione del Magnifico Petrucci, e di Paolo Biringucci Padre del rinomato *Vannoccio* autore della classica opera intitolata la *Piroteenia*.

L' Organo fù fabbricato da Domenico di Lorenzo Ravanni da Lucca, e la tenda dipinta da *Giovanni Antonio di Iacomo Razzi* detto il *Sodoma*.

La Sagrestia così ridotta nel 1788. hà la pila dell' acqua benedetta gettata in bronzo, e smaltata nel 1437. da *Giovanni di Turino*. Sulle scansìe sono varie statuine intagliate dal *Redi*. Le due tavole superiori già esistenti nel Tempio furono deformate da moderno restauro. A destra della Cappella di questa Sagrestìa evvi il ritrovamento della Croce espresso in varie tavole da *Pietro Lorenzetti*, un gradino da Altare dipinto da *Duccio*, il quadro del l' abolita compagnia del Corpus Domini colorito dal Sacerdote *Giov: Batt: di Antonio Ramacciotti*, e M. Vergine, S. Antonio, ed altri Santi opera del Cav. *Cristoforo Roncaglia* delle Pomarancie del 1576. La S. Cecilia è del *Buonfigli*.

La Cappella ha un Gesù morto sostenuto da un' Angelo, pittura di *Francesco di Vincenzio Rustici* detto il *Rustichino*. La Visitazione, e la Nascita di M. Vergine furono dipinte nel 1635. pell' antica Cappella del Voto da *Raffaello Vanni*, e da *Rutilio di Domenico Manetti*, e le due Glorie di Angeli superiormente situate da *Giov: Batt: Giusti--Ammiani detto il Francesino*, e da *Astolfo Petrazzi*.

Segue appresso alla descritta Cappella una tela, nella quale colorirono un concerto di An-

geli *Marco del Bigio*, e *Anton Maria di Pavolo Lari* detto il *Tozzo*, alunni del *Sodoma*. Il S. Stefano schernito da' Farisei è di *Domenico di Rutilio Manetti*, il Padre Eterno è di *Aurelio* di *Carlo Martelli* detto il *Mutolo*.

Nella prossima Sala del Reverendiss. Capitolo dei Signori Canonici si vedono pitture ragguardevoli come la Giustizia, la Pace, la Samaritana, e l' Agar, opere di *Ciro Ferri* Romano. La S. Barbara è di *Livio Mehus* Incisore, e pittore nativo di Audenaerd in Fiandra, scolaro di *Giuliano Pericciuoli* senese celebre disegnatore in penna. Il S. Giov. Batt. nel deserto fù colorito dal Sacerdote *Carlo Lamparelli* di Spello. Nella soffitta l' Assunta fù dipinta da *Cesare Maffei* nel 1828.

Presso la scala che conduce nella stanza mortuaria è una tavola esprimente M. Vergine, e Gesù Bambino opera di *Gregorio* da Siena del 1423. Nella stanza del Pilone è la Nascita della Madonna colorita nel 1342. da *Pietro Lorenzetti*. Esistevano in questa Sagrestia oggetti preziosi per la materia, e pel lavoro, consistenti in varie statue d' argento cisellate da *Donatello* Fiorentino, da *Iacomo della Fonte*, da *Pietro di Viva, da Giovanni, e Lorenzo Turini*, da *Giovanni Bonechi, da Iacomo*

Campani, *e da Luigi Valadier* Romano; oltre molti superbi Reliquiari, e utensili donati da Pontefici, Cardinali, e Arcivescovi, opere dei principali Italiani maestri, il tutto nelle ultime luttuose vicende distrutto.

Usciti dalla Sagrestia si trova l' Altare fabbricato nel 1583. e dedicato a S. Ansano Batt. di Siena, lavoro di *Gabbriello di Pietro*, *di Flaminio del Turco*, *e di Pietro di Benedetto*. La Tela fù corita dal Cav. *Francesco* di *Eugenio Vanni* nel 1596. per L. 750.

Nella parete laterale esiste l' altra metà del Quadro nominato a carte 17 dipinto da *Duccio della Buoninsegna* nel 1310. sotto al quale si osservano quattro bassi--rilievi antichi già esistenti nella Pieve del Ponte allo Spino, nominati dal Padre della Valle, e dall'Istorico dell' italiana Scultura.

Nel pavimento si vede il Sepolcro di Monsig. Giovanni Pecci Vescovo di Grosseto morto nel 1426. consistente in un basso--rilievo di bronzo, lavoro dell' egregio *Donatello*, descritto dall' Ughelli nella sua Italia sacra. Le figure esprimenti il Rè Salomone, e Giosuè pongono in mezzo una delle antiche Istorie di questo pavimento, il cui lavoro si attribuisce a *Duccio*.

Questo quadro figurante i cinque Rè Amorrei appiccati presso la grotta di Maceda dopo la vittoria di Giosuè, ha appresso l' altra grandissima storia colla liberazione di Betulia, disegnata eccellentemente da *Matteo di Giovanni*, e spianata nel 1473. da *Antonio di Federigo, da Giovanni di Stefano, da Bartolommeo di Domenico Calabrone, e da Francesco di Bartolommeo.*

La statua che esprime Pio Secondo è scultura di *Giuseppe di Dionisio Mazzuoli* dell' anno 1695.

I due altari della Congrega furono disegnati nel 1638. da *Sigismondo Coccapani* Fiorentino, e lavorati da *Antonio Fancelli.* La tela con M. V. Assunta, e i Santi Pietro, e Paolo fù cominciata da *Salvatore di Pietro Fontana* veneziano nel 1583. e terminata molto tempo appresso da *Raffaello Vanni.* Il Crocefisso situato nel seguente Altare è lo stesso che il popolo sanese portò sul campo nella famosa giornata di Monte-aperto nel 1260. e il basso-rilievo di stucco opera di *Giuseppe Mazzuoli* esisteva nell' abolita Chiesa di S. Petronilla.

La statua di Pio III. fù scolpita nel 1695. in Roma da *Pietro Balestra* detto dal Cav. Cicognara senese di patria.

In questa crociata si trovano varie memorie marmoree, tra le quali quella della Consacrazione fatta dall'Eminentiss. Cardinale Zondadari di Pier-francesco Morali Arcivescovo di Firenze, e del Vescovo di Montalcino Monsignor Giacinto Pippi esimio Oratore.

L' altra memoria accenna il S. Sacrifizio celebrato in questa Chiesa da Pio VII. nel tre Giugno del 1815. Le iscrizioni funeree del Canonico Viva, e di Bartolommeo Bolis parmigiano primo Decano di questa metropolitana sono situate nel pavimento.

Presso la cappella di S. Giovanni sono sepolti il celebre Letterato Monsignor Giovanni Campano Vescovo di Crotone, e il Cav. Alberto Aringhieri illustre Cittadino senese, e benemerito Operajo di questo Tempio.

Le due grandi storie del pavimento esprimono la strage degli Innocenti, e il discacciamento di Erode Antipa. La prima fù disegnata nel 1481. da *Matteo di Giovanni*, e scolpita da *Francesco di Niccola* e da *Nanni di Pietro.* La seconda delineata nel 1484. da *Benvenuto di Giovanni* fratello del nominato Matteo fù spianata da *Sebastiano di Francesco*, del quale è disegno il fregio profano dell' atrio di Erode, lavorato da *Vito di Marco, da Bartolommeo di Domenico, da Bernardino di Antonio, e da Cristoforo di Pietro.*

La cappella di S. Giov. Batt. hà la bellissima decorazione esterna architettata da *Baldassarre Peruzzi* del 1504. come notò il Dott. Giulio Mancini.

Il piedistallo destro di questa decorazione è lavoro del miglior secolo di Roma idolatra, come i capitelli delle corintie colonne. Il fregio, e l'arco della porta coll'Ordine ionico superiore, i bassi-rilievi, e gli altri marmorei Ornati furono scolpiti da *Giovanni di Stefano*, *da Lorenzo di Mariano Fucci*, *da Crescenzio di Mario*, *e da Calisto di Paolo* senesi, con i quali operarono *Raffaello*, *e Filippo da Settignano* Fiorentini. Il Cancello di ferro fù condotto da *Salustio di Francesco Barili*.

All'egregio *Peruzzi* deesi il disegno interno della Cappella, che è di forma circolare ornata di vaghi bassi-rilievi dorati fatti nel 1596: quelli della Cupola furono lavorati da maestro *Alberto*, e dorati da *Cosimo Lucchi* (pittore senese) per ordine di Alessandro VII. nel 1664. Il basamento di fini marmi, sul quale posano i pilastri fù fatto costruire dal nominato Pontefice allorchè fù tolto il celebre seggio intagliato nel 1504. da *Antonio Barili*. I Balaustri, ed Inginocchiatoj di marmo scolpiti nel 1616. da *Flaminio del Turco* furon distrutti nello scorso secolo. Del Seggio in particolare

se ne compiange la perdita per esserci descritto un Capo d' opera dell'arte, e come tale stimato L. 4090. dal celebre *Fra Giovanni da Verona*. I due Freschi a destra, e i tre sinistri furon coloriti nel 1504. per L. 700. da *Bernardino di Benedetto Betti* da Perugia detto il *Pinturicchio*. La statua di S. Caterina delle Ruote la scolpì *Neroccio Landini* per L. 202. come per stima di *Iacopo di Benedetto Cozzarelli*, *e di Ventura di Giuliano*.

Le tre seguenti opere a fresco già dipinte dal citato Perugino, per essere assai deperite furono nel 1608. nuovamente colorite da *Francesco Rustici detto il Rustichino* che vi espresse la Decollazione del Battista, la Visitazione, e il Battesimo di G. C.

Il fonte marmoreo, che serve di mensa all' Altare fù scolpito da *Iacopo della Quercia* nel tempo che era operajo di questa Chiesa. Un solo pezzo di marmo comprende un basamento con otto bassi-rilievi, e otto superiori storie (divise da un pilastro Corintio di lavoro eccellente) rappresentanti varii fatti di Adamo, ed Eva. Nell' Altare è la statua di bronzo, figurante S. Giov: Batt: gettata da *Donatello* nel 1427. superiormente alla quale in una piccola stanza si conserva tra molte Reliquie, in un'ornatissima urna, il Braccio destro del Pre-

cursore acquistato da Pio II. dal Despota della Morea Tommaso Paleologo, e donato nel 1464. alla metropolitana sanese. Il S. Ansano nella sinistra nicchia è lavoro di *Neroccio*.

Presso questa Cappella si vede il monumento eretto nel 1726. da Monsig. Gaspero Gori all' Eminentiss. gran maestro di Malta Fra Marcantonio Zondadari. La statua esprimente questo Principe, varj putti, e i militari Trofei sono operazioni di *Giuseppe*, e di *Bartolommeo Mazzuoli*, i quali pure scolpirono i due Angeli posti modernamente sulla esterna decorazione della descritta Cappella di S. Giovanni.

Sopra al notato monumento è il sepolcro del Cardinal Riccardo Petroni, appellato il lume della Giurisprudenza, compilatore del sesto delle Decretali. Questo ssepolcro creduto opera di *Goro di Gregorio* fù lavorato in breve tempo, come scrisse nella sua cronoca Tura del Grasso.

Entrando nella navata ammirasi la piccola, ma egregia decorazione tutta di marmo seolpita dai celebri Fratelli *Antonio*, e *Bernardino di Iacomo Marzini*. Consiste questa in due archi con pilastri, e fregio, nel primo de' quali è un piccolo altare con S. Giovanni Evangelista condotto a basso-rilievo nel 1451. da *Urbano e Bartolommeo Cortonesi*. Sotto la men-

sa è il Gesù morto colle marie, plastico lavoro di *Giuseppe Mazzuoli* del 1717.

Il secondo arco di questa decorazione ha la porta che introduce nella Librerìa. Superiormente si osserva la grandiosa Lunetta esprimente la coronazione di Pio III. dipinta nel 1503. da *Bernardino Pinturicchio*, *e da Raffaello da Urbino*, come scrisse Monsig: Bottari nelle note al Vasari nella vita di questo sommo Artefice. Ivi si vedono i ritratti dei nominati artisti, unitamente a quelli di *Pietro Perugino* di Pandolfo Petrucci di Guidobaldo primo Duca di Urbino, e di Ercole primo Duca di Ferrara. Parte di questa storia col disegno di *Luigi Boschi* Romano fù incisa dal *Bramati* per l' opera delle Famiglie Italiane del Conte Pompeo Litta.

La porta che introduce nella celebre sala detta la Librerìa ha due cancelli di bronzo gettati da *Antoniolo Marzini* nel 1497.

Il Card: Francesco Piccolomini nipote di Pio II. (che fù poscia Pio III.) nel 1494. fece fabbricare questo locale per custodirvi i libri ornatissimi di miniature destinati al servizio corale della Basilica sanese.

Nelle pareti di questa grandiosa sala destinò il Piccolomini che in dieci quadri si dipingessero le gesta più rimarchevoli dell' augusto

suo Zio; alla qual' opera chiamato essendo *Bernardino Pinturicchio*, nè conoscendosi egli maestro di così alta mente, e pari a sì nuovo, e vasto soggetto, non gli rifuggì l' animo in farsi scolare di *Raffaello* in questa grande intrapresa commettendogli i cartoni, e li schizzi di tutte le storie. Era questa la prima volta che la pittura dovea osar molto: eppure *Raffaello* l'osò, e con tal prosperità d'esito che nell' imitazione del lusso di tante corti, e per così dire (come scrisse il Ch: Lanzi) della grandezza di Europa, nel variare le composizioni a uso d'arte, nella fulgidezza delle tinte è d'uopo confessare non trovarsi nel passaggio dall' antico al moderno un lavoro sì grande, e sì moltiplice, ideato da un sol pittore. Che *Raffaello* avesse mano nella maggior parte di queste pitture, e che intieramente colorisse l'ultima storia a destra, è sentimento degli osservatori. Monsieur d'Agincourt in tutte trovò *Raffaello* aiutato dal *Pinturicchio*, e il Consiglier Gian Lodovico Bianconi nel IV. volume delle sue opere descrivendo graziosamente il ritratto che ivi dipinse di sè stesso il *Sanzio*, caratterizzò l' immortale Artista per più scelto assai in queste storie di quello, che lo sia nel quadro degli Oddi di Perugia; come per finitissimi lavori dell' italico Apelle gli caratterizzarono un

Canova, e un Benvenuti, ed energicamente gli descrissero Vasari, Montfaucon, Richardson, e l' Abate Lanzi.

La prima storia rappresenta Enea Piccolomini, che passa le alpi col Cardinal Capranica per portarsi al concilio di Basilèa. Il cartone di questa istoria è nell' Imperiale e R. Galleria Fiorentina.

La seconda rappresenta le legazioni sostenute da Enea, in Inghilterra, Scozia, e Norvegia. La terza esprime Enea inviato dall' Antipapa Felice a Federigo III. e da questo Imperaore coronato Poeta e fatto suo Segretario. Nella quarta si vede il Piccolomini, che riconcilia l' Imperatore con Papa Eugenio IV. e da questo Pontefice è fatto Vescovo di Trieste, e poscia di Siena. La quinta storia esprime l' incontro di Federigo III. sunnominato con Eleonora di Portogallo sua sposa condotta da Enea Silvio. Il cartone di questa pittura è nel palazzo Baldeschi a Perugia. Nella sesta si figura Enea spedito da Federigo a Calisto III., e quando è creato Cardinale. Nella settima è la sua Assunzione al Pontificato. L'ottava ha Pio II. al Concilio di Mantova ricevuto dal march: Lodovico splendidamente. La nona, figura la canonizzazione di S. Caterina da Siena, e l'ultima il preparativo fatto in Ancona pella Cro-

ciata contro i Turchi, la morte di Pio II. la visione avuta dall' Eremita camaldolense, e il corpo dell' estinto Pontefice portato a Roma. Ivi è pure il ritratto di *Raffaello* inciso da *Lodovico Gruner* per la storia del *Sanzio* scritta da Quatremere.

Queste egregie pitture furono terminate nel 1504., e mediocremente incise nel 1760 da *Raimondo Faucci* Fiorentino col disegno di *Lorenzo Feliciati*. Sei di queste storie furono incise da *Paolo Lasinio* col disegno di *Luigi Boschi*, e di *Francesco Pieraccini* Fiorentino. La coronazione di Pio II. fù incisa da *Giuseppe Rossi* col disegno del *Pieraccini*.

La volta è ornata di molti fantastici lavori, di mitologiche storiette, e di bassi rilievi. Il pavimento avea varj quadrati di majolica dipinti da *Cecco di Giorgio* Senese, Artista che non bisogna confondere col celebre Martini. Sulla porta evvi una copia di basso rilievo esprimente i primi Padri cacciati dal Paradiso terrestre, scolpito per la fonte gaja da *Iacopo della Quercia*. Il gruppo delle tre Grazie situato in mezzo alla sala, lavorato da greco scalpello è con tal perfezione di disegno espresso, che i più sagaci conoscitori ammirano in una di quelle uno de' più bei contorni di figura muliebre. Questa scultura preziosa col

disegno del citato *Pieraccini* venne incisa da *Paolo Lasinio*. I bellissimi libri corali ripieni di miniature eccellenti di *Fra-Benedetto da Matera* monaco cassinense, e di *fra Gabriello Mattei* Servita senese, erano anticamente in assai maggior numero, essendone stati trasportati in Spagna dal Cardinal di Burgos, ed altri donati alla pubblica Biblioteca di Siena. Nella ridetta sala si conserva pure una statua di bronzo rappresentante G. C. resuscitato, gettata da *Fulvio Signorini* nel 1592., la quale vien situata nell' Altar maggiore per tutto il tempo pasquale. Il monumento ivi eretto nel 1821. al celebre Paolo Mascagni dal benemerito patrizio Giulio del Taja è opera di *Stefano Ricci* Fiorentino. Quello innalzato alla memoria del Governatore Giulio Bianchi nel 1829. fù scolpito in Roma da *Pietro Tenerani* Carrarese.

Ritornati nella navata della Chiesa si osserveranno nel pavimento espresse le cinque sibille, cioè l' Albunea, la Samia, la Frigia, l' Ellespontica, e la Libica: Esse furono disegnate da *Benvenuto di Giovanni, da Matteo di Giovanni, da Neroccio, e da Guidoccio di Giov. Batt. Cozzarelli* nell' anno 1483.

Nella parete presso la facciata della librerìa si leggono le memorie di Mons. Germanico,

e di Bandino Bandini. La vaga statuina rappresentante G. C. resuscitato, un serafino, e due Angeli laterali all'arme Bandini, sono lavori dell'acerba età di *Michelangelo Buonarruoti*.

Il grandioso Altare eretto dal Card. Francesco Piccolomini, tutto di marmo di Carrara scolpito in Roma nel 1485. dal rinomato *Andrea Fusina* Milanese, contiene dei graziosi bassi-rilievi nella riquadratura di mezzo, che è composta di quattro nicchie. Lateralmente fra i pilastri sono altre nicchie con statue, due delle quali lavorate in Firenze dal *Buonarruoti* per commissione del Cardinal Franceseo, come appare da uno strumento rogato da ser Francesco da Montalcino. A piè di questo Altare è sepolto l' Arcivescovo Alfonzo Marsili morto nel 1794.

La tela dell' Epifanìa fù colorita nel 1588. da *Pietro di Giulio Sorri* per L. 750. e l'Altare scolpito nel 1680. per ordine di Mons. Fabio Vecchi Vescovo di Montalcino, da *Domenico di Filippo* Fiorentino, e da *Anton-Maria detto il Mugnaino*.

Evvi appresso la memoria di Mons. Alessandro Piccolomini egregio filosofo, e mattematico morto nel 1578. coadiutore dell' Arcivescovo Bandini.

L' altra iscrizione accenna la venuta in Siena nel 1407. di Gregorio XII. con dodici Cardinali. L' Altare dei SS. Filippo, e Giacomo fatto scolpire dal Cardinal Filippo Nini a *Girolamo del Turco* nel 1582. ha la tela dipinta da *Francesco Trevisani* di Trevigi detto il Romano, perchè molto abitò in Roma. Segue appresso l' Altare dei quattro Santi Coronati, ove erano già le colonne, che presentemente decorano la maggior porta interna di questo Tempio, e varj quadri coloriti a fresco eccellentemente dal *Riccio* nel 1534. Due avanzi di questi, esistono nell' Andito della Canonica, uno dei quali figurante i quattro Coronati, inciso da *Francesco Bavanet* col disegno di *Giuseppe Pera* pell' Etruria pittorica. Il presente Altare dei Santi quattro martiri ha la tela dipinta dal sopranominato *Francesco Trevisani*.

La statua esprimente Marcello II. è lavoro di *Domenico di Filippo Cafaggi* Fiorentino del 1593., e la nicchia di *Gabbriello, detto il Brucia*, architetto, e scultore Sanese.

Quivi è sepolto Mons. *Alessandro Cervini* Arcivescovo di Siena morto nel 1771.

Le memorie marmoree situate lateralmente alla maggior porta riguardano il Cardinale Antonio Casini, e Mons. Giovanni Spennazzi Vescovo diPienza.

Proseguendo il cammino per la principal navata, degne di molta osservazione sono le due pile dell' acqua santa. La destra è un candelabro, lavoro esìmio di Artista idolatra, nel quale vedesi con quanta acutezza ha simboleggiato l' industre Artefice, nei varj fantastici oggetti, che quello compongono. Non meno grande dell' antico scultore si mostrò il nostro *Iacopo della Quercia* nel sinistro piedistallo sostenente la pila; e tale ogni osservatore lo vedrà per la parte del maneggio del marmo, e pella perspicacia nell'invenzione, tutta affatto differente dal di contro notato candelabro antico.

I dodici Apostoli apposti ai pilastri della navata maggiore furono eseguiti nel 1681. da *Giuseppe Mazzuoli*.

Il pavimento di questa navata ha nel primo quadro Mercurio Trimegisto che presenta a un Gentile, e ad un Cristiano un libro, ove sono notate varie parole tolte dal Pemandro, opera scritta da un'antico platonico Cristiano. Questo quadro fù spianato nel 1488.

Il secondo quadro è a mosaico, e contiene le armi delle città sottoposte, e confederate alla repubblica Sanese: nel centro è quella di Siena. Succede a questo, l'altro, figurante una ruota, i cui raggi sono ventiquattro colonnet-

te: e nel centro è un' Aquila con corona imperiale. Il seguente ha la Virtù assisa sopra un' erto colle, al quale ascendono Socrate con pallio filosofico, e Crate disprezzatore delle ricchezze. La Fortuna, e varie figure sono a piè della pendice. Il quinto quadro rappresenta la ruota della bizzarra fortuna, in alto alla quale tentano di ascendere varie persone. I quattro filosofi negli angoli hanno in mano significanti iscrizioni.

Questa storia fù spianata nel 1506. da *Paolo Mannucci* sotto la deputazione del magnifico Petrucci, di Paolo Vannocci, e di Giov. Batt. Guglielmi, e restaurata nel 1777.

Ai due pilastri della Cupola si vedono due antenne del Carroccio dei Fiorentini, già acquistate dai Sanesi nella celèbre battaglia di Mont' Aperto succeduta nel 4. Settembre 1260. nominata da Dante nel Canto X. dell' Inferno.

« Ond' Io a lui: lo strazio e 'l grande
« scempio
« Che fece l' Arbia colorata in rosso
« Tale Orazion fa far nel nostro Tempio: »

Prima di riprendere la descrizione del Pavimento si osservi la graziosa Cupola, la quale dal piano della Chiesa alla palla d' ottone è

braccia 80. di altezza. Questa mole, che sembrerà per la sua mediocrità oggetto di niuna meraviglia al forestiere, che guarda, e passa, da Monsieur d' Agincourt fù trovata unica, e senz' altro esempio nella storia delle Cupole per la sua forma esagona nella pianta, dodecagona nel tamburo, e circolare nella Cupola. Agincourt ne diede la pianta nella carta 42. N. 11. della sua grand' Opera « Histoire de l' Art pour les monumens » ec.

Il gruppo di M. V. Assunta circondata dagli Angeli fù fatto di plastica da *Giovanni Antonio di Dionisio Mazzuoli* nel 1700. È ignoto l' Artista che condusse le statue dei quattro Santi Avvocati di Siena, e dei Santi Bernardino, e Caterina. Le pitture dei Profeti nell' attico della stessa Cupola furon fatte da *Guidoccio Cozzarelli, e da Bastiano di Francesco* nel 1481. Dipinse il restante *Benvenuto di Giovanni* nel 1482. La pergamena fù terminata nel 1666. a spese di Alessandro VII.

Le due statue del Salvatore, e della M. V. apposte ai pilastri situati dalla parte del maggiore Altare, furono scolpite in Roma nel 1718., e 1721. da *Giuseppe Mazzuoli*.

Riprendendo la descrizione del pavimento che è sotto la Cupola, si osserva in due figure espressa la parabola Evangelica di colui, che

vede la festuca nell'occhio del prossimo, e non la trave, che hà nel proprio.

Segue il quadro rappresentante un benefico cittadino, che fà l'elemosina a una donna, che ha un pargoletto nelle braccia. A sinistra è l'altro quadro ove sono figurati due ciechi, e un fanciullo con una cartella, ove è scritto «Notate» insegnando agli uomini a specchiarsi in Essi, ed a guardarsi di prenderli per guida. In due piccole mandorle laterali aveva già il *Beccafumi* espresso Elìa, che resuscita il figlio della Vedova, e il Profeta stesso, che chiede il pane alla donna. Queste storie essendo quasi che consumate, furono nuovamente scolpite nel 1780. da *Matteo Pini* Fiorentino col disegno di *Carlo Amidei*.

Nel contiguo pavimento vedesi descritta in quattro esagoni la storia di Elìa, e di Acabbo. L'esagono superiore contiene il sacrifizio del profeta, l'altro, quello di Acabbo. Il terzo esagono ha l'uccisione dei 450. falsi Profeti di Baal: nel quarto è delineata la convenzione fra Elìa, e Acabbo per esperimentare qual fosse il vero Dio. In una piccola mandorla riquadrante gli spazii vuoti dell'esagono, vedesi Acabbo condotto da Abdia incontro a Elìa. Nell'altra mandorla a destra è Elìa, che unge Jehu in successore di Acabbo nel regno di Isdraello:

le due altre mandorle contengono il nominato Profeta, che fugge l' ira di Gezzabelle moglie di Acabbo, e l' incontro di Esso con Abdia.

Tutte queste storie furono lavorate nel 1518. col disegno del celebre *Mecarino*, di cui pure è la seguente del Mosè nel deserto, che fà scaturire colla verga l' acqua dall' arido scoglio: questa fù spianata da *Bernardino Marzini*.

La storia del Mosè nel Sinai, larga braccia 14. e mez., alta 10. e mez., è pure del *Beccafumi*, per la quale ebbe scudi 840. come la stimò il *Peruzzi* nel 30. Agosto 1531. *Bernardino Marzini*, *Iacomo di Pietro Gallo*, *Giov. di Antonio Marinelli detto il Mugnaino*, e *Bartolommeo di Pietro Gallo* furono gli scultori, che spianarono questa superba storia.

I preziosi cartoni dal valentissimo Artefice disegnati, si conservano nel Palazzo dei Sigg. Spannocchi a S. Domenico. Il Mosè nel Sinai fù inciso a tre tavole dall' *Andreani* col disegno di *Francesco Vanni*: la stampa è questa la più rara di tutti i chiaroscuri, come avverte Monsieur Basan. Intagliò pure questa istoria in piccole proporzioni *Baldasarre Gambuggiani*, e nella descrizione del Gabinetto di stampe del fù J. M. Birchenstock (Vienna 1811.) a carte 32. si legge esservi un' altra incisione rarissima del sacrifizio di Abramo, intagliata a rovescio da incognito Artista.

Presso agli Scalini evvi un tondo contenente il Re David, che canta i suoi salmi, lavoro condotto da *Domenico di Niccola del Coro* nel 1424. al tempo dell' operajo Bartolommeo di Uticina, come leggesi nella cronoca di Aldobrandino: lateralmente vedesi il giovinetto David colla fionda, e Golìa ferito.

Il pulpito di marmo è un' opera insigne di *Niccolò Pisano, di Giovanni* suo figlio, di *Arnolfo di Cambio,* e di *Lapo di Donato.* Il primo contratto riguardante questo lavoro fù stipulato nel 3. Ottobre 1266 in S. Giovanni di Pisa alla presenza di Rinaldo operajo della Basilica pisana. Nell' archivio della nostra Cattedrale sonovi due istrumenti, dai quali si rileva che tale egregio lavoro costò L. 765. Questo Pergamo è di figura ottangolare, sostenuto da varie colonne di marmi orientali, quattro delle quali posate sopra dei Leoni. Evvi memoria che queste colonne furono portate in Siena dalla rovinosa città di Ansidonia nel secolo XIV.

Nel prelodato Pulpito si ammirino con maraviglia le statuine situate sopra i capitelli, i vaghi intagli degli archi, e del cornicione, non meno che le superbe istorie a gran rilievo contenenti il Giudizio finale, in due quadri, la crocifissione, la strage degl' Innocenti, la fuga

in Egitto, l'adorazione dei magi, la Natività, e e tra l'uno, e l'altro quadro l'eccellenti figurine analoghe al soggetto rappresentato nel basso-rilievo contiguo.

Il Chiar. Autore della Storia della Scultura scrisse a lungo su questo capo d'opera dell'arte nel Tom. I. Lib. III., Cap. III. riportandone il quadro del Giudizio, inciso dal *Ruggeri* col disegno del *Minardi*, onde confrontarlo con quello dallo stesso illustre Scultore condotto nel pulpito pisano. Il fregetto di cristallo brustato d'oro del regolo del cornicione, e gli ornati nei tramezzi degli archi sono lavori di *Pastorino Micheli*. Nel 1543. fù aggiunta a questo pulpito la scala marmorea, il basamento dellaquale, come scrisse il Cicognara, è un'opera di così gentile, e di si perfetta esecuzione nel suo genere, che nelle cose degli aurei tempi antichi non vedesi nulla di meglio eseguito. Il disegno di questa scala dee essere stato tolto da qualchè idea del *Peruzzi*, già morto nell' epoca sucitata, mentre questi egregi Arabeschi sono ripetizioni delle bellissime catenarie della Cappella di Belcaro dipinta dal *Peruzzi* nel 1535.

Il principale Scultore impiegato in questo lavoro fù *Bernardino Marzini*, a cui ajutarono *Giov: Antonio Mugnaino*, *Niccolò Fi-*

lippi e *Cristoforo di Carbone*. Tal' opera egregia costò L. 1540. Nell' arco della Cupola dalla parte del maggiore Altare si legge la memoria della restaurazione di questo Tempio dopo i danni sofferti per il Terremoto del 1798., e il bramato riaprimento fatto nel 2. Agosto 1801.

La Cattedrale sanese ha un ragguardevole Capitolo di Canonici insigniti di mitra, e medaglia, tra i quali sono sei dignitarj. All'amministrazione di essa Cattedrale presiede un gentiluomo col titolo di Rettore, al quale impiego sino dal 1798. è unita l' amministrazione degli aboliti Luoghi Pii. L'Uffizio dell' Opera risiede in quella parte chiusa dell' aggiunta fatta al Tempio. Presso alla porta di detto Uffizio vedesi un' urna antica assai bene scolpita. Le sottoposte stanze degli Scultori sono state modernamente ridotte a servizio delle Reali Scuderie col disegno di *Alessandro Doveri*.

La Canonica annessa al Duomo fabbricata nel 1414. da *Caterino di Corsino* operajo benemerito di questa Chiesa ha un'Oratorio, nel quale sono varie sculture credute di *Iacopo della Quercia*.

L' ARCIVESCOVIL PALAZZO fabbricato nel 1723. ha nella Cappella un vago quadro colorito da *Francesco Rustici*: Nella soffitta, il

S. Ansano fu dipinto da *Vincenzo Meucci*, di cui è pure lo sfondo nella Volta della sala.

Lo Spedale di S. M. della Scala dicesi fondato nella metà del secolo IX. dal B. Sorore, che v'istituì un' Ordine di Frati Ospitalieri approvato nel 1192, e abolito nel 1550. Questo locale un tempo ricchissimo è governato da un Gentiluomo col titolo di Rettore eletto da S. A. I. e R.

Moderna istituzione è il Teatro Anatomico, e il Giardino Bottanico fatti a vantaggio dei Giovani Studianti Medicina, e Chirurgia, che in questo Spedale convivono, e praticamente apprendono a dare ajuto alla languente umanità. Da questi sono sortiti in ogni tempo egregi Professori: basti a gloria loro rammentare il gran Paolo Mascagni.

La Chiesa già eretta nel 1252. dal Vescovo Buonfiglio, rifabbricata nel 1466. con disegno di *Guidoccio d' Andrea* fù ornata nel 1472. della ricca soffitta di legname dorato, e dei grandiosi marmorei Altari scolpiti da *Ascanio Cavoni* da Cortona nel 1631.

La prima tela coll' Assunta è di *Pietro Locatelli* Romano scolare del Cortonese: la Santa Francesca Romana è del Sacerdote *Antonio di Francesco Nasini*: sotto la mensa di questo Altare si vede il Corpo del sopranominato B. Sorore.

La Cappella di M. V. del Manto ha nelle pareti espressa la Nascita della Madonna, la Fuga in Egitto, la Visitazione, e nella volta la Coronazione, pitture di *Giuseppe Nasini* del 1728. La Sacra Immagine, che dà il titolo alla Cappella fu colorita nel 1444. da *Domenico di Bartolo* d' Asciano.

Nella Sagrestia è un' Armario tutto dipinto nel 1445. da *Lorenzo di Pietro*.

L' Altar maggiore ha sopra un' urna la bellissima Statua di bronzo figurante G. C. risorto, gettata nel 1446. da *Lorenzo del Vecchietta*: I due Angeli, composti dello stesso metallo furono fatti da *Accursio di Tommaso Baldi* del Monte S. Savino nel 1584. per lire 2929., e i quattro marmorei vennero scolpiti da *Giovanni-Antonio, e da Giuseppe Mazzuoli*, di cui è pure il G. C. morto, situato sotto la mensa, opera ragguardevole. Questo Altare eretto nel 1671. costò 4000. scudi.

La Probatica Piscina espressa nella tribuna è l' opera più finita, più stadiata, e più bella del *Cav. Sebastiano Conca da Gaeta* scolaro del Solimene, condotta per scudi 1500. nel 1732., dopo essersi atterrata l'antica già colorita da *Giovanni di Raffaello Navesi* fiorentino, e da *Francesco di Giorgio*.

Michele Sorellò Spagnuolo, e *Ciro Santi* incisero questo dipinto.

All' antico Coro già intagliato nel 1439. da *Antonio, e Giovanni del Minella* Senesi successe il presente, fatto nel 1490. da *Ventura di Giuliano, e da Girolamo di Meo.*

S' osservino le due grandiose Orchestre ricche d'intagli, che si credono disegnati dal *Peruzzi* nel 1519. L' organo fu fabbricato nel 1505. da Giovanni d' Antonio, Piffero del Concerto del Senato, Scolaro del celebre Lucchese. Le piccole Statue sono plastici lavori di *Carlo d' Andrea* Bronzista.

Nell' Orchestra sinistra si conservano le molte Sacre Reliquie donate a questo luogo pio da Pietro di Giunta Torrigiani nel 1359. comprate in Costantinopoli dalla Imper: Cappella. Le residenze furono intagliate nel 1680. da *Lorenzo Barni.* La Tela esprimente S. Teresa è di *Ciro Ferri*, l' Annunziata di *Giov. Maria Morandi.* La S. Teresa fù incisa da *Giacomo Blondeau* Francese. Nel pavimento è il Sepolcro dei Rettori fatto scolpire da Agostino Chigi col disegno di *Ventura Salimbeni a Ascanio Cavoni* da Cortona nel 1612. Nell' atrio, che alle infermerie conduce, evvi il Monumento del Rettore Giov. Batt. Tondi, condotto a basso-rilievo nel 1507. da *Iacopo Cozzarelli*, e il fresco esprimente la Visitazione di M. V. unico avanzo d'altre opere ivi colorite dal *Beccafumi* nel 1512.

Nella Storia delle belle Arti si nominano con lode le pitture dell'Infermeria detta il Pellegrinajo, locale ampliato dal Comune di Siena nel 1351. In esso *Domenico di Bartolo* nel 1440. dipinse con dovizia, e varietà d'idee, cinque storie, rappresentanti il Governo degl' Infermi, il Maritare delle Fanciulle, l'Indulgenza accordata a questo Spedale da Celestino III., un fatto del B. Agostino Novello, e varj Santi, Patriarchi, e Profeti. Da queste pitture non sdegnarono apprendere il Pinturicchio, e Raffaello varj modi di vestire, e il muovere dei destrieri. Maestro *Priamo di Pietro della Quercia* fratello del Cel: *Iacopo, Giovanni Pucci, Nanni di Pietro, il Vecchietta, Gualtieri di Giov.* da Pisa, e *Luciano da Velletri* ajutarono *Domenico* in questi lavori. Nell' arco vi sono pitture di *Paolo di Neri*, e *d' Angelo di Nalduccio Mazzetti* del 1349. Nel 1577. *Giovanni Navesi*, e *Pietro d' Achille Crogi* aggiunsero qualche pittura in questo locale.

Nella Cancelleria evvi un Crocefisso dipinto da *Taddeo di Bartolo*, e nello Spedale delle Donne una M. V. con i Santi Pietro, e Paolo del *Vecchietta*. La facciata di questo Pio Luogo era stata dipinta nel 1335. da *Ambrogio, e Pietro Lorenzetti*, e nel 1481. da *Cristofa-*

no, e da Onofrio, al tempo del Rettore Francesco Cinughi; ma deperita fu così ridotta nel 1720. Orlando di Guglielmo da Chiusuri, Messere dello Spedale eresse nel 1290. il Palazzo del Rettore.

LA COMPAGNIA DELLA MADONNA sotto le Volte dello SPEDALE, celebre per la sua antichissima istituzione, per gli annuali sussidj, che ad ogni Ceto comparte, e per l' Amministrazione dei Legati Biringucci, e Mancini, è composta d' uno scelto numero di ragguardevoli Nobilissimi Soggetti.

La Chiesa già antica Catacomba fu ornata nel 1524. La tela del S. Pietro e S. Paolo è lavoro di *Alessandro Casolani* del 1597.

Nella prossima Cappella vedesi il Giudizio Universale dipinto da *Martino di Bartolommeo*, e la Visitazione di M. V. da *Ventura Salimbeni*. La Sagrestìa contiene pitture a fresco di *Lorenzo di Pietro*, e a olio della scuola del *Petrazzi*.

In altre Stanze della Compagnìa si vedono varie tavolette dipinte da *Giovanni di Paolo*, la B. V. da *Matteo di Giovanni*, S. Caterina da *Benvenuto di Giovanni*, e varj Santi coloriti da *Mino* nel 1360. una Sacra Famiglia è del *Razzi*. Sonovi pure i Busti del Biringucci, e del Mancini, scolpiti in Roma nel 1817. da *Bar-*

bato di Simone Cipriani, minor fratello di *Giovanni*, e *di Galgano*, cogniti Incisori, dimoranti il primo in Roma, l' altro Maestro dell' Accademia di Venezia, educati nelle belle Arti mercè gli alunnati del Biringucci. Nella prossima Galleria si vedono varj disegni, bassi-rilievi, e incisioni di Senesi Artefici, che han goduto, o godono della benefica protezione degli Alunnati stessi.

La superior Chiesa, Compagnia laicale dedicata a S. Caterina da Siena, sino dal 1479, è nel luogo ove si riposava la Serafica Sanese dopo le pietose assistenze prestate agl' Infermi dello Spedale. In essa sono varj stucchi di *Giov. Antonio Mazzuoli*. La Nascita di M. V. è del *Burberini*, e la morte della Madonna del *Montorselli*. Una tavola assai malconcia dal tempo è di *Taddeo Bartoli*. L' antico Cataletto è del *Pacchiarotto*.

Il vicino locale già monastero di Gesuate nel 1367., poscia Orfanotrofio dedicato a S. Sebastiano, è presentemente Casa per gli Esposti. In esso evvi una graziosa Chiesa uffiziata dagli Abitanti della Contrada della Selva. Fù questa per decreto della Balìa incominciata a fabbricarsi dall' Arte dei Tessitori nel 1499, e terminata nel 1507. col disegno del *Peruzzi*, che armoniosamente l' ideò a Croce latina,

con tre nicchie per ciascuna delle tre parti brevi della Croce. L' Altare destro ha la tavola esprimente l' Epifania, opera dello spiritoso e facile *Astolfo Petrazzi*. *Giovan-Paolo Pisani* dipinse le tre nicchie col Natale, la Presentazione, il Sogno di S. Giuseppe, le sibille, e la stravagante volta a destra, oltre la Nascita, la Visitazione, e lo Sposalizio nella Cappella del maggiore Altare.

I varj Profeti, e la principal Nicchia sono opere di *Pietro Sorri*, che con sobrietà, giustezza di composizione, e calore di tinte condusse la storia del il S. Sebastiano saettato, la gran lunetta della Coronazione di M. V., l' Annunziata, le 4. Virtù, i quattro Dottori di S. Chiesa, e nella Volta il S. Michele Arcangelo.

La sinistra Crociata ha G. C. nel Limbo, la Resurrezione, le Marie al Sepolcro, le Sibille, varj Santi, e la Cupoletta, pitture di *Raffael Vanni* del 1627. La tela del Calvario è Caravaggesca operazione di *Rutilio*.

Nella facciata la porta di travertino annunzia il fare di *Baldassarre*.

Il Palazzo Reale fu in parte edificato nel 1489. da Giacoppo fratello di Pandolfo Petrucci, poscia accresciuto dal Cardinale Raffaello in maniera, che poterono avere in esso stanza

Carlo V. Imperatore, e altri Principi. Acquistato dalla Real Casa Medici, fu poscia ampliato col disegno di *Bernardo Buontalenti* Fiorentino, e notabilmente abbellito dal Serenissimo Mattias, e da altri Principi Medici, che come Governatori dello Stato Sanese hanno quì risieduto. La piccola Cappella di questo Regio Palazzo ha una B. V. Assunta colorita dal *Rustichino*.

Lo Spedale di Monagnese fondato da Agnese d' Orlando nel 1278., poi Conservatorio di Nobili Donne, dopo varie vicende nel 1783. fu ridotto per uso delle scuole pubbliche per le Fauciulle. La Chiesa dedicata a S. Niccolò ha sulla porta un fresco d' *Arcangelo di Leonardo Salimbeni*: l' interno è carico di Stucchi condotti da *Lodovico Casini*, di cui sono le Statue del Re David, e della Sibilla: I trentotto Quadretti della Volta gli colorì il *Francesino*. Gli Altari furono scolpiti da *Ascanio Cortonese*, di cui pure è lavoro il Sepolcro delle Rettrici, nominato dal Dott. Teofilo Gallaccini nella bellissima Lettera scritta a Niccolò Tornioli a Roma nel 1640. riportata dal Padre della Valle.

La Natività di G. C. laterale all' Altare destro è di *Domenico Valeri* scolaro del Petrazzi: Il Crocefisso è del *Tornioli*, la Resur-

rezione fu dipinta da *Rutilio* : La tela del maggiore Altare figurante M. V. G. B., con varj Santi è Opera patetica di *Francesco Vanni*: La discesa dello Spirito Santo figurata nell' Altare sinistro è di *Stefano Volpi*, l'Ascenzione è di *Francesco Bertini* scolaro del Petrazzi. Il Giudizio finale fu colorito da *Raffaello Vanni* nel 1643. Un fresco dipinto dal *Riccio* esprimente la Cena di N. S. G. C. è nelle Scuole.

Presso questo locale esistevano tre Chiese ad altr' uso presentemente ridotte. In quella della Compagnìa della Morte eretta nel 1463. si vedono varj freschi dipinti da *Sebastiano di Girolamo Folli, da Rutilio, dal Salimbeni, e da Domenico di Giovanni Giannelli* Pittore, e Architetto, che pure ivi condusse plastici lavori nel 1560. L'altra dedicata a S. Desiderio (Parrocchia sino dal 1000, poscia Chiesa, e Seminario Arcivescovile) ha nella nicchia dell' Altare una M. V. Assunta, spiritosa pittura di *Ventura Salimbeni*, che colorì ancora varie mezze figure sulla porta principale. Sull' altra porta si vede S. Desiderio con due Angeli, unica opera ben conservata di *Anselmo di Alessandro Carosi* scolaro di Arcangelo Salimbeni, e nipote del celebre Brandano. L' Oratorio di S. Bernardino

avea sull' ingresso un fresco condotto da *Ambrogio Loren zetti*.

Il prossimo Palazzo BINDI--SERGARDI fu abbellito da Marcello, e da Ippolito Agostini grandi Mecenati delle Arti- Belle. Il primo fece dipingere al *Beccafumi* in un salotto dei fatti Greci, e Romani, lodatissimi dal Vasari, e dal Lanzi, nei quali volle far conoscere il valente Artista sino dove giungeva l' Arte sua, pei bellissimi contrapposti del Zèusi, che disegna l'Elena, e pello Scipione in Cartagine; per la magìa del lume nella presa d' Ilio, per la inarrivabile maestria delle prospettive architettoniche, e sopra tutto pel colorito bello come la luce del sole a sentimento del Padre della Valle. Ippolito Agostini fece colorire a *Cristofano Roncaglia* delle Pomarance, oltre vari freschi nel terreno di questo Palazzo, la bellissima Cappella della sua villa di Munistero (ora Nerucci) fatta nel 1587. Tali lavori sono delle migliori cose che dal pennello sortissero di questo maestro.

Nella Piazza della Pieve di S. Giovanni vedesi il Palazzo già abitato, e così ridotto nel 1504. dal Magnifico Pandolfo Petrucci, ma più non esistono in esso le Opere colorite nel 1499. da *Luca Signorelli, e dal Genga*, figuranti le storie di Mida, di Pane, d'Orfeo, di

Paride, di Scipione, e il bellissimo Seggio intagliato da *Antonio Barili* per la sala. Le Campanelle di bronzo nella facciata, gettate da *Antoniolo Marzini*, e da *Jacopo di Benedetto Cozzarelli*, sono lavori degni d' essere ammirati, non che veduti.

S. Giov. Batt. Chiesa Plebana battesimale, fino dal 1301. fu destinata a tal uso, essendo in avanti in un piccolo Panteon, anticamente fabbricato nella piazza del Duomo.

Le tre storie del pavimento presso la porta di questa Pieve furono condotte nel 1452.

Il Battistero incominciato nel 1414. è opera dei maggiori luminari della moderna Scultura. Sei bassi-rilievi di bronzo dorato ornano le sei facciate di questo Fonte. Dal raro Codice scoperto nella Magliabechiana intitolato « Commentarj, di *Lorenzo Ghiberti* » e dalla Cartapecora dell'Opera del Duomo « N. 323. » siamo assicurati che i due egregj bassi rilievi figuranti il Battesimo di G. C., e S. Giovanni condotto a Erode, sono operazioni dell' Autore inarrivabile delle Porte di S. Giovanni di Firenze, cioè, del valentissimo *Ghiberti*. Il Convito d' Erode è lavoro di *Pietro del Pollajolo* pittore, e scultore Fiorentino. Nella Vocazione di S. Zaccheria, eccellente composizione di *Donatello*, si conosce il grande Autore

del S. Giorgio d' Orsammichele. Negli altri due bronzi gettati da *Jacopo della Quercia* per Fiorini 180. per cadauno, con dignità espressa, vedesi la Nascita del Precursore, e la Predicazione nel deserto. Le piccole statuine furono lavorate dal *Quercia* stesso, e dal *Vecchietta*, di cui si dicono i bassi-rilievi del Tabernacolo marmoreo nel mezzo del Fonte situato. Questi egregii lavori ebbero compimento nel 1428. colla sovrintendenza di Checco di Bartolommeo Petrucci, di Nanni di Pietro, e di Ser Benedetto di Giovanni Notajo.

L' Altare destro ha la tela con S. Giovanni Evangelista colorita da *Aurelio Martelli*: il S. Francesco di Sales fù dipinto nel 1744. da *Niccolò di Jacomo Franchini*; la tavola dei santi Pietro e Paolo, quivi trasferita dalla Curia della Mercanzia, è pittura di *Mecherino*: Superiormente a questa si vede un fresco condotto dal *Pinturichio* esprimente un fatto di N. S. Evvi nell' Altar maggiore il battesimo di G. C., robusto dipinto di *Andrea del Brescianino*, bravo scolare del Sodoma.

Le pitture della volta sono del 1452.

I due freschi della sinistra parete, figuranti due miracoli di S. Antonio da Padova sono di *Benvenuto di Giovanni*. Le tele laterali agli Altari furono colorite dai Nobili *Marcello di*

Girolamo Loli, e *Luzio d' Ascanio Borghesi*, dal Sacerdote *Tommaso di Giov. Bonechi*, e da *Antonio di Ariodante Bonfigli.*

La prossima Compagnia laicale dedicata a S. Giov. Batt. e S. Gennaro, è d' antica fondazione. L' Oratorio fatto nel 1654. col disegno di *Dionisio Mazzuoli* Cortonese, ha plastici lavori di *Lorenzo Saputi*, e un sepolcro di marmo scolpito da *Giuseppe di Tommaso Redi*. Le residenze furono intagliate da *Giuseppe Bagnini*. I laterali della porta erano il Cataletto della confraternita della Morte dipinto dal *Razzi*, del quale disse il Vasari non vedersi il più bello: Gli altri più piccoli, componenti il Cataletto della compagnia di S. Michele furon coloriti da *Francesco Vanni*. La tela col S. Gennaro è del *Sorri*: i quattro ovati nella Cupola del *Feliciati*.

Lo stendardo della Confraternita esprime da un lato la Predicazione di S. Giovanni nel deserto, dipinta da *Domenico di Rutilio Mannetti*, e dall' altro il Battesimo di G. C. opera di *Francesco Bindi* del 1631. La Predicazione del Precursore è espressa in due tele da *Astolfo*, e da *Giovanni da S. Giovanni*. I quattro laterali all' Altar maggiore sono del *Pacchiarotto*; Il quadro dello stesso Altare, è morbidissima operazione magistrale di *Fran-*

cesco Vanni fatto, nel 1586. per scudi 40. Fù inciso da *Francesco Maria Visconti*. Sopra questo Altare si vede una copia della Madonna di S. Maria Maggiore di Roma, colorita dal Sacerdote *Filippo Mackar Spagnuolo* Confessore del Pontefice Paolo V.

La prima interna Cappella di questa Compagnia ha il Crocefisso, che fù di S. Pio V. con due santi laterali dipinti nel 1495. da *Martino di Bartolommeo* per la Chiesa di S. Antonio in Fontebranda. L' ornato è intaglio di *Antonio Barili*. Gli stucchi della volta sono del *Saputi*. Evvi nell' atrio la Visitazione di M. V. di *Ventura Salimbeni*, il S. Giovacchino di *Stefano Volpi*, e il S. Cosmo, e Damiano di *Raffaello Vanni*.

Retrocedendo dalla Piazza di S. Giovanni al corso, dopo breve salita s' incontra il Palazzo della cospicua Famiglia Saracini, accresciuto notabilmente nel 1787. dal Sig. Commendator Galgano. Nel Portico si osservino le graziose Pitture, che il Cavalier Pecci scrisse essere opere di *Giorgio di Giovanni* Sanese compare di *Giovanni da Udine*, sul di cui stile condusse questi dipinti. Molti busti, e statue di chiarissimi Soggetti spettanti, o affini a questa Famiglia (due dei quali lavorati da *Pietro Bienaimè* Francese) si vedono nel

Cortiletto, ove è pure la Statua esprimente Giulio III. scolpita nel 1609 da *Fulvio Signorini*. Nella contigua Cappella si ammira il Raffaellesco dipinto figurante il Calvario, già situato nella Chiesa della Morte, opera egregia del *Razzi*, e del *Riccio*. Il Crocefisso fu fatto nel 1653. da *Giovanni Ravi*, il S. Bernardino da *Giuseppe Mazzuoli*, l' Annunziata, e l' Angelo dal *Beccafumi*, le pitture dell' Oratorio, dell' Anti-Cappella, e della gran Sala da *Antonio Castelletti Perugino*, e da *Matteino* da Siena le piccole Storie di Pio II. nell' Aula minore.

Pell' adottata brevità, non parleremo della Raccolta delle mobili pitture, che fanno l'elogio di chi ne ha unita la collezione, notando solo, che fra queste alcune ve ne sono citate da classici Scrittori, le quali l' Amatore invano cercherebbe nei Sacri locali, ove già un tempo furono. La tavola dipinta da *Mecherino* per Santo Spirito, quella del *Riccio* per la Concezione, le due del *Roncaglia* per gli Angeli fatte nel 1575., il S. Sebastiano del *Petrazzi* per la Chiesa di Vallepiatta, la S. Lucia dello stesso dipinta per Castelvecchio, il S. Giorgio della Chiesa dell' abolito Monastero di S. Lorenzo, bellissima opera del *Rustici*, sono di questa classe.

Il Palazzo Selvi ha in tre soffitte alcune piccole opere di *Baldassarre Peruzzi*.

Il Palazzo Nerucci inalzato nel 1460. da Caterina Piccolomini sorella di Pio II. e terminato da Monsig. Ascanio nel 1588. fù per lungo tempo posseduto dal ramo Piccolomineo del valoroso Ottavio dei Principi di Nacoth Cesareo Generale. La facciata di pietra bugnata spirante robustezza, e gravità si crede architettura di *Bernardo Rossellino* fiorentino.

La casa dei Sigg. Placidi fù ideata da *Giovanni di Messer Lelio Pecci*, Architetto del grandioso Palazzo d' Argiano.

La prossima Casa Ferretti ha in un salotto varie mitologiche azioni colorite nel 1794. da *Luigi Ademollo* milanese, alcune delle quali furono incise dallo stesso pittore.

Il Palazzo Piccolomini nella piazza di Postierla inalzato nel principiare del Secolo XVI. ha il soffitto della sala dipinto da *Bernardo Van-Orlay di Bruxelles* scolaro di Raffaello morto nel 1550. pittore dell' Imperator Carlo V. di cui pure sono varj fatti del vecchio Testamento in altra sala espressi.

Sopra una colonna esistente nella piazza di Postierla si vede la Lupa lattante Romolo, e Remo, scultura di *Jacopo della Quercia*.

5

Nella facciata della Casa Bambagini è dipinta dal *Razzi* la M. V. con Gesù morto, opera lodatissima dal Vasari. Degna pure d' osservazione è presso l' arco delle due Porte la Madonna, e G. B. rara pittura del *Peruzzi*.

Il Palazzo Sergardi, già Monastero detto delle Derelitte inalzato nel 1554. nel sito ove era uno Spedale dedicato al SS. Crocefisso, ha un Oratorio ove è una bellissima deposizione di Croce, lavoro di *Bartolommeo Negroni* energicamente descritto dal Padre della Valle nelle sue Lettere senesi.

Il vago Palazzo fatto fabbricare nel 1802. dal Cav. Antonio Piccolomini--Bellanti col disegno di *Serafino del Dott. Pietro Belli* ha un gentile bugnato con ringhiera, e ornati di travertino di ordine jonico. Il raro affresco dipinto dal *Peruzzi* per la casa Campioni figurante Scipione Affricano, che rende la sposa al celtibero Prence, fù ivi recentemente situato. Nel superior piano espresse *Ademollo* in un Gabinetto la favola di Cefalo, e Procri. Al nominato Cavaliere amatore non solo, ma cognitore di belle Arti deesi la copiosa raccolta delle molte produzioni pittoriche, delle quali ricco è questo luogo; produzioni, che non meno delle Lettere lo spirito coltivano, e tanto piacere arrecano alla società.

La propostaci brevità non permette di nominare gli scelti quadri, i varj preziosi disegni, il medagliere, e non poche altre pregevoli antiche, e moderne rarità, che fanno l' onore di colui che le ha qui raccolte.

Il Convento del CARMINE è d' antica fondazione, mentre sino dal 770. vi abitavano i Romiti del Monte Carmelo. La Chiesa dedicata a S. Niccolò, per varj secoli fu dei Carmelitani, poi residenza del Parroco dei Santi Quirico, e Giulitta nel 1810, e nel 1821. venne ceduta ai PP. Carmelitani Scalzi. Nel 1517. col disegno del *Peruzzi* fù fabbricato il Claustro, e il vaghissimo Campanile, degna idea di questo universale Architetto, che nell' arte tiene uno dei primi gradi. *Giuseppe Nasini* colorì nel 1730. le storie nel Chiostro. Di *Francesco Nasini* è la cena del Fariseo, della Maddalena, e l' estremo Convivio di G. C. colorito nel refettorio del Convento, ov'era pure una gran tavola dipinta nel 1329. per fiorini 150. da *Pietro Lorenzetti*.

Quivi prossimo è quel pozzo dell'acqua Diana notato nel Tomo 136. dei Consigli della Biccherna classe B. anno 1327. la cui vena ricercata dal Comune di Siena sino dall' anno 1157. fè dire al sommo antico Poeta nel Canto XIII. del Purgatorio.

« Tu gli vedrai fra quella gente vana,
« Che spera in Talamone, e perderà gli
« Più di speranza, che a trovar Diana. »

La prima tavola, che nella Chiesa s'ammira, rappresenta il Natale di G. C. opera incominciata dal *Riccio*, e terminata da *Arcangelo Salimbeni*, di cui sono le graziose storiette nel gradino dell' Altare colorite nel 1575.

La tela con varj Santi fù dipinta nel 1595. da *Francesco Vanni*. L'antica tavola situata nel centro della tela è condotta sul fare di *Pietro di Lino*, o *di Guiduccio*, Artisti Senesi anteriori al rinomato Guido di Ghezzo.

L'Altare seguente ha l'urna marmorea, che contiene il corpo del B. Franco, disegnata nel 1768. dal Cav. *Apollonio di Giuseppe Nasini*, e scolpita da *Angelo Bini* fiorentino. Il quadretto esprimente il Beato è di *Rutilio*.

Il Deposito del Sansebastiani fù scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli*. Nel seguente Altare è l'Ascenzione di N. S. G. C. rara pittura del *Pacchiarotto*, incisa da *Giuseppe Rossi* col disegno del *Pieraccini*. Sino dal 1811. ivi fù collocato entro una ricca urna il Corpo del B. Giovanni Colombini, già venerato nell' antico Monastero di S. Abbondio fuori della porta S.

Marco. L' Annunziata è pittura del Cavalier *Michelangelo di Francesco Vanni.*

Dalla nobil casa Pecci nel 1509. fù fatta dipingere al *Razzi* la tavola della Natività nella contigua Cappella situata.

Lateralmente all' Altar maggiore evvi da un lato il B. Franco colorito dal *Mannetti* nel 1616. dall'altro è S. Teresa di *Stefano Volpi.*

Il citato Altare ricco d' alabastri fù lavorato da *Tommaso Redi*, di cui pure sono i putti, che sostengono il quadro antichissimo d' una Imagine di M. V. Gli Angeli di legno gli scolpì *Ansano di Pietro Montini.* Quì si conservano le sacre Spine donate da Pio II. nel 1460. agli Eremitani di Lecceto.

L' Elìa, e il S. Niccolò nel Coro sono del *Franchini*, e le due altre tele di *Deifebo di Vincenzo Burbarini.* La B. V. con varj Santi è opera di *Bernardino Fungai* del 1512. L' Altare della Sagrestìa ha la statua figurante S. Sigismondo, scolpita da *Jacopo Cozzarelli.* Il S. Giuseppe è di *Filippo Burci* fiorentino.

La tavola del S. Michele nel primo marmoreo Altare presso al maggiore è un celebrato dipinto del *Beccafumi.* La seguente tela con S. Teresa, e S. Giov. della Croce è di *Giuseppe Colignon. Alessandro Casolani* colorì nel

1604. il martirio di S. Bartolommeo, lavoro molto vario nelle figure, negli affetti, e d' un insieme da sorprender talmente che il Roncaglia nel considerarlo dovè confessare, che l'arte in quell' epoca era riposta in Casolani. La S. Teresa è di *Dionisio Montorselli* dell'Aquila, il Calvario di *Stefano Volpi*.

Nel Palazzo Pollini architettato dal *Peruzzi* vedesi nella volta d'una sala l'Epifania, che sembra pittura dello stesso *Peruzzi*, e due altri freschi (Susanna, e Scipione) creduti di *Mecherino*.

Dell' Oratorio di S. Ansano in Castelvecchio scrisse il Ch. Giov. Lami nelle Novelle fiorentine dell' anno 1758. È questo fabbricato nella torre, che si crede con probabilità essere stata carcere al Santo Battista di Siena. Esisteva già nell' anno 867. come si ha da un diploma di Lodovico II. Imperatore. Venne poi restaurato nel 1432. consacrato nel 1448, e rifabbricato nel 1453. Sulla porta vedesi uno spiritoso dipinto del *Rustichino*. Nella Cappella destra è l' antichissima pittura esprimente M. V. e G. B. situata sino al 1260. nell' Altare maggiore del Duomo, descritta dall'Istorico della pittura italiana, e incisa nell' opera d' Agincourt tavola 26. n. 29. La tela del S. Ansano piena di nobile semplicità, e

di genio fù dipinta nel 1598. dal sopracitato *Rustichino*, di cui sono pure il P. Eterno, e l' Annunziata laterali all' Altare. Nella sagrestia era una tavola di *Simone e di Lippo Memmi*, ora situata nell' Imp. e R. Galleria fiorentina.

Di contro a questo Oratorio vedesi l' abolito Monastero di S. MARGHERITA in Castelvecchio, ov' è l' Istituto dei Sordo--Muti fondato nel 1828. dall' egregio P. Profess. Tommaso Pendola Genovese gratuito Direttore dell'istruzione. Questo pio Istituto è mantenuto da filantropici Cittadini, dei quali si compone annualmente un Comitato conservatore. Fù già questo locale antica sede dei Vescovi Senesi, poi nel 1408. delle Suore di S. Matteo, le quali nel 1538. fecero restaurare la Chiesa, che fu poscia consacrata nel 1693. La volta fu colorita da *Annibale Mazzuoli*, l'arco dal *Cav. Nasini*, la Maddalena dal *Folli*, e la Decollazione di S. Giov. dal *Prete Nasini*. I laterali dell' Altar maggiore furono dipinti dal Cav. *Angelo Tegliacci*, e gli stucchi lavorati da *Giov. Antonio Mazzuoli*.

La lunetta sulla porta della Chiesa è del *Folli*, l' altra lunetta sulla porta dell' Istituto è di *Giov. Battista di Jacopo del Capanna*. Gli abitanti della contrada della PANTERA uffiziano in questa Chiesa.

L' Oratorio di S. Antonio da Padova fabbricato nel 1684. dagli abitanti della Contrada della Tartuca col disegno di *Jacomo Franchini* fù restaurato, e consacrato nel 1818. La volta ha graziosi ornati coloriti da *Vincenzo Dei* Livornese. La tela del destro Altare fu condotta da *Annibale Mazzuoli*: la di contro è del prete *Antonio Nasini*.

Nel maggiore Altare il basso-rilievo è lavoro di *Giovanni--Antonio Mazzuoli* del 1686. I tre ovati sulle porte sono del citato *Mazzuoli*, e il S. Girolamo di *Giuseppe Nasini*. Il paliotto delicatamente intagliato in legno nel 1832. è opera d' *Angelo Barbetti, e d' Antonio Manetti*.

La Chiesa dei SS. Quirico e Giulitta fù già un Tempio dedicato a Quirino. Nel 1197. era Parrocchia, e nel 1270. Canonica. Nel 1598. Don Ottavio Preziani Parroco di essa nuovamente la fabbricò d' ordine toscano, e l' arricchì di pregevoli tele. Nel 1684. fù consacrata.

La facciata ha nel piccolo pronao una pittura del *Salimbeni* esprimente M. V. G. B. e i Santi titolari.

Il Salvatore coronato di spine, laterale alla porta, e la caduta del Redentore nel destro Altare sono di *Pietro Sorri*: nell' ornato di

questo dipinse nel 1606. maestro *Stefano Volpi* i due Dottori di S. Chiesa.

Il Gesù morto in grembo a Maria è un opera di grand' espressione colorita dal *Casolani* nel 1589. incisa nel 1593. da *Andrea Mantovano* con dedica a Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova. L'incise pure *Marcantonio Grecchi* Pittore senese.

Il *Salimbeni* nel 1603. dipinse nel Coro il sogno di S. Pietro, S. Chiara, il Martirio dei titolari, la caduta di S. Paolo, S. Caterina, e gli Angioletti di sì belle forme, che sembrano piovuti dal Cielo piuttosto che da umano pennello sortiti. Il Gesù nell' orto fu colorito dal *Casolani*; i Profeti e la caduta di Lucifero nella cupoletta da *Pietro Sorri*. Questa fu incisa col disegno di *Carlo Bozzolini da Francesco Ravenet* pell' Etruria pittorica. Annoverasi fra le belle produzioni di *Francesco Vanni* l' incontro di G. C. con M. V. situato a sinistra dell' Altar maggiore. Il volto del Salvatore che muove a tenerezza, quel torace di viva carne impastato, e ogni altra parte pittorica di quest' opera non lascia cosa alcuna al desiderio. *Pietro de Jode* nel 1646. ed altri incisero questa commendata pittura. Nulla meno riguardevole è la seguente tela, nella quale lo stesso *Vanni* colorì la fuga in Egitto

della sacra Famiglia, soggetto che Francesco Albano non sdegnò imitare nella Chiesa della Madonna di Galiera a Bologna, colla sorte degli imitatori. A disegno di *Carlo Bozzolini*, e incisione di *Gaetano Vascellini* vedesi nell' Etruria pittorica. I freschi laterali sono di *Stefano Volpi*. Nell' altra tela dipinta dal *Salimbeni* nel 1610. si esprime il bellissimo Angelo sul sepolcro di G. C. Questa pure coll' intaglio di *Cosimo Colombini*, e disegno di *Giuseppe Pera* fu posta nella citata raccolta.

Poco lungi dalla piazza del Carmine è il già soppresso Monastero di Agostiniane dedicato a S. Marta, fondato nel 1328. da Suor Emilia d' Elci. L' annessa Chiesa di S. Pietro ove era una tavola condotta da *Bernardino di Pietro* fu unita a questo Monastero nel 1465, e atterrata nel 1811. quando il locale fu ridotto a Casa di forza. Nel 1816. vi si trasferì l' Orfanotrofio d' ambedue i sessi. Nel 1501. *Baldassarre Peruzzi* disegnò la facciata della Chiesa spirante attica semplicità. Nel 1640. *Benedetto Giovannelli* architettò il gran Claustro.

Nel 1611, é 1613. *Pietro Sorri* dipinse nel primo Altare la caduta del Salvatore, e i varj freschi esprimenti S. Cecilia, S. Girolamo, S. Giov. Battista, e l' Annunziata nella Tribuna. L' Altar sinistro ha una M. V. coro-

nata, pittura di *Rutilio Mannetti*. Il fresco sulla porta, una Sibilla, il Profeta Isaia, e la lunetta sul destro Altare furono condotte dagli scolari del *Folli*.

La volta graziosamente tinta con bei chiariscuri, dotta architettura, e finti stucchi, che ingannano l' occhio, fù lavoro di *Sebastiano Folli*, di cui pure è la lunetta figurante l' estinta S. Marta condotta al sepolcro. S. Lazzaro resuscitato è uno dei più rispettabili lavori di *Pietro Sorri*, che nel 1605. colorì sullo stesso fare il David, la Sibilla, e i due Evangelisti situati nell'arco sul maggiore Altare.

Presso la PORTA LATERINA evvi la Stanza mortuaria, già Oratorio edificato nel 1646. La cupoletta fu dipinta da *Francesco Nasini*.

Il prossimo GIARDINO BUONSIGNORI è situato in parte del baluardo detto il Sasso, architettato dal *Peruzzi*, di cui è pure l' incominciata decorazione presso la porta S. Marco, della quale abbandonata l' esecuzione, del materiale per quella preparato si compì nel 1541. la Chiesa di S. Martino.

Il piccolo ORATORIO della Madonna del Rosario fabbricato dagli Abitatori della Contrada della Chiocciola, disegnato nel 1722. dai fratelli *Cremoni* coll' assistenza di *Pietro Montini*, ora ad altr' uso ridotto, ha nella facciata

la B. V. dipinta nel 1373. da *Jacopo del Pellicciaro*, ritoccata nel 1725. da *Francesco Feliciati*.

Il Monastero della Visitazione prima del 1270. era delle Suore Benedettine di S. Agnese. La Chiesa fu consacrata nel 1660, e abbellita nel 1704. con disegno di *Jacopo Franchini*. La volta è pittura di *Giuseppe Nasini*, e dei suoi scolari, fra i quali contare si dee il Sacerdote *Stefano Marzi*, che morì cadendo dal palco mentre dipingeva il S. Michele. Nel primo Altare è il S. Pietro del *Casolani*. La Visitazione nel maggiore e di *Domenico Franchi* lucchese. L' Annunziata, S. Elisabetta, e il Natale, piccoli freschi accresciuti dal *Nasini*, sono del *Folli*, che pure colorì la tela esprimente M. V. con varj Santi nel sinistro Altare. Una tavola nel Coro figurante S. Agata, S. Prospero, e altri Santi è opera pregevole di *Bernardino India* veronese.

Il locale dell' abolito Monastero di S. Paolo fù dato nel 1361. a varie Suore, che abitavano per la costa di S. Marco. Queste col disegno di *Paolo di Salvi* fecero inalzare la Chiesa nella strada delle Sperandie, presso alla quale nel principiare del Secolo XVII. *Flaminio del Turco* ideò la moderna Chiesa. Nel 1711. fù fatto il Coro, e l' Atrio. Nel 1814. gli Abi-

tanti della Contrada della CHIOCCIOLA ebbero questo grazioso Tempio .

Gli stucchi sono lavori di *Giovanni--Antonio Mazzuoli*. Le due statue nelle nicchie furono scolpite da *Ansano*, e *Antonio Montini* nel 1750. Laterale all' Altare della Madonna è una pittura del *Montorselli* di cui pure è il di contro S. Niccola da Tolentino. La tavola del maggiore Altare è rara fatica di *Andrea del Brescianino* scolaro e imitatore del Sodoma . La caduta di S. Paolo è di *Astolfo Petrazzi*. Le quattro Virtù nei peducci della Cupoletta sono del *Nasini*, e i Serafini dell' *Amidei*. La Presentazione, il battesimo di S. Paolo e i quattro SS. Evangelisti superiormente situati sono di *Antonio Buonfigli*. La sagrestia ha S. Francesca romana colorita da *Ventura Salimbeni* per M. Oliveto presso Porta Tufi .

Trapassato l' antico Tempio parrochiale di S. Marco fondato nel 1274 . e ad altr' uso ridotto sino dal 1782. si vede a destra la Chiesa della Compagnia di S. LUCIA eretta nel 1398. presso uno Spedale nominato prima del 1318. e abolito dal G. D. Pietro Leopoldo I. Sulla porta della Chiesa era un fresco colorito dal *Salimbeni*; appresso vi dipinse *Lorenzo Feliciati* la Santa titolare .

L' Orchestra inalzata nel 1742. ov' era una pittura di *Michelangelo Vanni* ha superiormente varj lavori condotti dal *Franchini*. La volta è opera del *Folli* colorita nel 1619. I quattro laterali delle finestre sono di *Francesco Bertini* del 1634. Formavano un cataletto le quattro tavole situate sulle porte dipinte dal robusto *Mannetti* nel 1624. I plastici lavori furon fatti da *Giuseppe Silini* nel 1766. La M. V. nel destro Altare è copia di quella colorita da *Simone di Martino* sul Portone di Camullia. I varj Santi nell' Altare sinistro furono condotti da *Simondio di Ventura Salimbeni* e ritoccati da *Antonio Nasini*. Nel 1606. l' egregio *Francesco Vanni* espresse la morte di S. Lucia nella tela del maggior Altare. I due Angeli, e il P. Eterno nella superior nicchia furono coloriti da *Ventura Salimbeni*. I tre Santi nell' arco dal *Vanni*. L' annessa Cappella ha una M. V. dipinta con calore e freschezza dal *Rustichino*. Nella volta è il sogno di santa Lucia colorito nel 1634. da *Francesco di Fausto Bertini* scolare, e imitatore del *Petrazzi*

Nella prossima strada detta dei Maestri, per chè nei bei tempi delle Arti senesi fu abitata da pittori, vedesi al numero 408. la piccolissima Casa per sè architettata dal celebre *Bec-*

casumi, di cui v' erano già alcuni fregi in varie stanze.

Nel Palazzo Venturi-Gallerani si ammira un vago Oratorio dedicato al Beato Andrea Gallerani tutto colorito da *Luigi Ademollo*. Nel 1794. il citato *Ademollo* dipinse all' Encausto in varie stanze del quartiere superiore, l' ultima guerra punica, il carro di Giunone, le azioni d' Ercole, e varj fatti Iliaci, alcuni dei quali incise lo stesso Autore.

In questo Palazzo si ritirò nel 26. Maggio 1798. dopo il memorabil terremoto l' esule Pio VI., di cui vedesi nell' atrio il busto marmoreo scolpito in Roma da *Giuseppe Angiolini*.

Il Palazzo Bianchi ha nella Volta della sala l' Aurora dipinta dal *Cav. Bernardino Mei*; così bell' opera, che M. Vernet credè di Guercino.

L' Accademia Fisiocritica fondata dal dottissimo Pirro Gabbrielli in una sala dell' antica Università, fu trasferita nell' abolito Monastero dei Camaldolensi nel 1815. e per le cure del prof. Cav. Lodoli, del prof. Cav. Gaspero Mazzi, e dell' Ab. Baldacconi ora è locale degnissimo d' osservazione pell' amatore della storia naturale.

Il Monastero detto della Rosa fù fabbricato nel 1181. e ampliato nel 1298. dopo essersi atterrato un' arco, o antiporto da cui si tolse la marmorea figura della Vittoria, che si conserva nella Libreria. Fu poscia questo locale restaurato nel 1346.

La Chiesa dedicata a santa MUSTIOLA uffiziata presentemente da una compagnia laicale sotto il titolo dei santi CRESPINO e CRESPINIANO fu ornata da D. Agostino Cavallo pontremolese Generale dei Camaldolensi nel 1626.

La tavola del primo Altare con santa Mustiola, S. Pietro, e altri Santi è lavoro di *Giomo, o Girolamo di Bergamino* alunno del *Razzi*. Il S. Romualdo è copia della celebre tavola d' Andrea Sacchi di Roma. Nella Cappella di S. Francesco di Paola il basso-rilievo è di *Giov. Antonio Mazzuoli*: I quattro ovati della volta sono pitture del *Nasini*. Da *Bartolommeo Mazzuoli* furon condotte le statue dei santi Benedetto, e Romualdo nel maggiore Altare, e gli altri stucchi dai fratelli *Cremoni Milanesi* del 1716. Ivi sono le memorie d' Aurelio Stocchi di Bagno, e di Girolamo Sinigardi aretino.

Nel 1725. fu fatto il basso-rilievo dell' Altare del B. Michele dal *Mazzuoli* succitato: i quattro miracoli furon dipinti dal *Nasini*, e

la volta debolmente colorita da *Francesco Feliciati* nell' epoca sopra notata. Nel seguente Altare è il Crocefisso già esistente nella Chiesa di Monte Liscai fuori di porta Uvile.

Il contiguo Educatorio di S. M. MADDALENA era un palazzo edificato nel 1334. da Donusdeo Malavolti Vescovo di Siena per ospizio dei sacerdoti viandanti. Appresso servì ad alloggiare a spese della Repubblica i più distinti Sovrani, fra i quali si contano Martino V. Eugenio IV. Pontefici, Sigismondo I. e Federigo III. Imperatori, Ladislao Rè d' Ungheria, Eleonora di Portogallo, Eleonora di Napoli, Alberto d' Austria poi Imp. il Duca di Mantova, quello d' Urbino, Federigo di Taranto, Alfonso di Calabria, Ippolita di Milano ec. Questo palazzo dato poscia alle suore di S. Maddalena, che abitavano fuori di porta Tufi, fù da queste ridotto a monastero dopo avervi fabbricata la Chiesa nel 1539. col disegno d' *Anton--Maria Lari detto il Tozzo*. Presentemente è regio Conservatorio. Presso la porta della Chiesa è sepolta suor Caterina Vannini (della quale scrisse la vita il gran Cardinale Federigo Borromeo suo confessore) ivi trasportata dall' abolito Monastero delle Convertite. Le due tele dei laterali Altari furon dipinte nel 1729. da *Antonio*

Buonfigli, e quella del maggiore da *Raffaello Vanni*.

S. Agostino, magnifico Convento fù sino dal 1258. dei Religiosi agostiniani, avendovi posta la prima pietra nella edificazione della Chiesa fra Tommaso Balzetti Vescovo di Siena. A questa si unì nel 1284. la parrocchia di S. Agata, si decorò di piazza nel 1298. e s'ingrandì considerabilmente il Tempio nel principiare del secolo XIV. a spese del Comune, e di madonna Eustoquia Bichi. Nel 1327. coll' architettura del celebre *Lando di Pietro*, *di M. Viva*, *di Neri*, *di Gioso Bicchi*, e *di Cinquantasette di Vanni* fù murato il grandioso coro, e un secolo appresso col disegno di *M. Antonio di Paolo*, e *Mejo di Francesco* fù aggiunta la crociata, arricchita la Chiesa di ventitrè Altari, e terminata nel 1483.

Nel 1634. Monsig. Ascanio Piccolomini a petizione di donna Silvia Borghesi nipote di Paolo V. consacrò il vetusto Tempio, alla qual ceremonia intervenne il Gran-Duca Ferdinando II. il Cardinal Gaetani, ed altri illustri personaggi.

Nel 1747. s'incominciò a rifabbricare intieramente la Chiesa col disegno del rinomato Cav. *Luigi Vanvitelli* napoletano, e coll'assistenza del P. Vanvitelli agostiniano nel 1755. ebbe compimento.

Nella navata, sei colonne d' ordine corintio addossate ai muri laterali per un terzo reggono il cornicione, e quattro isolate, con pilastro che ribatte, sostengono gli archi della volta sull' orchestra, e della divisione della Croce dalla navata. La lunghezza del Tempio dalla porta al fondo del coro è di braccia 111. e la larghezza 27. La crociata è lunga braccia 71. larga 15. alta 40. L'orchestra fu disegnata da *Giuseppe di Vincenzo Silini*. Le memorie di Niccolò Rocchi, e del Barone Marzio Colloredo sono presso la porta. Il monumento eretto ad Anna Rocchi Renieri nata Martini fù scolpito in Firenze da *Ottaviano Giovannozzi*.

Il primo marmoreo Altare d' ordine jonico ha una caraccesca pittura condotta nel 1631. dal *Petrazzi*, figurante S. Girolamo: e incisa da *Marco Zignani* col disegno del *Pieraccini*. Succede a questa l' Altare coll' ornato dipinto da *Antonio Galli* detto *il Bibbiena* bolognese, contenente il Crocefisso, e varj Santi coloriti da *Pietro Perugino* per 200. scudi « d' oro larghi » come s' ha dalle memorie della casa Chigi Farnese. Questa pittura fù incisa da *Giuseppe Rossi* col disegno del sopracitato *Pieraccini*. *Giuseppe Silini* sulla porta del claustro fece di plastica la statua del B. Agostino Novello, e la S. Chiara nella nicchia sopra la

porta della sagrestìa. La Cappella del SS. Sagramento tutta riedificata dopo il terremoto del 1798. ha nelle pareti un Gesù morto, del *Pisani*, e un S. Emidio del *Petrazzi*. Il ricco Altare di marmo d'ordine dorico fatto costruire nel 1596. dall'Arcivescovo Ascanio Piccolomini ha la bellissima Epifanìa dipinta dal *Razzi*, tavola affatto leonardesca, come scrisse il Lanzi, e degna d'un' artista di primo ordine. Questa egregia pittura fù incisa da *Paolo Lasinio* col disegno di *Luigi Boschi*.

La caduta di G. C. nel seguente Altare è vivissima, ed espressiva opera di *Ventura Salimbeni* del 1612. incisa da *Raimondo Faucci*. Nella sagrestìa, restaurata nel 1805. evvi il S. Guglielmo dipinto da *Pietro--Antonio Ciapettini*, il S. Agostino dal *Mannetti*, la sacra famiglia da *Arcangelo Salimbeni*, e i Santi Stefano, e Lorenzo dal *Mei*.

Ritornati nella Chiesa si osservi il monumento d'Orso d'Elci scolpito nel 1668. da *Giov. Antonio Mazzuoli*: la tela del S. Tommaso da Villanova colla sua apotèosi è lavoro di *Raffaello Vanni* del 1664. Nella seguente Cappella presso la memoria del Marchese Carlo Bichi fù sepolto Alessandro Bichi Signore di Siena ucciso nel palazzo arcivescovile nel 1525. Il S. Cristoforo è pittura di *Niccolò*

Franchini del 1755. La Cappella dei Centuriati ha una M. V. che sembra del *Salimbeni*. La tela con varj Santi è di *D. Tommaso di Giovanni Bonechi*. Quì è sepolto Alessandro Toreglia spagnuolo. Il grandioso Altar maggiore edificato dal Cavalier Cristoforo Chigi è d' ordine jonico, con colonne coriliticle di fini marmi scolpite da *Flaminio del Turco*; Le statue della Carità, della Religione, e il basso--rilievo del ciborio sono lavori di *Fulvio Signorini. Giov. Antonio*, e *Annibale Mazzuoli* scolpirono i due angeli laterali al ciborio. Sotto la mensa è il corpo del B. Agostino Novello, e presso lo stesso Altare furono sepolti Mons. Matteo Luti Vescovo di Calcedonia, il celebre poeta Bernardino Illicino, fra Egidio Vannini, e Carlo Dati esimio filosofo. Nel coro si vedono due tavole ragguardevoli: in una d' esse *Matteo di Giovanni* colorì nel 1482. la strage degl' Innocenti, e nell' altra *Lippo di Memmo*, cognato del celebre *Simone di Martino* pinse il B. Agostino Novello. In prospetto è un marmoreo ornato fatto nel 1610. ov' è la B. V. e G. B. situati già nel maggiore Altare, opere di *Jacopo della Quercia*. La Cappella contigua aveva il battesimo di G. C. colorito da *Stefano Volpi* nel 1626. ora ha un miracolo interceduto da S. Giuseppe

Calasanzio, dipinto nel 1829. da *Giuseppe Colignon*. Nella seguente Cappella il S. Antonio è di *Giuseppe Ribera di Gallipoli* detto lo *Spagnoletto*. Questa tela, come notò il ch. Pelli nel suo Saggio--storico sulla Gallerìa fiorentina, fù tenuta varj anni nel palazzo Pitti presso il Principe ereditario Ferdinando, alla cui morte, cioè, nel 1713. restituita ai PP. Francescani di Grosseto, che prima la possedevano, fù poscia quì collocata. Col disegno del *Boschi* fù incisa da *Paolo Lasinio*. L'Altare di questa Cappella è di bei marmi, e quello della crociata, è di scagliola, lavorato dai *Fratelli Minacci* Capi--maestri della fabbricazione di questo Tempio. La statua di plastica di S. Niccola da Tolentino è opera di *Jacomo Cozzarelli* del 1468. Il deposito eretto a D. Agostino Chigi nel 1639. ha il busto, le armi del Defunto, e le statue della Contemplazione, e della Temperanza gettate di bronzo da *Tommaso Redi*. La Beata Rita nella superior nicchia, e il Beato Antonio Patrizi sulla porta di fianco sono due statue condotte da *Giuseppe di Giovanni Mazzuoli*, che pure lavorò col disegno di *Antonio Galli detto Bibbiena* Bolognese, il baldacchino, e i quattro angeli nell' arco sopra l' Altar maggiore. Seguono le memorie di Domenico Bargagli

ajo di Carlo III. Rè di Spagna, di Scipione, e di Celso della stessa illustre famiglia. Nell' Altare di fini marmi d' ordine composito dipinse *Pietro Sorri* in Milano nel 1600. la grandiosa tela quì situata esprimente S. Agostino, che scrive la vita beata.

Il battesimo di Costantino, spiritosa composizione condotta da *Fracesco Vanni* nel 1587. ha appresso una SS. Concezione dipinta da *Carlo Maratta*. Le iscrizioni di Deifebo Dei, di Ghino Bandinelli, e di Bernardino Savini sono laterali all' ultimo altare, nella tela del quale è espressa la Natività di G. C. da *Giovan Francesco Romanelli di Viterbo*.

Nel Convento di S. Agostino morì nell' anno 1443. S. Niccolò Albergati alle cui esequie intervenne il Pontefice Eugenio IV. Furono fatti in questo locale sei Capitoli generali, fra i quali quello del 1486. numeroso di 800. Religiosi. Ivi tenne cappella Gregorio XII. e nel 1789. fù asilo del massimo Pontefice Pio VI. Questo convento fù ingrandito nel 1485. con i due Claustri, e nel 1628. il P. Gemma vi edificò il palazzo detto di S. Barbara. Nel 1677. con architettura del Romano *Sergardi* fù inalzata dal P. Oliva la Librerìa, poscia dipinta nel 1759. da *Apollonio di Giuseppe Nasini*. Appresso fù incominciata la gran scala col disc-

gno di *Francesco Paccagnini*, e finalmente aboliti nel 1810. gli Agostiniani, nel 1815. passò dalla causa pia ecclesiastica a titolo di compra, e vendita ai Chierici Regolari delle scuole pie, che ne avevano procurato l' acquisto colla veduta di trapiantarvi più decorosamente il convitto del Collegio Tolomei, al quale per l' educazione della nobile gioventù presiedono.

Sotto gli auspicj dell' ottimo Ferdinando III. colla direzione del Governatore Giulio Bianchi, e col disegno d' *Agostino di Bernardino Fantastici* nel 1818. fù ridotto questo locale pell' uso a cui servir dovea, dopo essersi fatto l' atrio, e terminata la scala, che in quattro carte si trova incisa fra le opere di *Giov. Battista Cipriani*.

Il celebre Collegio Tolomei eretto nel 1628. da Celso Tolomei in alcune case presso la piazza dell' Erba fù affidato alla direzione dei Gesuiti, i quali nel 1681. lo trasferirono nel palazzo Piccolomineo, ora del R. Governo. Nel 1773. abolita la compagnia del Gesù fù con bolla di Clemente XIV. consegnato il Collegio ai Chierici Regolari delle scuole Pie, che nel 1820. come accennai, quivi lo traslatarono. L' Accademia composta dei più studiosi, e valenti convittori, istituita nel 1689. è appellata gl' Innominati.

Sotto le volte del descritto Tempio esisteva una Confraternita del titolo di S. Croce. Nella tribuna della cappella destra si vedono ancora l' egregie pitture del *Sodoma*, con altri freschi condotti da *Maestro Riccio*, di cui pure è il ritrovamento della S. Croce, vasto e riguardevol dipinto nella parete ov' era il maggiore Altare di questa Confraternita, che a notabil perdita dell' arte fù nel 1784. abbandonata a servili usi.

S. GIUSEPPE Oratorio fabbricato con peruzzesco disegno nel 1522. dalla Congregazione dei falegnami, ha la facciata compita nel 1653. coll' architettura di *Benedetto Giovannelli*: il busto del Santo titolare è plastico lavoro del *Redi*. Questo vago Tempietto sino dal 1786. uffiziato dagli abitatori della Contrada dell' ONDA è a croce greca, con proporzionata cupola nel centro; ha la volta sull' orchestra colorita da *Apollonio Nasini*, nella quale rappresentò varj personaggi della regia stirpe, dai quali discende S. Giuseppe. Nelle lunette degli angoli della cupola espresse il Beato Franco *Girolamo Pedani* scolaro del Nasini, il Beato Bernardo *Stefano Marzi*, S. Caterina, e S. Bernardino il *Montorselli*. Le statue nelle nicchie, e gli stucchi dell' Altare sono lavori di *Giov. Antonio Mazzuoli*. Le

tele nel fregio con i fatti del titolare furono colorite dal *Cav. Giuseppe*, da *Antonio Nasini, da Dionisio Burbarini*, e quella figurante la disputa di G. coi Dottori da *Sebastiano Bizzarri*. I due freschi a destra sono di *Deifebo di Vincenzo Burbarini*, quelli a sinistra d' *Astolfo*. Il sogno di S. Giuseppe è del citato Cavalier *Nasini*. Il Crocefisso nel destro Altare si trova inciso maestrevolmente da *Giuseppe Vasi* col disegno di *Silvestro Posi*. La statua del santo Patriarca nel maggiore Altare è plastico lavoro di *Domenico Arrighetti*. La B. V. nel sinistro Altare situata è opera con molta dolcezza condotta nel 1594. da *Francesco di Giov. Antonio Bartalini*, prediletto scolare del Cav. Vanni: fù incisa da *Carlo Faucci* col disegno di *Apollonio Nasini*.

La Cappella sotto le volte di quest' oratorio fatta nel 1737. ha una B. V. con varj Santi del *Volpi*, e una Crocifissione colorita da *Bernardino Capitelli* pittore, e incisore.

Il Palazzo Pannilini già Guglielmi fù innalzato dalla parte di S. Agostino nel 1548. a disegno del *Riccio*. Ivi è una gallerìa adorna di mitologiche azioni colorite sul fare del *Peruzzi*. Evvi pure un Lot, che annunzia lo stile di *Mecherino*: due freschi sono di *Giuseppe*

Bracci Pisano che nel condurli morì cadendo dal palco.

Nel Palazzo Bargagli lo sfondo della sala è opera di *Giuseppe Nasini* del 1734. un Gabinetto ha graziose pitture di *Matteino*.

L' antica parrocchial Chiesa di S. Pietro in Castelvecchio, restaurata nel 1186. 1530. 1716. e 1799. fù consacrata nel 1259.

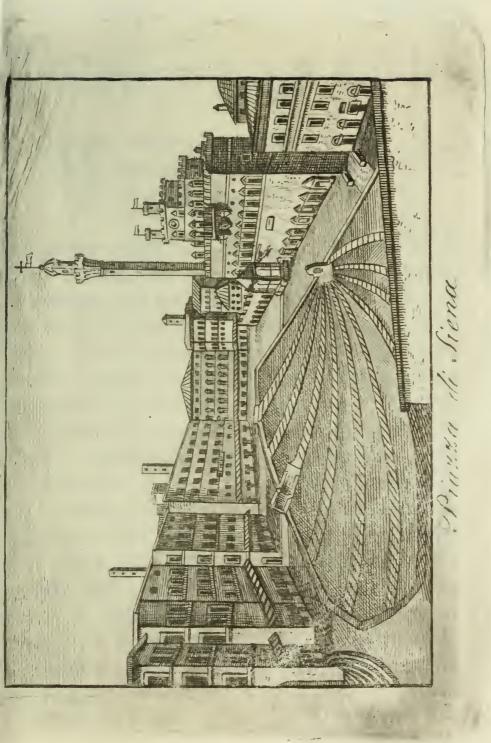
L' Assunta nell' Altare a destra è bell' opera di *Rustichino*, e il riposo della sacra famiglia nel maggiore, esimio guercinesco dipinto di *Rutilio Mannetti* fù fatto condurre da D. Lucrezia Bellanti per la compagnìa di Fontegiusta. Nel seguente Altare la tela colorita dal *Salimbeni* fù stendardo della Confraternita di S. Rocco. Le memorie di Mons. Giovanni Piccolomini, e del Parroco Giuseppe Fontana sono appresso. Nella sagrestìa si vedono varie tavole dipinte nel 1344. da *Ambrogio Lorenzetti*, e una M. V. colorita da *Lorenzo* maestro, e padre di *Ambrogio Lorenzetti*.

Lasciando a destra l' antico Palazzo Tegliacci al presente Buonsignori di gotica architettura eccellentemente murato nella facciata della casa Mensini pella via del Casato si osservi un Gesù morto dipinto dal *Folli*, e in quella dei Nastasi si ammirino le forze d'Ercole a chiaro-scuro condotte con molta maestria da *Giov. Battista d' Jacomo Capanna*.

La Chiesa dell' abolita Congregazione dei Tredici Fratelli fondata nel 1630. dalla Nobil Casa Placidi è uffiziata presentemente dagli abitanti della Contrada dell' Aquila. Nel destro Altare la tela esprimente G. C. e S. Giovanni è graziosa operazione di *Astolfo*; la Circoncisione nel maggiore Altare è del *Mei*, il Redentore con gli Apostoli, opera di *Domenico di Rutilio Mannetti* è nel sinistro altare.

Nella facciata d' una casa nella piazzetta de' Maestri del legname si vede un' egregia pittura di *Mecherino*, figurante il Natale di G. C. supposta erroneamente del *Riccio*.

Il prossimo oratorio di S. Bernardino già atrio dell' antica abolita Parrocchia di S. Salvatore, ove esiste un fresco del *Pacchiarotto*, ha nella tribuna e cupola molte pitture esprimenti varj fatti della B. V. condotti da *Stefano Volpi*. L' Altare disegnato dal D. *Teofilo Gallaccini* fù scolpito da *Fulvio Signorini* nel 1602. Del *Petrazzi* è il fresco dell'Epifanìa: l' Annunziata, e il Natale sono opere di *Lorenzo Oppi* padre di Bernardino incisore, di cui scrisse il nostro Gandellini, ignorando però, che questo artista fosse senese.

Il Palazzo Ciaja architettato dal Canonico *Francesco Brandini* nel 1715. avea nella sala dei chiari--scuri dipinti da *Antonio Vez-*

Piazza di Siena

zani di Parma, e da *Gaspero Bazzani* di Reggio.

La Piazza del Campo, rammentata da Dante nel Canto II. del Purgatorio

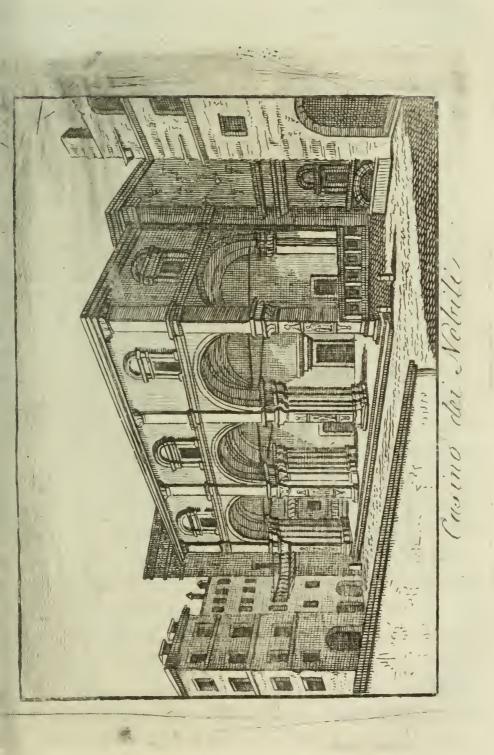
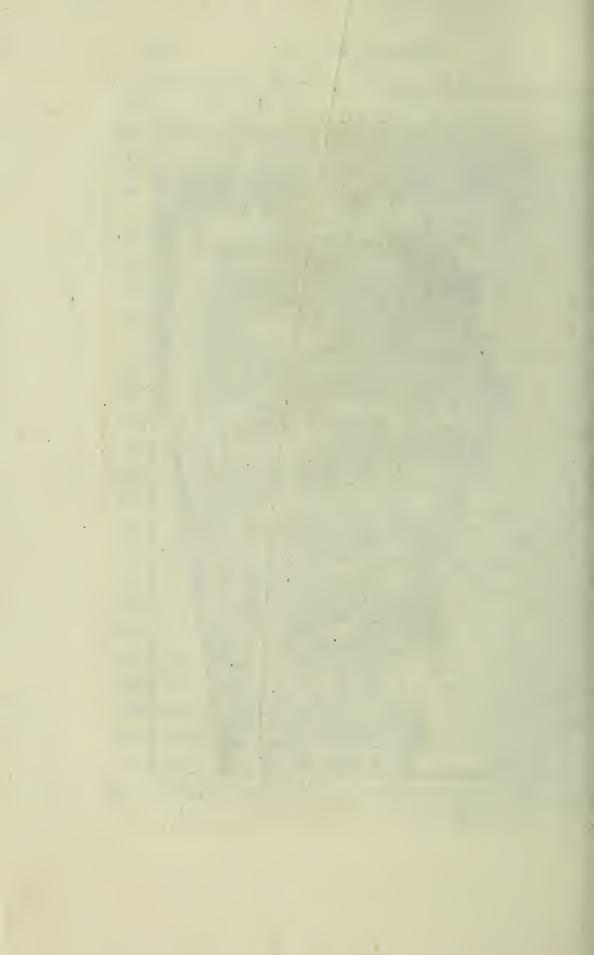
« Quando vivea più glorioso disse:
« Liberamente sul Campo di Siena
« Ogni vergogna deposta si affisse »

opera della natura, e dell'arte, è ammirabile per la configurazione che ha d'una conchiglia marina, per cui libera vista di tutte le sue parti in ogni punto all'osservatore presenta. Sembra essa a bella posta così fatta per eseguirvi le popolari, e magnifiche feste, che a molti grandi personaggi si sono rappresentate, rinnuovandosi in questo vastissimo Teatro gli olimpici spettacoli dell'antica Grecia, o le consuali corse de' gentileschi tempi della Città di Quirino. La sua circonferenza è di braccia toscane 656. e se ne ha l'adito per undici strade. Da quella detta del Casato, come dalla trionfale nel circo massimo, nel sanese circo entrano le mitologiche o istoriche circensi pompe nelle Feste magne, che il popolo dell'Arbia con meraviglia degli stranieri sà così bene eseguire.

Lasciato a sinistra l' avanzo della tarpata Torre o Rocca dei Cerretani si giunge all' Alba linea, o pretoria mappa dell' agone, dalla quale si partono i dieci atleti a cavallo prescelti al triplicato corso della sanese arena.

Il palazzo della nobil conversazione degli Uniti, detto il Casino, è la mèta del sanese stadio, per essere questo il posto nel quale i ragguardevoli personaggi godono dell' olimpica corsa.

La facciata di questo palazzo già architettata da *Duccio* nel 1309. fù intieramente rifatta nel 1763. su varj disegni del *Cav. Fuga*, e del *Vanvitelli*. Ivi era nel 1237. una Parrocchia dedicata a S. Paolo, per breve di Gregorio XII. permutata in residenza dei consoli de' mercanti, i quali sino dal 1417. decretarono inalzarsi il magnifico portico, che sul corso s' ammira, facendo presiedere a tal lavoro *Caterino di Corsino* operajo del Duomo, e contribuendo per sua parte il Comune di Siena 600. fiorini all' anno. Questo portico ha nelle quattro nicchie dei pilastri sostenenti le tre arcuazioni le statue dei Santi Pietro e Paolo scolpite dal *Vecchietta*. Il S. Ansano, tanto ammirato dal Buonarruoti, e il S. Vittorio sono opere dell' egregio *Jacopo della Quercia*. I fogliami, e intagli di questa loggia furono

Casino dei Nobili

scolpiti da *Pietro di Tommaso del Minella* scolaro del *Quercia* nel 1437. Le pitture nella volta del portico colorite da *Matteino*, e dal *Rustici* sono del 1551. Il bellissimo seggio di marmo situato a destra, annunzia essere disegnato dal *Peruzzi*, e scolpito dai *Marzini*: l' altro è più antico. *Luigi Ademollo* espresse in una sala di questo palazzo varj fatti sanesi, a chiaro-scuro condotti.

Se nella celebre fonte, nominata FONTE GAJA è da compiangersi la perdita degli esquisiti bassi-rilievi marmorei cadenti per le ingiurie delle intemperie, non meno che per la licenza popolare è da ammirarvi un raro monumento di patria previsione per l' acqua perenne, che in essa sgorga, mercè le sotterranee gallerie o condotti scavati con immenso dispendio per il giro di 15. miglia; acqua, che inoltre alimenta altre dodici fonti, e 380. cisterne. I lavori furono diretti nel 1334. da *Jacomo di Vanni d' Ugolino*, nel 1342. dall' esimio *Maestro Lando* con *Agostino di Giovanni*, e nel 1343. l' acqua vi comparve per la prima volta. Per più di due secoli si è lavorato in questi condotti, mentre nel 1553. trovasi, che *Dionigi Gori*, e *Pietro Cataneo* (celebre architetto, affine del *Beccafumi*, e scrittore d' un trattato d' architettura lodatissimo dal

gran Palladio) proseguivano e restauravano queste escavazioni, le quali il curioso forastiere non dovrebbe trascurare di visitare, onde ammirare un monumento, che sarà d'eterna gloria alla estinta Repubblica senese, siccome fù oggetto di stupore a Carlo V. che dopo aver visitati questi nascosti acquedotti esclamò Siena essere più ammirabile sotto, che sopra terra, e a Cosimo III., che soleva dire d'aver veduto in queste strade sotterranee un'opera veramente romana. Nel 1419. furono scolpiti i sopra accennati marmorei lavori da *Jacopo della Quercia* appellato dopo *Jacopo della Fonte*, a cui ajutò *Francesco di Domenico Valdambrino* uno dei bravi che concorsero al lavoro delle porte del Battistero fiorentino, *Ansano di Matteo* autore del fonte battesimale d'Orvieto, e *Nanni*, tutti scolari dell'egregio *Quercia*. Questi bassi--rilievi esprimono Iddio Padre che forma il primo uomo, la cacciata di Adamo ed Eva dal terrestre Paradiso, M. V. e G. B. otto Virtù, e due statue condotte così maravigliosamente che il Cav. Cicognara fece incidere le due storie dal *Mainardi*, e dal *Ruggieri* nella sua grand' opera dell' italiana scultura.

Il Palazzo Sansedoni posseduto da questa patrizia casata sino dal 1216. è di gotica

architettura. Fu abbellito nel 1339. da Gontieri di Goro Sansedoni col disegno d' *Agostino di Maestro Rosso*, rimodernato nel 1736. dalla parte della via maestra con architettura di *Ferdinando Ruggeri* fiorentino, e accresciuto nel 1778.

La cappella dedicata al B. Ambrogio eretta nel 1692. ha la volta dipinta da *Anton-Domenico Gabbiani* fiorentino. Le storie di bronzo furono gettate da *Massimiliano Soldani*, e i due busti di Giovanni, e Urania Sansedoni scolpiti da *Giuseppe Mazzuoli*, di cui è puré il grandioso basso-rilievo dell'altare, esprimente il B. Ambrogio, lavorato nel 1694. e inciso da *Arnoldo Vanwesterhout*. Due altri bassi-rilievi nella cappella stessa, e la crocifissione nella sagrestìa sono lavori di *Giov. Antonio Mazzuoli*. Il Salvatore spirante fù gettato in bronzo dal sopranominato *Soldani* fiorentino. Le volte della scala, e dell' anti cappella furono dipinte nel 1713. e 1725. da *Giuseppe e Francesco Melani* di Pisa. In questa, il gruppo della B. V. G. B. e S. Giov. e il busto di Cosimo III. sono sculture di *Giuseppe Mazzuoli*. La Pietà, e il sogno di S. Giuseppe sono di *Bartolommeo Mazzuoli*, che incominciò pure il S. Giovanni, compito nel 1797. da *Francesco Bosio* maltese, dell' Accademia di

Parigi. Nel quartiere inferiore dipinsero i so
pra-nominati *Melani* il vizio discacciato, i
trionfo della fortezza, e quello della virtù. L
notte, le arti liberali, le forze d' Ercole, Ime
neo, la fama, le stagioni, Dedalo, e la nobilt
dell' animo, furono in altre stanze colorite ne
1745. da *Giov. Domenico Ferretti* fiorenti
no, con gli ornati di *Pietro Anderlini*.

Nel piano superiore è del *Ferretti*, nell
sala il tempo, e in una camera la Religione.

Il PALAZZO di S. E. il sig. Luogo-tenente,
Governatore della città e stato di Siena March
ANGELO CHIGI fù architettato nel 1724. d
Antonio Valeri romano. La sala adorn
d' antiche statue ha la volta colorita da
Cav. *Placido Costanzi* romano: si espri
me in essa il carro del Sole. Lo sfondo d' u
salotto è del *Meucci*. La sala superiore col
l' aurora, e le dieci Sibille in altrettante came
re sono lavori del Cav. *Marco Benefiale* ro
mano. Le grandiose vedute nella gallerìa e in al
tri salotti le dipinse *Giov. Battista di Giu
seppe Marchetti* detto *Pianpianino*.

Il cultissimo sig. Governatore March. ANGE
LO munificente protettore delle belle arti fece
colorire la volta d' un salotto a *Giuseppe Co
lignon*, che vi figurò la musica. In altro salotto
l' egregio Direttore delle belle arti sig. *France*

sco *Nenci* espresse la speranza, e nella cappella il quadro figurante S. Francesco di Sales fù dipinto da *Giov. Bruni*. Non descriviamo le antiche urne, i pregevoli quadri, e le rare stampe, che in questo nobilissimo palazzo si contengono per la propostaci brevità.

Il Palazzo dell' antica Repubblica è nella inferior parte della gran piazza: sino alle prime finertre è murato di pietra, e di mattoni proseguito, merlato nella sommità.

Che fosse in questa forma architettato da *Agostino e Angelo* è incontrastabile, ma che nel 1290. si cominciasse a servirsi di questo locale per Dogana, come scrivono i nostri Storici è contrastato dalla deliberazione esistente nel tomo III. della Biecherna classe B. anno 1246. nella quale si danno a *M. Vivolo* lire 18. per fare le tettoje alla Dogana di piazza, e nella deliberazione del consiglio generale del 21. decembre 1282. si decreta esaminare un luogo ove inalzare il palazzo pel Comune che in quest' epoca risiedeva nelle case delli Squarcialupi in via del Capitano.

Col disegno dei nominati fratelli si cominciò l' accrescimento a detta Dogana, ove dopo essersi atterrata la chiesa di S. Luca, nel 1301. si lavorava colla sovrintendenza di *Vico Marchéselli* a cui successe *Neri d' Angelo*, e

Ghino di Giovanni. L'arme medicea nella facciata fù disegnata da *Bartolommeo Ammannati*, e scolpita da maestro *Bernardino*.

Nel 1325. col disegno dei citati *Agostino* e *Angelo* fù dato principio alla torre, al cui lavoro presiedè nella difficile arte di puntoniere *Bono Arrigo* stipendiato dal Comune sino dal 1301. Nel 1338. (vedi Biccherna tomo 179.) furono restaurate le case contigue per opera di *M. Moccio* celebre architetto, di cui scrisse il Vasari. Nel 1420. si aggiunse il palazzo dalla parte del Foro Boario col disegno d' *Antonio di Paolo* scultore, e nel 1463. si volea inalzare un' altra torre a destra, qual progetto non ebbe esecuzione, come non l' ebbe quello d' ornare d' un portico la piazza col disegno del *Peruzzi*, e di *Tommaso Pomarelli*, decretato colle deliberazioni della Balìa del 30. ottobre 1508. e del 26. gennajo 1547.

La Torre detta del MANGIA alta braccia 175. e un terzo sino alla cuspide, ammirabile pell' ardita rocca esaminata dall' egregio Leonardo da Vinci nel 1502. ha nella sommità la gran campana di peso libbre 19,950. gettata nel 1665. da *Giovanni Salvini*, sostenuta da una ingegnosa armatura di ferro. Le campane minori furono nel 1332. acconciate dal celebre *Lando*. Più non esiste in questa torre l' antico

orologio, degno di memoria perchè di prima invenzione, fabbricato nel 1347. da M. Bernino di Pietro di Rouen, e stato attivo sino al 1804. La mostra del detto orologio già dipinta nel 1428. da *M. Martino*, poscia da *Pietro* di *Jacopo*, dal *Casolani*, dal *Mei*, dal *Nasini*, e dal *Franchini* fù per ultimo condotta dall' *Amidei* nel 1776.

La cappella sottoposta tutta fabbricata di marmo, fù incominciata nel 1352. Dopo molte demolizioni e cangiamenti fù terminata nel 1460. avendo disegnato il fregio *Francesco di Giorgio*, e nel 1538. dipinto il *Razzi* la M V. e varj Santi per lire 363. Dalla porta media del palazzo si passa nelle stanze dell' antico Magistrato di Biccherna, al presente uffizio della comunità. L' atrio ha pitture fatte nel 1390. da *Bartolo del Maestro Fredi*, esprimenti il P. Eterno, gli Evangelisti, il B. Andrea Gallerani, S. Tommaso ec.

Nella sala della Bilanceria un fresco presso la porta, robustamente condotto da *Domenico di Rutilio Mannetti* nel 1650. esprime i duemila Crocesignati sanesi spediti in terra santa nel 1098. Nei comparti della volta si vede Bartolommeo Soccino oratore al Pontefice Alessandro VI. pittura di *Giuseppe Nasini* del 1712. Alessandro VII. che dona la rosa

d' oro alla Metropolitana sanese è opera del 1664. di *Deifebo Burbarini*. Gregorio VII. che ribenedice Enrico IV. è d' *Annibale Mazzuoli* del 1695. Del *Burberini* stesso sono le pitture delli sguanci della finestra, fatte nel 1655. come la storia d'Alessandro III. Nel 1667. *Domenico Mannetti* colorì nel comparto del centro della volta la storia di suor Emilia D' Elci che presenta al Vescovo di Siena la pianta del monastero di S. Marta, e *Francesco Nasini* quella d' Alessandro VII. che dona le reliquie ai quattro Savj della Città, Pio II. nella piazza di Piancastagnajo, e il trasporto del corpo del Cardinal Petroni. Sulla porta che introduce nella Cancelleria si ammira una S. Famiglia con i santi Ansano, e Galgano, opera del *Sodoma* del 1537. di cui pure sono i putti nell' arco sovrastante.

Nell' uffizio della Cancelleria è il vasto fresco della coronazione di M. V. coi laterali santi Bernardino, e Ansano pitture del 1445. di *Sano di Pietro Lorenzetti* ritoccate da *Ventura Salimbeni*. *Lippo di Vanni* nel 1351. avea dipinto quivi il medesimo soggetto per lire 85. come si legge nel volume 22. della Biccherna fog. 144.

Nella volta sono pitture di *Astolfo Petrazzi* la coronazione di Pio II. S. Ansano, S. Sa-

vino, S. Crescenzio, la storia della donazione di Radicofani fatta da Pio II. e i privilegj accordati a Siena dallo stesso Pontefice. Il S. Vittorio, e S. Giuseppe sono lavori graziosi di *Niccolò Tornioli* bravo scolaro di Rutilio, Eliezer che parla a Rebecca, e Abigail con David sono del *Mannetti*, l' Assunta d' *Apollonio Nasini*, e il medesimo soggetto presso la finestra è di *Raffaello Vanni*. Gli sguanci di detta finestra furon condotti da *Ventura Salimbeni*. Presso l' uffizio del camarlingo della comune si vede un fresco bellissimo del *Sodoma* esprimente G. C. risorto, nel quale sono figure disegnate in scorci difficilissimi.

Sulla porta prossima alla principale di questo palazzo è una piccola statuina rappresentante S. Ansano, e a basso la lupa lattante Romolo e Remo, sculture di *Andrea di Lando* del 1381. Sulla colonna granitica situata nell' angolo destro evvi la lupa con i gemelli gettata in rame da *Giovanni, e Lorenzo Turino* nel 1429.

Nell' atrio dell' ultima porta sono due sacre immagini di M. V. una colorita da *Lodovico di Luca* nel 1443. e l' altra da *Stefano*, nel 1438. per fiorini 40. d' oro.

L' archivio dei contratti situato a sinistra ha una M. V. del *Riccio*. La porta di faccia da ingresso

all' uffizio delle comunità ove si osserva una S. Caterina pittura a fresco di *Sano di Pietro* del 1461. una S. Famiglia di *Rutilio*, un'Assunta di *Mecherino*, la pianta di Siena del *Vanni*, e vàrie piante del *Folli*.

Salendo la scala, e lasciata nella cappella dei donzelli una M. V. Annunziata colorita nel 1343. da *Ambrogio Lorenzetti* si passi ad esaminare il vasto lavoro da questo maestro condotto nella sala detta delle balestre, nella quale espresse con un carattere di nazionalità suo proprio (come scrisse il Lanzi) tutte le azioni umane che tendono a formare alla repubblica de' Governanti e de' politici non animati d' altro spirito, che di vera virtù, e tutti i vizj d' un mal governo con simboli convenienti, poema veramente raro d' insegnamenti morali, condotto dal *Lorenzetti* nel 1338. e restaurato nel 1491. da *Pietro di Francesco degli Oriuoli*.

La prossima sala del Consiglio ha presso la porta il S. Ansano, S. Vittorio, e il B. Bernardo, magistralmente coloriti nel 1529. per lire 272. dal gran luminare della sanese scuola *Giov. Antonio Razzi*. Il bozzetto del S. Ansano è nel palazzo del cel. Conte di Firman a Milano. Superiormente a queste pitture si osservi il chiaro-scuro esprimente Guido

Ricci da Fogliano di Reggio Generale de sanesi all' assedio di Monte Massi, descritto per lavoro di *Simone di Lorenzo*, ma opera unica restataci di *Simone di Martino* tanto lodato dal Petrarca, fatta nel 1328. come chiaramente si leggeva notato nei perduti antichi spogli dei libri della Biccherna classe B. che citano la partita a carte 16. del volume 145. È interassante pure questo fresco per le bertesche, battifolli, e guerriere macchine ivi espresse, e disegnate in quell'assedio come quì sono dipinte da *M. Lando di Pietro* architetto militare in quell' epoca del Comune di Siena.

La parete di contro contiene un vasto fresco che pella grandezza delle figure, per l'invenzione, e il partito è cosa straordinaria per quel secolo, come notò il Lanzi. Su questo molto si scrisse, perchè creduto opera di *Fra Mino da Torrita*, e scoperto nel 1809. per lavoro di *Ser Mino di Simone* del 1287. come chiaramente dicono i volumi interessantissimi della classe B. della Biccherna, nei quali al tom. 85. car. 82. si trova quest' artista pittore della citata opera, e nel vol. 12. a car. 180. evvi notato lo stesso come ingegnere del Comune. Questo raro dipinto ritoccato nel 1321. da *Simone di Martino* (come nel tomo 125. della Biccherna si legge) esprime M. V. in trono con

Angeli e Santi dai lati. Inferiormente esisteva una residenza ornata con dieci figure tessute in arazzo nel 1445. da *M. Giacchetto di Benedetto francese* per lire 3509. poscia beneficato dal Comune per avere introdotta in Siena l' arte di quella foggia di tessuto.

Nei pilastri degli archi della cappella, e della sagrestia si vedono dipinti il B. Andrea, e il B. Ambrogio, della scuola del *Riccio*. S. Bernardino, e S. Caterina sono opere di *Lorenzo del Vecchietta* del 1461. Sopra queste s' osservano espresse a chiaro-scuro le battaglie vinte dai Sanesi sopra una compagnìa di Brettoni nel 1363. e quella del 1479. guadagnata su i fiorentini. Il S. Paolo, e la prima delle citate opere sono lavori del *Lorenzetti*, l' altra è d' ignoto autore.

Nell'atrio della cappella *Taddeo di Bartolo* figurò quasi una gallerìa d' uomini illustri specialmente repubblicani, e ad istruzione dei cittadini vi aggiunse versi in latino, e in volgare, opera piena di dignità, e di nuovità, imitata in parte dal celebre Pietro Perugino nella sala del cambio di Perugia. Questo lavoro fù pagato fiorini 100. « d' oro in oro » per lodo di Messer Pietro Pecci nel 1416.

Nella sagrestìa, oltre molte reliquie, si conserva la rosa d' oro donata al Comune nel

1459. da Pio II. La cappella ha le storie della nostra Signora incominciate dallo stesso *Taddeo* nel 1406. e il S. Cristoforo dipinto nel 1408. coll' ajuto di *Tuccio di Simone*, e di *Bartolommeo di Giovanni Cecchi*. Il cancello fù lavorato da *M. Jacomo di Giovanni Chiavajo* e da *Giovanni* suo figlio nel 1414. La pila con la piccola statua del Salvatore fù gettata nel 1438. da *Giovanni Turino* per lire 88. e dorata nel 1468. da *Simone di Agnolo* niellatore.

Il coro è opera di *Domenico di Niccolò* architetto dell' opera del Duomo d' Orvieto, e poscia di quello di Siena, cognito maestro di intaglio, e di tarsìa. Nei ventidue stalli sono espressi gli articoli del Credo con iscrizioni, ornati, e figure; lavori eseguiti nel 1429. per lire 3494. e soldi 16. L' organo fabbricato nel 1519. da Giov. Antonio Piffero ha la facciata che annunzia nei bellissimi fogliami il fare del *Peruzzi*, intagliati nel 1521. da *Giovanni detto Castelnuovo*.

Nell' altare della cappella eravi un gradino colorito da *Duccio* per lire 48. (vedi deliberazioni della Biccherna tomo 190. anno 1302.) e nel 1329. colorì *Simone di Martino* un Crocefisso con M. V. e varj Santi per lire 66. come si nota nel Tomo 125. della clas-

se B. Detto altare al presente è ornato della raffaellesca tavola figurante la S. Famiglia, e S. Calisto, pittura del *Razzi*, incisa da *Giov. Batt. Cecchi*, da *Raimondo Faucci*, da *Carlo Lasinio*, e posta dal sig. d'Agincourt nella sua storia delle arti. Questa celebre tavola già esistente nella Cattedrale fù quì trasferita nel 1686. Prossima alla cappella è la sala dell'antico magistrato della Balìa. Le pitture che in essa si vedono, esprimenti i fatti del Pontefice Alessandro III. furono incominciate nel 1407. da *Martino di Bartolommeo Bulgherini*, e terminate a 15. fiorini d'oro per mese da *Spinello di Luca* di Arezzo, e da suo figlio.

L'egregie pitture della sala del Concistoro sono maravigliose opere del *Beccafumi* per le quali fù appellato dall' abb. Lanzi il Correggio dell' Italia inferiore. Degno di tanta espressione si mostrò l'artista nella bellissima Giustizia dipinta di sotto in sù nel centro della volta; figura che fra quante fossero immaginate non che colorite (come scrive il Vasari) è la più bella. Ammirabile maestro si vede per la prospettiva degli edifizi nella storia di Codro; dignitoso nel Ganuzio Cippo, e nel Trasibulo; sommo nell' esprimere gli effetti della luce nel Publio Muzio, e nello Spurio Cassio; universale nel Postumio, Pseusippo, Fabio Massimo, Marco

Emilio, Damone, Lucio--Bruto, Spurio-Melio, Marco--Manlio, Zeleuco, Caronda, e Celio, in somma pittore d' una fantasìa singolarmente vigorosa, e padrone d' una mano dotta, felice, e prontissima.

D' una tant' opera nei pubblici documenti si fa appena menzione. Il solo bilancio della Balìa num. 27. nota che Giovanni Palmieri, Antonio Beccafumi, e Antonio Fantozzi deputati a questa pittura depositano scudi cento nella banca Ugurgieri per pagare questo lavoro nel 23. Aprile 1535. La storia di Marco Emilio fù incisa nell' Etruria pittorica da *Gaetano Vascellini* col disegno di *Giuseppe Pera*, riportata nella storia del Sig. d'Agincourt.

Le varie tele che nella sala stessa si osservano, sono il giudizio di Salomone di *Luca Giordano*, la vivace pittura di *Raffaello Vanni* esprimente l' Assunta, la non men bella tela del Natale dal *Mei* caraccescamente condotta, un Salvatore del *Calabrese*, il S. Cerbone d' *Astolfo*, i Magi, e le nozze di Cana di *Rutilio*.

Nell' atrio della sala superiore vedesi dipinto dal *Prete Nasini* (nel 1690.) Enea Piccolomini vittorioso dei Turchi a Uscopia. Una vicina stanza ha una processione colorita vagamente da *Agostino Marcucci*, e la saletta

prossima possiede varie piccole storie condotte da *Antonio* di *Taddeo Gregori*.

Nella grandiosa sala superiore vedonsi molte lunette della volta colorite nel 1597. e nel 1606. la prima lunetta sulla porta esprime due fatti del B. Giov. Colombini dipinti dal *Petrazzi*. Le figure emblematiche sono del *Pisani*.

La seconda ha due storie di S. Bernardino, bellissime opere di *Ventura Salimbeni*.

Nella terza due fatti riguardanti Carlo IV. Imperatore sono di *Sebastiano Folli*.

La quarta ha due soggetti riguardanti l' Arcivescovo Antonio Piccolomini, opere esse pure del *Salimbeni*.

La quinta contiene due battaglie fra i Senesi e gli Orvietani: le colorì *Cristoforo Rustici*.

Nella sesta le due storie di S. Ausano furon condotte dal *Casolani*, e da *Vincenzo Rustici*.

La settima ha la M. V. e l'armi medicee. La prossima tela della coronazione della Madonna, e la lunetta ottava esprimente due storie del B. Ambrogio Sansedoni furon tutte colorite da *Francesco Vanni*.

Nella nona lunetta due fatti d'Enrico VII. Imperatore sono pitture del *Salimbeni*.

La decima ha due storie di S. Caterina colorite da *Rutilio Manetti*.

La undecima ha due fatti di Pio II. deperiti dipinti di *Domenico Menuetti*.

Nella dodicesima la vittoria di Monte-aperto è bella pittura del *Salimbeni*.

La decimaterza con due fatti di Carlo IV. sono opere del *Folli*.

La decimaquarta ha due storie dei Crociati senesi dipinte dal *Vanni*, e da *Cristoforo Rustici* nel 1592.

La decimaquinta ha il Concilio senese, e la decimasesta la vittoria dei senesi sopra Enrigo VI. opere ragguardevoli del *Vanni*, e del *Salimbeni*.

L' archivio delle Riformagioni contiene la preziosa serie dei consigli della repubblica sanese, di quella di Massa, e di Montalcino, gli affari amministrativi, i carteggi, le deliberazioni della Balìa, e della Biccherna, i moltissimi contratti antichi in volumi detti Kaleffi, in uno dei quali è la superba miniatura fatta nel 1334. da *Niccolò di Sozzo*. In altri libri detti de Leoni (ove sono notati i Risieduti nel supremo magistrato della repubblica) si vedono graziose miniature di *Cristoforo Rustici*, di *Antonio di Taddeo Gregori, di Bernardino Mei*, di *Donato d'Antonio Gregori*; di *Francesco Pericciuoli*, e di *Pietro Petruccini* architetto. Due eccellenti disegni a penna sono di *Giuliano Pericciuoli*.

Nella loggia è un fresco d' *Ansano di Pietro* del 1459.

L' antica gran sala del consiglio della repubblica architettata da *Agostino e Angiolo* nel 1327. fù ridotta a pubblico Teatro nel 1560. col disegno di *M. Riccio*, che dipinse il bellissimo proscenio inciso a tre tavole, non già dal celebre Andrea Andreani, ma, come si trova notato nella stampa esistente nell' imperiale gallerìa di Vienna, da *Girolamo di Domenico Bolzi*, pittore, architetto, e intagliatore egregio sanese. Questo Teatro già posseduto dalla nominatissima Accademia Intronata, dopo due furiosi incendj sofferti, fù nel 1753. rifabbricato di graziosa forma con architettura di *Antonio Galli detto il Bibbiena* bolognese, e ornato di due statue figuranti la tragedia, e la commedia, plastici lavori del *Silini*.

La Chiesa di S. Giacomo in Salicotto uffiziata dagli abitanti della contrada della Torre fù incominciata nel 1526. con i materiali della dirocc ata torre del portello di S. Prospero, e terminata nel 1530. Nell' altare a destra ov' era un basso-rilievo condotto nel 1796. dal *Maltese Bosio* vi fù posto il Calvario opera del *Mannetti*. *Giovan-Lorenzo Cini* l' anziano degli artisti dell' aurora del XVI. secolo colorì nel 1526. per ordine del comune la M.

V. G. B., e i santi Cristoforo, e Giacomo piccola tavola situata nel grado di quest'altare. Nel 1738 fu incisa dal padre *Antonio Pazzi fiorentino.*

Nei laterali dipinsero due miracoli del santo titolare *Aurelio Martelli, e Niccola Mazzetti*. Sullo stile di *Gherardo* delle *Notti* condusse *Rutilio Mannetti* nel 1603. il martirio dell' apostolo delle Spagne nel maggiore altare situato, opera lodata dall' autore delle lettere sanesi, che appose al *Rustici*. Nell' altare sinistro la S. Anna fu colorita nel 1680 dal *Martelli*, i due laterali dal *Burbarini*, e la volta dal *Montorselli*. Nella sagrestia è un Salvatore, che porta la croce, tavola di antiquato stile del *Razzi*.

Negli orti di porta giustizia si vede una fonte fabbricata dal magistrato dell' arte della lana nel 1212.

La Sinagoga Ebraica eretta con disegno di *Giuseppe del Rosso fiorentino*, fu aperta solennemente nel 28. Maggio 1786.

La *Chiesa* di S. *Martino* nominata sino dal 777. è antica parrocchia, alla quale nel 1458. si riunirono quelle di S. Giusto, e di S. Luca nel borgo del Montone. Nel 1460. fu consacrata da Pio II., nel 1497. fu posseduta dai canonici Lateranensi, e poscia nel 1522. dagli eremiti leccetani, che vi fecero fabbricare il

claustro col disegno del *Peruzzi*, deturpato nel restauro del 1631.

Nell' abolito convento è la scuola del mutuo insegnamento eretta nel 1820., e mantenuta dalla beneficenza di particolari soggetti sotto la presidenza di S. E. il Sig. Gov. March. Angelo Chigi.

La chiesa di S. Martino è di grave ordine dorico, architettata nel 1537. da *Gio. Battista di Pasquino del Peloro* su gli atterrati palazzi, Cinughi, Maconi, e Dei. La facciata di pietra tiburtina d' ordine toscano coll' attico jonico fu disegnata nel 1613. da *Giovanni Fontana comusco* a spese del P. Ambrogio Landucci. Il prospetto del convento sulla strada di pantaneto è del 1637.

Entrati in chiesa a destra è la marmorea iscrizione a Jacopo Swalezowsk pollacco: appresso la tavola esprimente la battaglia vinta da' sanesi alla porta camollia nel 1526. è pittura interessante di *Gio. Lorenzo Cini*, che combattè in quella fazione, ed ebbe per detta pittura some otto di vino, staja 22. di grano, staja 6. di sale, e 6. fiorini di denari, come si legge nel tomo 84. della balìa a fo. 52. Ebbe per ajuto in quest' opera *Vincenzo di M. Pietro*. Nel primo grandioso altare di alabastro è la tavola con vari santi condotta da *Crescen-*

zio Gamberelli, e nel secondo edificato da Fabio Gori nel 1617. vedesi la circoncisione di N. S. G. C. colorita da *Guido Reni* per scudi 1500., e incisa da *Giuliano Traballesi*. Le sculture sono d' *Ascanio Cavoni*, e del *Signorini*. Presso quest' altare è la memoria di Augusto Gori, e di Samuel Palatino di Paven. Segue l' altare fabbricato nel 1630. per testamento dell' egregio Giulio Mancini archiatro di Papa Urbano VIII. e scrittore in belle arti. Detto altare delicatamente scolpito dal *Redi*, ha la tela descritta dal conte Malvasia al numero 38. delle opere del *Guercino*, ove si nota che fù colorita nel 1636. per 800. ducatoni, e 14. braccia di peluzzo di Siena. Questa pittura esprimente il martirio di S. Bartolommeo, ripetuta dallo stesso *Guercino* pella collegiata di Marino presso Roma, dal 1693. al 1713. fu tenuta nel palazzo Pitti dal gran Principe Ferdinando Medici, e poscia col ritocco del Franchini talmente deformata, che ogni amatore nell' osservarla dubiterà dell' originalità d'un' opera tanto lodata dal Biografo Passeri. Il quadretto figurante S. Tommaso d' Aquino fu colorito da *Francesco Mazzuoli*. Appresso è il busto di bronzo del citato dottor Mancini. Le memorie funeree di Giulio, Carlo, e Francesco De- Vecchi sono laterali all' altare fabbricato

nel 1684. da mons. Fabio, ove si vede la statua del S. Tommaso lavoro di *Gio. Antonio Mazzuoli*.

L'altar maggiore ricco di marmi fu eretto da Camillo Vecchi nel 1700. con disegno bizzarro di *Giuseppe Mazzuoli*, che con *Gio. Antonio* suo fratello, scolpì gli angeli, che su quello si osservano. La cupola, e la volta del coro furon pinte nel 1697. da *Annibale Mazzuoli*; e da *Gio. Antonio Bartolommeo Mazzuoli* scolpiti i depositi di Camillo, e Virgilio De-Vecchi situati sulle porte, che nel coro stesso introducono. In fondo a questo coro è l'antico altar maggiore d'ordine corintio fatto scolpire il 1591. dal conte Buonsignori. Ha una B. V. e quattro apostoli annunzianti lo stile del *Quercia*. I due angeli laterali sono d'epoca posteriore.

La statua della Concezione scolpita nel 1677. da *Giuseppe Mazzuoli* é nell' altare eretto dal conte Alessandro De-Vecchi, presso al quale sono le memorie di Cristofano De-Vecchi, di Vittoria Piccolomini, e di Dorotea Gori.

L'altare seguente fatto costruire da Anastasia Marsili è un capo d'opera di marmoreo lavoro degli egregi *Bernardino* e *Antonio Marzini*. La tela col natale fu dipinta da *Mecherino*.

Il contiguo ha nel frontone una tela del *Nasini*; le statue di terra cotta lavorate da *Jacopo della Quercia* furono modernamente colorite contro ogni buon senso. Appresso nell' ultimo altare è il S. Ivone di *Raffaël Vanni*.

Il laterale alla porta con i santi quaranta martiri fu opera d' *Ilario d' Alessandro Casolani*, e di *d: Bartolommeo Amidei*, sacerdote del castello di Seggiano.

L' Immagine di M. V. dipinta nella facciata della casa al Bivio di Realto è di *Ventura Salimbeni*.

La confraternita di S. ANTONIO ABBATE istituita nel 1391. e spedale de' Pellegrini, abolito nel 1754., ha un' oratorio dedicato a M. V. della Stella, la cui immagine, e i santi Paolo e Antonio laterali furono dipinti dall' eccellente artista *Jacopo di Bartolommeo Pacchiarotti*. Tra le varie lunette che in quest' oratorio si vedono ve ne sono alcune dipinte nel 1671. da *Deifebo Burbarini*, e da *Mario Raggi*.

Nel piccol claustro per cui si passa nella chiesa di S. Antonio è un G. C. con due figurine dai lati, sculture del *Neroccio*.

La prima lunetta situata sopra gli stalli della nominata chiesa contiene, S. Antonio scoperto dai leoni, opera di *Bernardino Capitelli*.

Un miracolo su due malati, ed altro sopra gl' innocenti condannati sono pitture del *Folli*; il transito è del *Casolani*; I due ovati con S. Anna e S. Giovanni pinti già da *Ignazio Moder Tirolese* furono modernamente atterrati.

Il quadro dell' altare, dipinto nel 1608. da *Francesco Vanni* esprime la morte di S. Antonio. Le quattro tavole su gli stalli già antico cataletto della compagnia sono lavori di *Mecarino*. Nelle seguenti lunette espresse il *Rustichino* il S. eremita che assiste al divin sacrifizio: *Ventura Salimbeni* colorì una storia del santo, l'altra il *Casolani*, e l'ultima lunetta è opera del *Vanni*.

In questa confraternita erano due stendardi dipinti da *Rutilio* nel 1600.

Presso la Fonte della piazza di S. Giusto vedesi una colonna di granito orientale. Nell' *Oratorio* già parrocchia nel 1188. è una brillante pittura del *Mannetti* esprimente M. V., G. B., e vari santi. L' antica tavola già esistente nell' altar maggiore dipinta da *Taddeo Bartoli* è divisa in più parti appesa alle pareti. Sulla porta esteriormente dipinse il citato *Mannetti*.

Nel locale del conservatorio di S. Girolamo eravi un' oratorio appartenente alla famiglia Porcari, ceduto nel 1396. a *ser Gajo* da

Orvieto, guglielmita, e da esso donato nel 1398. ai Gesuati, de' quali il fondatore era stato il b. Giovanni Colombini nel 1355. Dai gesuati fù ampliato il convento nel 1446., consacrata la chiesa, e dipinto il claustro nel 1575. per opera di *fra Benedetto da Brescia*, e di *fra Benedetto da Lucca*. All'abolizione dei gesuati seguita nel 1667. la ven. compagnia della Madonna sotto lo spedale coll' annuenza sovrana donò questo locale nel 1676. alle fanciulle dette l'Abbandonate istituite da Girolamo Benvoglienti, e sovvenute da Aurelio Chigi, al presente oblate di S. Girolamo sotto la protezione del Real Sovrano, col titolo di CONSERVATORIO per le cittadine.

Il primo altare a destra ha S. Teresa colorita dal *Burbarini* coi laterali del *Buonfigli*. Nel secondo pinsero il *Montorselli*, il *prete Nasini*, e il *cav. Giuseppe*. Nel terzo altare il b. Giovanni, con i laterali furono dipinti nel 1667. da *Gio. Domenico Mattei da Foligno*. Nel maggiore la tela esprimente il transito del titolare è di *Domenico di Rutilio Mannetti*. La S. Caterina è del *Casolani*: I due santi del *Mattei*, la serafica sanese con G. C., di *Francesco Vanni*, e la M. V. di *Rutilio*. Sul pavimento scolpì nel 1487. *m. Jacopo Cozzarelli* il monumento del b. Antonio Bettini

vescovo di Foligno, che è qui sepolto. Questo piissimo prelato è l' autore del rarissimo libro « Del monte santo di Dio » stampato da Niccolò di Lorenzo nel 1477. con due incisioni di *Baccio Baldini fiorentino*.

Nella sagrestia vedesi una tavola esistente già nell' altar maggiore, fatta colorire dai confratelli della compagnia della Madonna sotto lo spedale nel 1439. per fiorini 25., d' ignoto valente artista.

Il bellissimo ornato della prima cappella a sinistra fu scolpito dai *Marzini*; la M. V. è pittura a fresco di *Matteo di Giovanni*; l'angelo e l' Annunziata è di *Rutilio*; lo sposalizio di S. Caterina è di *d. Francesco Franci*, i laterali colla beata Caterina Colombini, il b. Giovanni, e S. Girolamo sono opere preziose del *Pacchiarotto*: gli stucchi, e la S. Caterina plastici lavori di *Pietro Balestra*, la B. V. in trono del *Brescianino*, la nascita di S. Giovanni del *Petrazzi*, e S. Giovacchino di *Domenico Mannetti*.

La SS. Concezione dei PP. Serviti fu anticamente chiesa parrocchiale dedicata a S. Clemente, eretta dai Signori di Maciareto. In un locale prossimo a questa di proprietà dei Piccolomini ebbero ricovero nel 1239. i padri serviti, ai quali nel 1257., da Baudino Orlandini-Rinaldi si edificò il convento.

Concessa nel 1263. a questi padri la chiesa di S. Clemente con deliberazione del consiglio generale della repubblica del 9. aprile 1327., si fondò in quel posto una maggior chiesa: sembrando tuttavia angusta nel 1371. si cresse più ampla, nel 1381. ebbero dai Piccolomini la loro torre. Nel 1383. mons. Luca Bertini gli unì la chiesa parrocchiale di S. Angelo al Montone, nel 1511. atterrato l'antico tempio, per voto pubblico fu inalzato il presente, che fu consacrato nel 1533. Nel 1753. dal p. generale Fancelli con architettura di *Filippo Francini* fu fabbricato il refettorio, e la libreria.

Baldassarre Peruzzi disegnò nel 1528. questo tempio di ionico ordine, a tre navate, la cui volta di mezzo è emicicla, e le laterali a sesto acuto. Dieci colonne di granito dell'isola del Giglio, alcune delle quali tutte d'un pezzo, sostengono con arditezza cinque archi rialzati, su i quali è un semplicissimo cornicione. La croce è terminata nei lati da una tribuna semiovale ed ha quattro cappelle dalla parte del maggiore altare. Il coro è di figura pentagonale lungo braccia 23., e dall'altare maggiore alla porta sono braccia 79 e 3/4. Le navate sono larghe 41. braccia, la croce 16. e lunga 49., senza le cappelle, che sono profon-

de braccia 10. per cadauna. La maggior nave è alta braccia 27. 1/2, le laterali 16 e 1/2.

La pittura laterale alla porta con un miracolo del b. Jacopo Bertoni è lavoro di *Giuseppe Fantastici*. L' orchestra fu disegnata da *Giuseppe di Pietro Montucci*. Il natale di G. C. nella cappella destra è una calda e armoniosa opera del *Casolani*, posta nell' Etruria pittorica col disegno di *Giuseppe Pera*, e incisione di *Gaetano Cecchi*: fu pure incisa da *Marco Zignani* col disegno di *Francesco Pieraccini*. La B. V. coll' anime purganti è di *Gregorio*, del 1420. La sacra immagine della madonna del Bordone si dice colorita nel 1281. da *Diotisalvi Petroni*. Un m: s della libreria Chigi farnese nota questa dipintura per opera di maestro *Coppo* fiorentino del 1261. I laterali con S. Rocco, e S. Caterina sono di *Giomo di Bergamino*. Segue la guercinesca tela condotta da *Rutilio* nel 1525. figurante la nascita della Madonna; l'altra con vari santi è d' *Antonio Ugolini Bolognese*.

La celebre tavola della strage degl'innocenti opera di *Matteo* del 1491., è una delle ripetizioni le più stimate, che egli fece di tal soggetto, nel quale le semplici vie della verità, le espressioni piene di nativa bellezza non sono offuscate dalle licenze delle arti pittoriche. Su-

periormente vedesi una M. V., e un natale, colorite sullo stile del *Berna*.

Nella cappella della crociata é il corpo del b. Francesco Patrizi entro un' arca di giallo di Siena ornata d' un bassorilievo di rame: La tela col miracolo del beato fu operazione del nob. *Antonio Patrizi* scolaro di Gio. Battista Passeri. Sulla porta del corridore che introduce alla sagrestia è l' Immagine di M. V. dipinta da *m. Buonaventura* per deliberazione del gran consiglio del 16. ottobre 1319. Di contro è la statua di plastica rappresentante il card. Pietro Pieri servita nativo di Pian Castagnajo.

Nella sagrestia la tela col b. Paolo Spannocchi fu colorita dal *Franchini*, e le due tavolette dal *Pacchiarotto*.

Nella prima cappella il martirio di S. Lorenzo fu dipinto dal *Mannetti* nel 1622.; la statua di S. Clemente nella seconda è del *Franchini*; vari miracoli del santo furono coloriti dal *prete Nasini*.

Nel 1597. abbruciato il grandioso altar maggiore di legno (ov' era il corpo del b. Giovacchino Piccolomini, che illeso restò dalle fiamme) fu nel 1698. fatto costruire di marmi da mons. Fabio De-Vecchi, che scolpir fece la statua della SSma Concezione, i quattro angeli, e i busti dei beati Giovacchino, e Francesco da *Gio. Antonio Mazzuoli*.

La grandiosa tavola del coro esprimente la coronazione di M. V. è mantegnesca operazione del *Fungai*, nella quale benchè vissuto nei migliori tempi non si dimostrò che un fido seguace delle antiche maniere. L' Annunziata, e l' angelo sono opere giovanili di *Francesco Vanni*, e gli stucchi del *Franchini*. La seguente cappella ha i misterj del rosario coloriti a fresco da *Giuseppe Nasini*, i due laterali da *Apollonio* suo figlio nel 1758., e la tela dal *Fantastici* nel 1712. Il Crocefisso nella quarta cappella operazione di *Stefano Sassetti* ha sotto un miracolo d' un beato servita, dipinto dal *Fantastici*. Il piccolo affresco esprimente la SS. Trinità è del *Salimbeni*; la superior memoria riguarda il card. Francesco Cennini.

Nella crociata la cappella del b. Giovacchino Piccolomini contiene in un' urna le sue sacre ceneri, e una tela nella quale *Rutilio* nel 1635. dipinse un estasi dello stesso beato. Gli stucchi della volta sono di *Gio. Antonio Mazzuoli*; i piccoli ovati furon dipinti dal *Nasini*.

L' Epifania nel primo altare della navata fu colorita dal *Montorselli* per la chiesa di Fontegiusta. Il S. Filippo Benizi è del *Capitelli*, la b. Giuliana di *Giuseppe Nasini*, e un miracolo della M. V. del Bel - Verde fu dipinto

dal *Petrazzi*. La venerata Immagine sotto questo titolo ivi esistente fu fatta dipingere da Francesco di Guglielmo Petroni nel 1363. a *m. Giacomo o Minuccio* di *Mino* di *Filippuccio*. I due laterali con S. Giovanni, e S. Giuseppe sono piccole opere di *Matteo*. Nell' ultimo altare è la bellissima tela dell' Annunziata dall' egregio *Francesco Vanni* condotta, e malamente ritoccata nel secolo scorso. Nel claustro del convento vedesi la predicazione d' un beato colorita a fresco nel 1621. da *Gio. Paolo Pisani*.

La SSma Trinita' compagnia laicale eretta nel 1298. dal b. Francesco Patrizi, e consacrata nel 1794. ha l' atrio tutto dipinto da *Vincenzo Ferrati* pittore, e incisore. I tre putti sono del *Nasini*.

Interiormente sulla porta colorì *Raffaello Vanni* nel 1652. il grandioso fresco esprimente la vittoria di Clodoveo sopra Alarico, incisa da *Giuliano Traballesi*. Le imponenti e vivaci pitture della volta sono capi d' opera di *Ventura Salimbeni*, lavorate dal 1595. al 1602, dopo essersi atterrati alcuni freschi dipinti nel 1564. da *Lorenzo di Cristofano Rustici*, detto il *Rusticone*.

Gli otto compartimenti della volta (ornati di stucchi dai fratelli *Monna*) esprimono il

paradiso de' congiunti di N. S. G. C, dei Santi monaci, delle Vergini, dei pontefici, degli apostoli, dei patriarchi, dei martiri, e degli angeli.

Il ferace *Nasini* nel 1698. dipinse nella destra parete Olimpio fulminato, e S. Atanasio al concilio niceno: Nella sinistra i fanciulli di Babilonia, e il vescovo Barba. I sottoposti ovatini, le figure nei pilastri, il P. Eterno, l' Isaìa, e S. Gio. Battista nell' arco furono dal medesimo dipinti nel 1696.

Le dieci lunette laterali alle finestre con i fatti dell' apocalisse, Mosè al roveto ardente, Gesù con gli apostoli, e le piccole storie nell' archetto dell' altare sono del citato *Salimbeni*: Il Gesù morto, e la fuga in Egitto sono del *Petrazzi*. La tela del calvario, è d' *Alessandro Casolani*, il Crocefisso gettato in bronzo è opera di *Prospero Bresciano*: le due plastiche statue del David, e del S. Giovanni sono dei nominati fratelli *Monna*. La graziosa cappella ha una M. V. delicatamente dipinta da *Matteo di Giovanni*.

La Chiesa di S. Leonardo era commenda de' Gerosolimitani fino dal 1173. Fu appresso consacrata, e dagli abitanti della Contrada del Valdimontone, restaurata, e abbellita nel 1820, colle tele ove sono espresse le 4. donne forti,

Mosè che distribuisce i pani, e l' acque nel deserto opere del *Montorselli*. La volta è condotta dal *Dei*. La B. V. del Buonconsiglio fu colorita da *Gio. Antonio Catani*.

Nel palazzo che fu già del commendatario evvi il deposito di mendicità mantenuto sino dal 1817. dalle volontarie oblazioni dei cittadini.

Presso la porta Romana è il monastero di S. NICCOLÒ ridotto a spedale per i DEMENTI a spese della ven. Compagnia della Madonna sotto lo spedale nel 1818. sotto la vigilanza del marchese Angelo Chigi, priore di detta confraternita, e del Dott. e cav. Giuseppe Lodoli. Questo locale fu di monache francescane, fondato per testamento del 1368., da Francesco di Niccoluccio d' Accorridore Petroni.

Nella chiesa il David, e Isaìa nel primo altare è di *Rutilio*, il miracolo del Santo Titolare nel maggiore di *Raffaello Vanni*, e il crocefisso di *Francesco Nasini*. I quattro tondi con gli evangelisti sono lavori *della Rabbia*.

Col disegno d' *Agostino e Angelo* nel 1327. s' innalzò la grandiosa PORTA ROMANA sopra il terreno delle monache di S. Barnaba, che contiguo aveano il monastero atterrato nel 1412. Fu abbellita nel 1401., e poscia ornata di magnifica pittura, alla quale diè principio

nel 1453. *Stefano Sassetti*, per la cui morte ebbe compimento nel 1459. da *Sano Lorenzetti*, per lire 1200. Nel 1467. vi furono situate le lupe con i gemelli scolpiti da *Giovanni di Stefano* per lire 567. Monsieur d'Agincourt riportò nella sua opera col disegno di mous. *Paris* la veduta di questa porta, errando però l'epoca della sua erezione nel descriverla.

L'avanzo della latina iscrizione situata lateralmente, ha a basso l'illustrazione fatta dal cav. Pecci. Di questa scrisse pure il proposto Anton-Francesco Gori nel tom. II. delle iscrizioni Romane di Toscana.

S. Maria degli Angeli, o il Santuccio presso l'antica porta dell'uliviera fu chiesa dedicata a S. Agata, e S. Simone, data nel 1362. alle agostiniane suore dette le picciole, che abitavano fuori della porta romana. Nel 1667. con disegno del capitano *Annibale Bichi* insigne benefattore di questo luogo fu eretta la semplice peruzziana facciata della chiesa e del monastero. Entro la chiesa sono molte lunette colorite da *Simondio Salimbeni*. I sei piccoli freschi laterali agli altari esprimenti vari fatti di S. Galgano, e il vivace concerto d'angeli furono dipinti graziosamente nel 1612. da *Ventura Salimbeni*. La tenda dell'organo è del

Buonfigli. La M. V. nel destro altare è del *Casolani*, la grandiosa tavola del maggiore fu disegnata dal *Vanni*, e colorita dal *Salimbeni*, e dal *Folli*. Il natale opera del *Pinturicchio* ha una bellissima cornice intagliata dal *Barili*. Dietro a questa in un tabernacolo d'argento, donato dalla comunità di Chiusdino si venera la sacra testa di S. Galgano quivi trasportata nel 1549. dal monastero di S. Maddalena de' Cistercensi.

Il Regio Ritiro detto il Refugio fondato da Aurelio Chigi nel 1598. per povere fanciulle nobili fu ampliato nel 1775. dal Gran-Duca Leopoldo coll' unirvi il monastero di S. Monaca, e nel 1786. vi fu per ordine dello stesso Sovrano fabbricato il grandioso edifizio detto l' educatorio.

In questo locale da nobili signore vengono educate nobili convittrici.

La chiesa dedicata a S. Raimondo ha la facciata di fini marmi, abusivamente composta, dei tre ordini dorico, ionico, e corintio, disegnata dal *Giovannelli*, e scolpita dal *Redi* a spese di Alessandro VII. La tela dell' altare a destra è un patetico dipinto di *Francesco Vanni* esprimente lo sposalizio di S. Caterina. I laterali colle storie della medesima santa sono del *Folli*. Il S. Raimondo che risana un ma-

lato è piccol quadretto graziosissimo del *Rustici*, presso al quale vedesi quello esprimente la circoncisione colorito dal *Giusti-Ammiani*. Il Natale nel maggiore altare incominciato dal *Casolani*, e terminato nel 1606. dal *Salimbeni*, *Vanni*, e *Rustici*, ha i laterali coll' Epifanìa paolesca pittura del *Petrazzi*, e S. Giacinto del *Rustichino*. Presso all'altare sinistro sono due fatti di S. Galgano coloriti dal *Mannetti*: Il quadro col santo stesso nel deserto è opera egregia incominciata dal *Salimbeni*, e terminata nel 1607. dal *Vanni*.

Nel pavimento è il sepolcro del piissimo Aurelio Chigi; gli stucchi nel cornicione furono fatti nel 1618. da *Francesco del Monna*; i bassi rilievi di plastica (coloriti a bronzo) da *Ascanio* da *Cortona*; alcune statue ed altri lavori nei marmorei altari sono di *Flaminio del Turco*.

L' educatorio ha una M. V. G. B. e vari angeli, piccola, ma graziosa tavola di *Matteo*, un Gesù morto del *Sorri*, e la caduta del Salvatore del *Nasini*. Sulla porta che introduce nella cappella del palazzo detto di S. Galgano (architettato nel 1474. sul fare di *Francesco di Giorgio*) è un grazioso fresco di *Ventura Salimbeni* figurante M. V. che col manto difende le abbandonate fanciulle. Di contro era

il monastero d' Ognissanti già spedale nel 1212. atterrato nel 1812.

Il grazioso GIARDINO, e l' elegante PALAZZO BIANCHI meritano l' attenzione dell' osservatore per i vari oggetti che l' adornano. Nella gallerìa dipinse *Ademollo* lo sposalizio d' Alessandro, e in altre stanze il sacrifizio di Numa, varie deità, e il sipario del vago teatro inalzato nel 1803. da S. E. il Sig. Gov. Giulio Bianchi di tenera rimembranza, che così ridusse questo grazioso locale, ove da esso furono date sontuose feste, tra le quali rammentarsi debbono quelle onorate da S. M. la regina d' Etruria, dalla principessa di Lucca, dall' Imperatore Francesco II., dalla principessa di Parma, e dai nostri benamati Sovrani.

La cappella eretta in onore di M. V. detta del Presepio ha la volta dipinta dal *Dei*. L' assunta colorita in tela da *Jacopo Ligozzi veronese*, e la statua del B. Bernardo scolpita da *Pasquale Bocciardi genovese* furono già in Monte Oliveto maggiore.

LA FONTE di S. MAURIZIO fu eretta anteriormente all' epoca assegnatali dai nostri scrittori, poichè nel 1221. si legge esser ridotta in miglior forma da *Lucchese Framezzatore* figlio d' Andrea di salicotto, e nuovamente inalzata nel 1351. per delibèrazione del comune del 1. Ottobre colla spesa di Lire 300.

Sull'arco dell'antica porta di S. MAURIZIO così detta dalla contigua parrocchial chiesa esistente nel 1197. abolita nel 1782. si vedono tre lunette colorite nel 1618. dal *Capitelli*, esprimenti la SSma Trinità, S. Girolamo, e S. Maurizio.

La prossima colonna di macigno, eretta nel 1470. serviva a sostenere l'insegna del pubblico, nel tempo della fiera annuale, che in questa contrada si faceva.

L'ORATORIO di S. GAETANO fu fabbricato dagli abitanti della Contrada del NICCHIO nel 1680. Nelle pareti figurò *Giuseppe Nasini* cinque miracoli del santo, e colorì pure la cupoletta, tolte le quattro virtù, che sono opere del *Marzi*.

Apollonio Nasini nel 1734. espresse nella volta Clemente VII., che approva il teatino istituto. Le sei plastiche statue furon condotte da *Jacopo Franchini*. La tela dell'altare era pinta da *Giuseppe Passeri* nipote del celebre biografo; ora v'è un S. Gaetano colorito da *Luigi Boschi* nel 1825. La M. V. della Mercede nella sagrestia è opera del sacerdote *Tommaso Bonechi*.

S. GIACINTO già monastero di Domenicane volgarmente detto *VITAETERNA* fondato nel 1497., ha la chiesa eretta nel 1528., uffiziata al presente dalla laical compagnia del

titolo dei Santi Emidio, e Andrea Avellino.

Sulla porta dell' abolito Monastero dipinse *Andrea del Brescianino*, e su quella della chiesa il *Rustichino*. Lo sposalizio di S. Caterina nell' altare a destra è opera di *Vincenzo*, e di *Cristofano Rustici*. Un miracolo di S. Giacinto è del *Rustichino* del 1615. di cui pure sono i laterali. Nel sinistro altare è una copia del *Frate*, i quindici misterj del rosario sono del *Nasini*.

Nell' oratorio dedicato agl' innocenti erano due ovati di *Michele Rocca parmigiano*, e due laterali di *Gio. Domenico Piastrini pistojese*.

Si ammiri la grandiosa porta S. VIENE architettata nel 1326. da *m. Moccio*; e sopra questa il bellissimo fresco esprimente il natale, colorito dal *Sodoma* per deliberazione del Collegio di Balìa del 26. ottobre 1526. L' angelo nell' arco è un capo d' opera dell' arte del disegno a scorcio.

S. CHIARA abadia, e parrocchia dei lateranensi edificata nel 1219. fu poscia dei Vallombrosani. Questi la cederono alle monache di S. Chiara, dopo che nel 1554. fu atterrato il loro monastero situato fuori della porta romana, e da queste suore nel 1577. fu ridotta in buona forma col disegno d' *Jacomo da Como*, e di *Giovanni d' Angelo*; recentemente passò in proprietà dei PP. di Mont' Oliveto Maggiore

dopo varie vicende, e demolizioni. Sulla porta nel 1596. dipinse M. V. e G. B. *Domenico Manetti* seniore. Il quadro con varj santi nel coro, e la S. Cecilia nella volta sono opere di *Domenico Manetti* juniore del 1681.; quello dell' altar maggiore figurante il B. Bernardo è di *Luigi Boschi*. La madonna nell' altar destro è di *Gregorio da Siena*, e i santi Filippo e Giacomo del *Volpi*.

Più non esiste nell' orto di questo locale la chiesa di S. Gio. Battista a Busseto già monastero di suore fabbricato da Pietro Sansedoni nel 1352., e abolito nel 1494. La stessa sorte ebbe pure nel 1785. la chiesa della confraternita di S. Stefano, situata di contro alla fontana detta dei Pispini, dalla quale prende nome l' adiacente Contrada: Questa fonte fu fatta per ordine della Balìa nel 1534., e l' altra detta di S. Chiara fu fabbricata nel 1356.

S. Spirito inalzato con deliberazione della biccherna del 17. Gennajo 1345. per i monaci silvestrini fu concesso nel 1440. ai benedettini di S. Giustina, i quali nel 1444. vi fecero la libreria. Nel 1448. fu ceduto ai padri domenicani della congregazione di Bologna, e nel 1497. ai domenicani di S. Marco, che lo possederono sino alla loro abolizione del 1782. In quest' anno vi fu istituita un' accademia ecclesiastica, e

la parrocchia di S. Maurizio. Dai domenicani essendosi atterrata nel 1498. l'antica chiesa fu eretta la presente, che venne poscia consacrata nel 1513. da mons. Gio. Batta. Vescovo di Vaison. Pandolfo Petrucci nel 1504. vi fece costruire la cupola.

La grandiosa porta esterna s'inalzò nel 1519. a spese di mons. Girolamo Piccolomini vescovo di Pienza col disegno del *Peruzzi*.

Le memorie funeree di Daniel Burgos, di Ferdinando Alvarez, di Pietro Crispo spagnuoli, e di Bernardino Buoninsegni sanese sono presso la cappella degli spagnuoli. Il *Sodoma* egregiamente condusse a fresco nel 1530. S. Giacomo, S. Antonio, e S. Sebastiano, e in tavola M. V., e vari Santi: Il *Petrazzi* colorì il S. Francesco di Paola.

La statua esprimente S. Vincenzo Ferreri è plastico lavoro del *Cozzarelli*: *Gio. Paolo Pisani* dipinse il Gesù nell'orto, la caduta del Salvatore, e il S. Vincenzo nella cappella seguente.

Nella crociata si legge la memoria di Claudio Bargagli, a cui deesi l'inalzamento del ricco altare, e la preziosa tela del S. Giacinto maestrevolmente dipinta nel 1600. da *Francesco Vanni*, come le quattro storie del santo con grazia, e calore dal *Salimbeni* condotte

La storia destra fu incisa dal *Ramacciotti.* Quivi riposa il corpo di S. Orsina che si venerava nell' abolito monastero di Vita eterna.

I quattro santi dipinti a fresco lateralmente al maggiore altare sono di *Rutilio*. Nella Tribuna la discesa dello Spirito Santo è opera grandiosa di *Giuseppe Nasini*, colorita nel 1703. per ordine di mons. Fabio De-Vecchi. Al presbiterio sono le memorie di Gio. Baragondallo, e di Doredo amador de donna Maria.

La sagrestia contiene la tela della M. V. e vari beati dipinti dal *Beccafumi* per l' abolito monastero di Ognissanti. Nel prossimo corridore si osserva il maraviglioso fresco del G. C. crocefisso, M. V. S. Giovanni e la Maddalena, opera eccellente di *fr. Bartolommeo da S. Marco fiorentino* incisa da *Massimiliano Capezzuoli* col disegno di *Francesco Pieraccini*. I due busti dei pontefici furono coloriti da *Apollonio Nasini*. Il cataletto dipinto dal *Vanni* per la confraternita di S. Stefano quì si conserva.

L' altare della crociata sinistra ricco di fini marmi scolpiti da *Flaminio del Turco* ha la tela con vari santi coloriti dal *Petrazzi* nel 1632. La B. V. del rosario che è nel centro di questa tela è del fare del *Berna*. Lateralmente sono due fatti di S. Domenico, opere del

Franchini, e la memoria di Gesualda Minucci. La coronazione di M. V. con i santi Pietro e Paolo è operazione magistrale dal *Pacchiarotto*, incisa nell' Etruria pittorica da *Carlo Lasinio*, col disegno di *Carlo Bozzolini*. La statua di S. Caterina fu scolpita dal *Cozzarelli*. L'ultima tavola con vari santi è pittura di *Matteo di Giovanni*. Quivi è sepolto mons. Claudio Borghesi vescovo di Grosseto.

Il prossimo SEMINARIO arcivescovile ha la chiesa dedicata a S. GIORGIO; già parrocchia nel 1181, e collegiata sino dal 1225. Nel 1260. fu fatto il campanile. S. Giorgio appartenne pure agli abati dell' Ardenga, i quali nel 1585. lo cederono colla parrocchia a Matteo Guerra fondatore della congregazione dei sacri Chiodi abolita nel 1666. In quest' epoca vi fu trasferito il seminario istituito da prima in S. Desiderio. Nel 1741. l'emo. card. Anton-Felice Zondadari, e l' arcivescovo suo germano fecero intieramente costruire questa chiesa col barocco disegno di *Pietro Cremoni Milanese*, che sul medesimo stile condusse la facciata di travertino, che sembrò ammirabile a monsieur la Lande.

Presso la porta a destra è il funebre monumento di marmi coloriti, lavorato da *Michelangelo Vanni*, ed eretto all' egregio France-

sco suo padre che è quì sepolto. Il segreto di colorire il marmo ritrovato dal Vanni sembrava perito con esso; il celebre Raimondo de Sangro dei principi di S. Severo nella sua cappella a Napoli, modernamente a nuova vita lo ha richiamato. La tela del divino pastore fu dipinta da *Placido Costanzi Romano*, il transito di M. V. dal *Franchini*, la S. Caterina sulla porta laterale dal *Salimbeni*.

Nella sagrestia si vedono tre sacre famiglie colorite dal *Rustichino*, S. Galgano dal *Mannetti*, S. Carlo dal *Volpi*, M. V. col P. Eterno dal *Vanni*, la cena, Gesù nell' orto, e Gesù colla croce da *Mecherino*: questa pittura ha un bellissimo ornato del *Barili*. Il S. Giorgio dipinto a fresco, già esistente sulla porta esterna di questa chiesa fu disegnato nel 1586. dal *Vanni*, colorito dal *Salimbeni*, inciso da *Luca Killian*.

Nella crociata il S. Carlo è opera di *Vincenzo Meucci*: nel maggiore altare è il S. Giorgio colorito dal *Conca*. Lateralmente i due bassi rilievi scolpiti da *Giovanni Giansenio d' Anversa* esprimono il cardinale Anton-Felice, e l' arcivescovo Alessandro Zondadari insigni benefattori di questo luogo.

Nella crociata sinistra la tela ov' è espresso S. Filippo Neri fu dipinta da *Raffaello Van-*

ni, la crocifissione da *Fracesco Vanni* nel 1585. La caduta di N. S. G. C. è il capo d'opera del sopradetto *Raffaello*, condotto nel 1656. Il piccol quadro con S. Tommaso d' Aquino è di *Francesco Mazzuoli*. La memoria d' Ulisse Bovi bolognese vedesi presso la porta.

Nel seminario evvi una scelta libreria notabilmente accresciuta dal sacerdote Gio Maria Martelli a utilità dei convittori, che sotto la scorta di ottimi maestri s' iniziano nelle latine lettere, e nel sacerdotal ministero.

Nel dicontro Palazzo Tommasi già Bianchi sono in un salotto espresse vivacemente da *Apollonio Nasini* le quattro parti del giorno.

Il Palazzo Landi ha varie pitture del bolognese *Ugolini*. La cupoletta dell' oratorio è il bozzetto di quella dipinta dal *Nasini* nella cappella di S. Antonio ai santi apostoli di Roma.

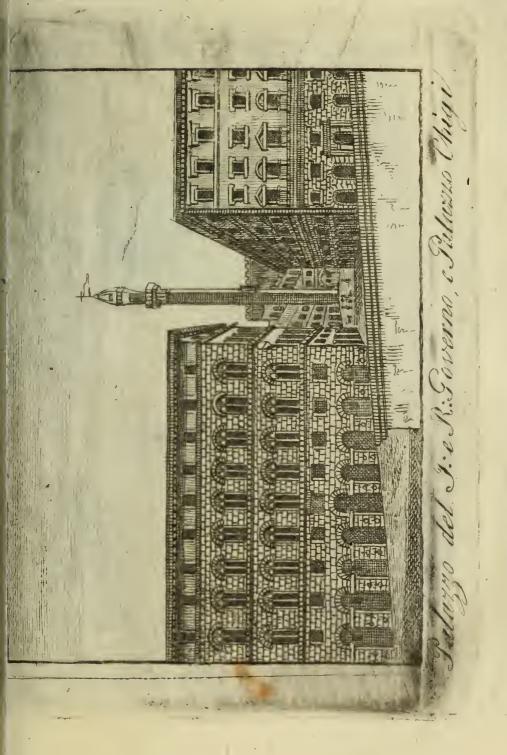
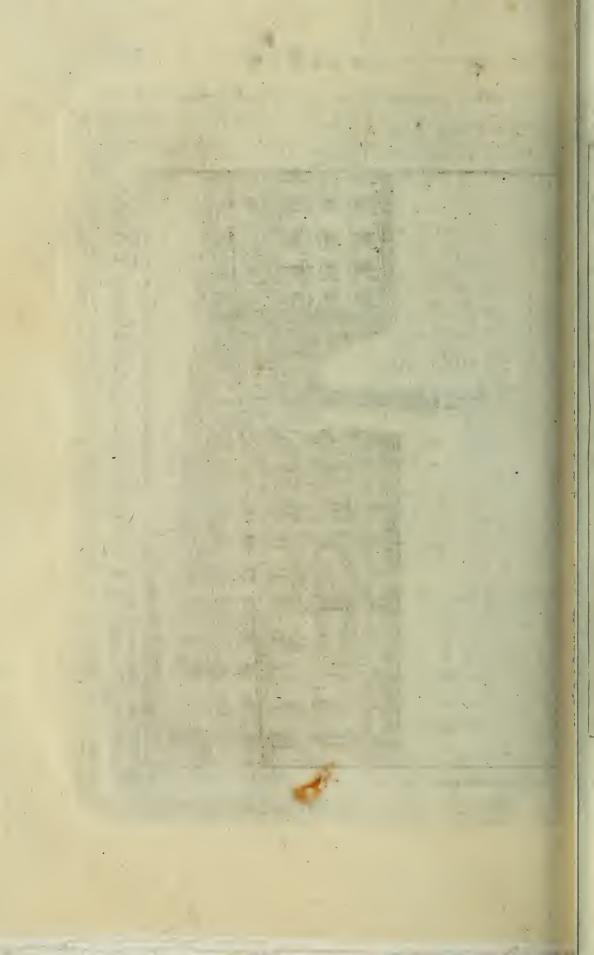
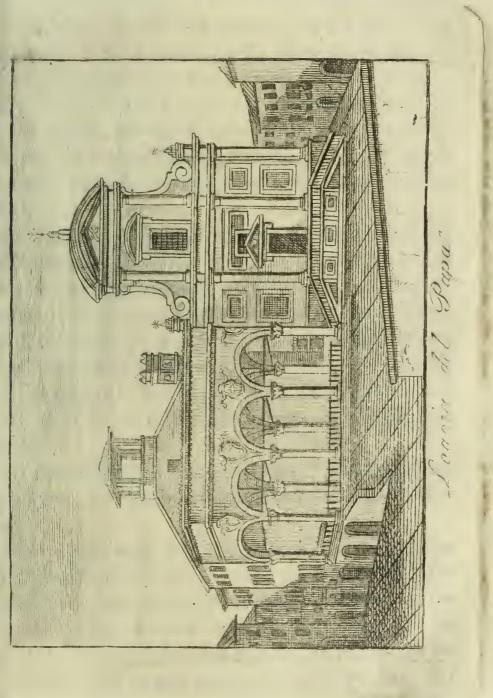
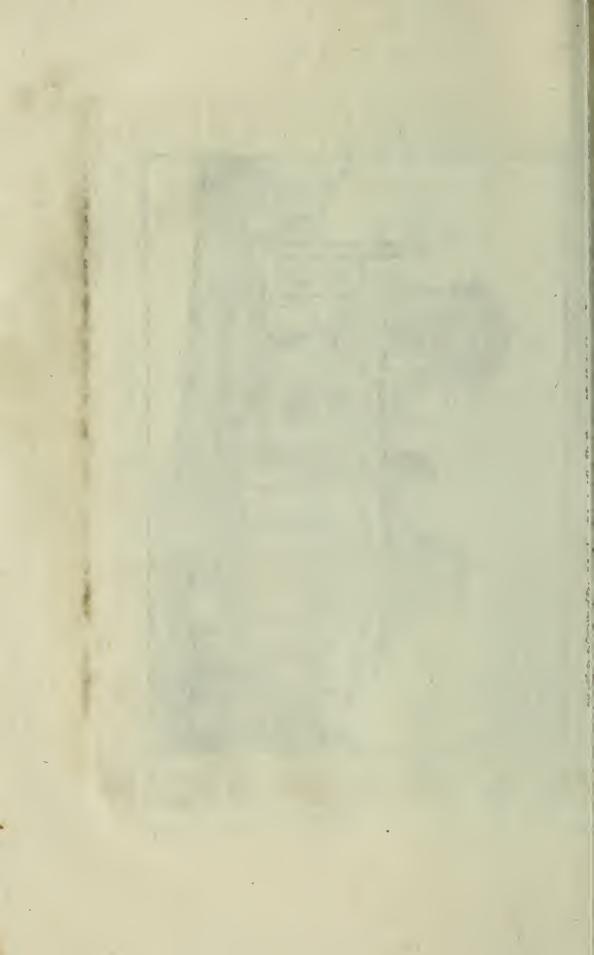
Nel Palazzo Vecchi architettato nel 1776. dal cav. *Paolo di Giuseppe Posi* sono dipinti da *Liborio Guerrini* nelle volte di alcune camere vari personaggi del vecchio testamento.

Nel Palazzo Malavolti fabbricato modernamente sulle case de' Soccini, *Ademollo* dipinse nella sala, e in altre stanze, Leonida alle Termopile, gli ateniesi che per consiglio di Temistocle abbandonano la patria, la caccia di Diana, e alcune avventure d' Ulisse.

In S. *Giovanbattista* nella piazza della staffa abitarono dal 1271, al 1352. i frati silvestrini riuniti in quest' epoca a quelli di S. Spirito, dopo che coll' ajuto del comune nel 1345. ebbero restaurata la chiesa. Nel 1525. era della confraternita di S. Giovanni a Busseto, e nel 1669. fu consacrata. Nel 1786. vi si trasferì la parrocchia di S. Pietro in banchi. Gli abitanti della Contrada del *Leocorno* ivi uffiziano. Internamente é ornata di pitture esprimenti i fatti del precursore. La prima tela colorita dal *Francesino* figura un trasporto del corpo di S. Giovanni; Il banchetto d' Erode è del *Tornioli* del 1639; La decollazione fu pinta dal *Mei*, il ballo d' Erodiade dallo stesso *Tornioli*: S. Giovanni legato dalle guardie è d' *Angelo di Niccolò Tegliacci* nobil sanese, e il precursore che addita Gesù ai farisei è di *Rutilio*.

La cappella della M. V. della Pace ha nella volta un piccol fresco dipinto da *Cristofano Rustici*. La tela del S. Francesco è opera di *Deifebo Burbarini*, il S. Bernardino di *Dionisio Burbarini*, la M. V. del *Francesino*, la S. Caterina di *Rutilio*, il transito di M. V. di *Deifebo Burbarini*, il S. Ansano d' *Agostino di Giovanni Baroni*, il S. Giovanni Decollato di *Arcangelo Salimbeni*, il S. Stefano di

Palazzo del I. e R. Governo, e Palazzo Chigi

Loggia del Papa

Lorenzo Feliciati, e la nascita della Madonna è grazioso quadretto colorito nel 1667. dal *Martelli*. Il S. Ansano, e S. Giovanni che vedonsi nella sagrestia sono opere del *Petrazzi*.

Nell' altare della chiesa il battesimo di G. C. e i tre angeli, in un' ovato superiore sono di *Rutilio*. I laterali coll' Annunziata, e l' angelo, come pure la volta furon coloriti dal *Montorselli*.

Di *Rutilio* è il quadro colla predicazione di S. Giovanni, al quale succede il Battista nel deserto confortato dagli angeli, opera graziosissima del *Petrazzi*. Il Santo titolare ingінocchiato a Gesù è del *Mannetti*, di cui è pure nel suo primiero pittoresco stile la nascita di S. Giovanni. La visitazione fu colorita dal *Francesino*, e il S. Zaccheria da *Raffaello Vanni*.

I plastici lavori furono eseguiti da *Agostino Boldrini*, e l' orchestra architettata dal *Francini*.

Nell' atrio vedesi il transito di S. Giuseppe opera del *Burbarini*. L' iscrizione riguardante Francesco Gori-Gandellini figlio del cel. Giovanni inventore della storia degl' incisori fu parto del conte Vittorio Alfieri. Il pilastro della piletta dell' acqua santa annunzia il fare dei *Marzini*. Negli scorsi tempi questa chiesa pos-

sedeva il cataletto dipinto da *Marco da Pino*, uno dei grandi artisti sanesi incognito sull' Arbia, e tanto celebre sul Sebeto, ove grandeggia come storico, e principe della scuola partenopea.

La fontana di Follonica situata presso le mura urbane è grandioso edifizio restaurato, e posto in volta nel 1249., e donato dal comune nel 1489. al celebre Francesco di Giorgio architetto. L' altra FONTE detta di PANTANETO fu eretta nel 1352., e restaurata nel 1457. Nel 1807. si tolse da questa una statua figurante un tritone scolpito da *Jacomo della Quercia*, assai mal concio dall' ingiurie del tempo, e dalla popolar licenza.

La LOGGIA PICCOLOMINI fatta inalzare nel 1460. da Pio II. coll' architettura di *Francesco di Giorgio* è composta di tre arcuazioni sostenute da corintie colonne marmoree.

Il cornicione del palazzo *PICCOLOMINI-CLEMENTINI* ha varie figure dipinte dal *Capanna*.

Il grandioso palazzo *PICCOLOMINEO* ora del I. e R. Governo fondato nel 1469. da Andrea Piccolomini col disegno di *Francesco di Giorgio*, fu terminato da Jacomo fratello di Pio III. Quì ebbe ricetto dal 1681. al 1820. il nobil Collegio Tolomei. L' imponente facciata di questo palazzo ha un cornicione degno d' essere osser-

vato a compiuta gloria dell' arte architettonica. In questo locale evvi una cappella dipinta nel 1806. dal *Guerrini*.

S. *Vigilio* già chiesa parrocchiale fondata nel 1000. dagli Ugurgieri nel 1131. fu donata da Guinigi di Ringhieri ai Camaldolensi. Un incendio distrusse questo tempio nel 1153. restaurato poscia nel 1218., fu intieramente rifabbricato nel 1327. Espulsi i monaci nel 1420. indi ridotto a commenda posseduta da illustri personaggi nel 1556. essendo stata ceduta ai gesuiti cessò di esser parrocchia. All' abolizione di questi venne acquistata dai vallombrosani, i quali vi fecero la facciata col disegno di *Antonio Matteucci*.

Nel 1810. ebbe quì residenza la prefettura del dipartimento dell'Ombrone. Nel 1816. donato questo locale dal benefico Ferdinando III. all' università sanese, vi furono trasferite le scuole, ed ogni uffizio a quella spettante, mercè le cure del ch. presidente commendatore Daniello Berlinghieri, che l' ornò pure di monumenti illustranti i fasti dell' università medesima. Fra questi deesi far menzione del deposito già esistente nel claustro di S. Domenico eretto a Niccolò Aringhieri, di cui il Cicognara riportò il disegno nella sua grand' opera coll' incisione del *Bernati*, e colla scorta del padre

della Valle appose tale scultura a *Goro di Gregorio*, erroneamente, perchè questo artista nel 1323. avendo scolpito col valore di maturo maestro l' urna del duomo di Massa, è improbabile che lavorasse ancora dopo il 1374., anno mortuario del celebre Aringhieri. Esso è piuttosto opera di *m. Gano*.

Molto dovremmo dire sulla celebrità dello studio, e università sanese, cognita nel 1203. Dal 1408. all' epoca su citata esistè già nell' abolito spedale della misericordia. Fu sino dai più remoti tempi arricchita di privilegj, illustrata da dottissimi professori, e frequentata da cospicui personaggi delle più lontane regioni europee; come si notò fu nel 1816. dal clementissimo Ferdinando III. a nuova vita, e a maggior lustro evocata.

La chiesa di S. Vigilio ha nella soffitta quindici grandiosi comparti da *Raffaello Vanni* coloriti. Le cappelle sono ornate di fini marmi. La seconda a destra ha S. Francesco Zaverio dipinto da *Francesco Vanni* coi due laterali di *Baldassarre Franceschini* volterrano.

La terza coll' altare scolpito da *Tommaso d' Alessandro Redi*, e da *Dionisio Mazzuoli* ha il Santissimo Nome di Gesù, S. Ignazio, il B. Gio. Colombini, e S. Bernardino d' alto rilievo di bronzo, a disegno del *Bernino* ese-

guiti in Roma per ordine del card. Flaminio del Taja la cui memoria quì si legge. Segue il deposito di Marcello Biringucci benemerito delle scienze, e delle arti sanesi, scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli* nel 1745. Il grandioso altar maggiore fatto costruire nel 1712. dal prelodato Marcello, e da Lattanzio Biringucci avea la tela con vari santi coloriti da *Francesco Gambacciani* romano: la presente con S. Ignazio in gloria è del cav. *Calabrese*. S. Stanislao, e S. Luigi Gonzaga sono di *Francesco Vanni*: i plastici lavori di *Bartolommeo Mazzuoli*. Di *Annibale Mazzuoli* sono i tre freschi nella nicchia sopra l' altare, e il frontone col S. Vigilio è del *Montorselli*. Il monumento eretto nel 1658. a Antonio Rospigliosi gesuita nipote di papa Clemente IX fu opera dello scalpello di *Gio. Antonio Mazzuoli*.

Il crocefisso di bronzo nella cappella De-Vecchi si dice gettato da *Alessandro Algardi* bolognese. I marmorei busti di Pietro De-Vecchi, e di Giulia Verdelli sua consorte sono delle migliori cose scolpite da *Giuseppe Mazzuoli*. Il S. Torello è del *Gambacciani*, e la S. Anna del *Romanelli*. S. Vigilio è congregazione dell' adorazione perpetua del SS. Sacramento.

Il sottoposto oratorio degli ARTISTI ha la volta colorita nel 1775. da *Niccolò Fran-*

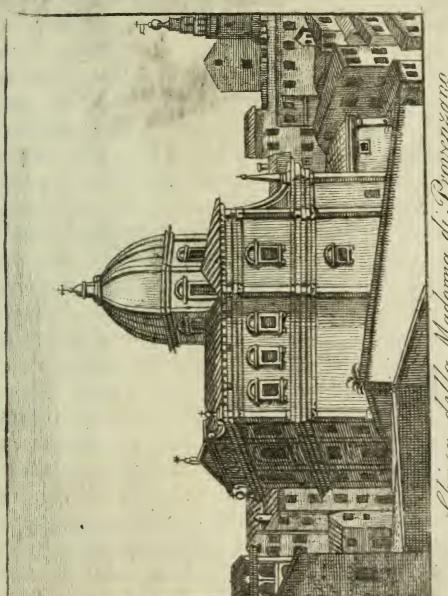
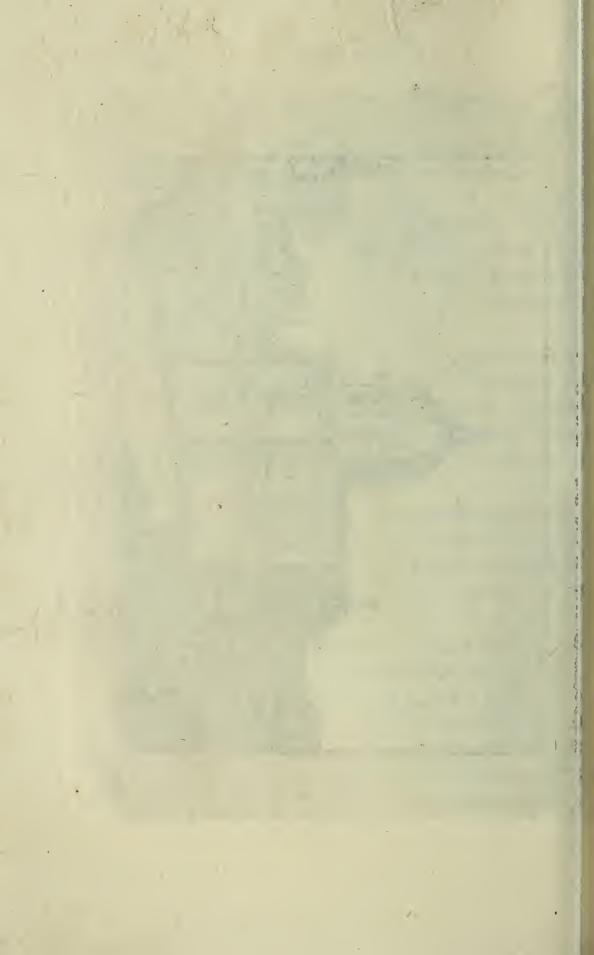
chini figurante la caduta degli angeli ribelli. Sono pur suoi i freschi sul cornicione esprimenti Giuditta, Debora, la figlia di Faraone, e altre donne celebri dell'antico testamento.

Il quadro dell'altare dipinto nel 1597. dal *Salimbeni*, rappresenta la Santissima Concezione: lateralmente ha i Santi Bernardino, e Caterina dipinti dal *Petrazzi*. Le tele appese alle pareti sono mediocri lavori del *Martelli*, *Pedani*, *Nasini*, e *Buonfigli*.

Sulla porta della compagnìa e spedale di S. Ansano, al presente casa degli esercizj evvi un' antica pittura, e nell' arco alcuni cherubini coloriti dal *Salimbeni*. La tela dell' oratorio fu dipinta dal *Rustichino*. La compagnìa era fondata nel 1437.

Il *Palazzo Bandini* è architettura di *Francesco di Giorgio*; il contiguo Palazzo Piccolomini ha la decorazione riguardante il giardino disegnata ed eretta dal nob. *Gio. Battista di Francesco Piccolomini*.

L' insigne collegiata di S. *Maria* di *Provenzano* fu inalzata con architettura di *fra Damiano Schifardini* certosino nel 1594.

La facciata di libero stile, d' ordine corintio nell' inferiore, e di composito nel superior piano, venne eseguita di pietra tiburtina da *Flaminio del Turco*. L' esterno di questo tempio

Chiesa della Madomma di Provenzano

è svelto, e di nobil materia costrutto. L'interno di grave corintio ordine ornato, ha solo di grazioso la cupola ottangolare di libero disegno ancor essa perchè d'ordine jonico pilastrata sopra il corintio.

Da un meschino locale si trasportò nel 23. ottobre 1611. in questo tempio il simulacro miracoloso di M. V. con pompa tale da far epoca non solo nella storia senese, ma in quella d'ogni più numerosa popolazione.

Il pavimento è di fini marmi. Nel primo altare fatto fabbricare nel 1630. da mons. Fabio De-Vecchi è S. Cerbone opera di *Rutilio*, e il quadretto colla visitazione di M. V. del *Buonfigli*.

La memoria di Guido Arcimboldi milanese nella crociata destra ha appresso la graziosa tela della quale scrisse il ch. Lanzi, che se il *Rustichino* piace in altre opere, in questa rapisce. Si figura in essa S. Caterina delle ruote, e S. Caterina da Siena. Lo sfondo coll'Annunziata è di *Gio. Domenico Manenti*.

La sagrestia contiene il ritratto di Brandano colorito dal suo nipote *Anselmo Carosi*, e la copia del Gesù morto (dipinto dal Casolani per S. Quirico) fatta da *Francesco Vanni*, di cui è la coronazione di M. V. nella volta. La sacra famiglia nominata dal Sig. de la Lande

per opera del migliore stile d' *Andrea del Sarto* è da sagaci conoscitori tenuta per lavoro d' incerto autore. L' altra tela è del *Vanni*.

Nei peducci della cupola colorì nel 1726. i SS. Crescenzio, e Vittorio il *cav. Galgano di Ansano Perpignani*; il S. Ansano è opera del *Nasini*, e il S. Savino del *Meucci*. Gli angeli nei quattro pilastri furono intagliati da *Domenico Cavenlon*. L' altar maggiore ricco di marmi fu disegnato nel 1633. da *Flaminio del Turco*. Ivi si venera la B. V. di Provenzano, coronata nel 1680. dal card. Flavio Chigi. Il tabernacolo e gli angeli d' argento furono cesellati nel 1804. da *Giuseppe Coppini*, e nel 1682. condotte furono da ignoto autore le statue esprimenti S. Bernardino e S. Caterina, seppure non sono di *Gio. Battista Querci*, che nel 1668. avea scolpiti cinque angeli d' argento per quest' altare. Su i seggi del coro fatti da *Antonio Posi* nel 1755. sono le orchestre intagliate nel 1728. con bisbetico disegno dai *fratelli Turinesi*.

La tela col Calvario è d' *Agostino di Pasquale Marcucci*, e il S. Lorenzo del *Montorselli*.

Le memorie di Giuliano Davanzati fiorentino, del canonico Francesco Bandini, del medico e benefattore dei poveri Gio. Carlo Barbi, e

di Alcibiade Lucarini illustre rettore di questa collegiata sono presso la principal porta situate.

Di quattro dignità, e d'un riguardevol numero di canonici è composto il capitolo di questa insigne collegiata, che ha pure un sufficiente numero di cappellani, e presiede all'amministrazione d'essa un gentiluomo sanese col titolo di rettore eletto da S. A. R. Sotto la descritta collegiata è la chiesa del Suffragio congregazione abolita nel 1783. e data alla Contrada della GIRAFFA nel 1824. La M. V. è opera del secolo XV. e il riposo in Egitto copia di quello di *Rutilio* di S. Pietro in Castelvecchio fatta dal *Maffei*. M. V. e S. Gabbrielle laterali all'altare sono del *Burberini*.

Nel *PALAZZO VIVARELLI* è una sala dipinta nel 1714. da *Giuseppe Nasini* ajutato da' suoi scolari, *Niccolò Nasoni* pittore, e incisore, e *Antonio Vannetti* architetto, e prospettivo.

S. *FRANCESCO* era anticamente parrocchia dedicata a S. Pietro; con bolla di Gregorio IX nel 1236. fu data dal vescovo Buonfiglio ai francescani, che sino dal 1212. abitavano nel colle di Ravacciano. Abbenchè nel 1246. fosse ampliata la chiesa, nel 1249. per deliberazione del comune del 24. Aprile si decretò di rifabbricarla. S' eresse il coro nell' anno appres-

so, e nel 1289. fu costrutta la facciata. Come ci dicono le due iscrizioni, e il bassorilievo situato a sinistra della gran porta seguì in quest' anno la consacrazione della chiesa. Non contento il popolo sanese di questa. coll' architettura di *Agostino e Agnolo* inalzò l' ampia chiesa presente gettandovi la prima pietra nel 13. marzo 1326. il cardinale Gaetano Orsini. Nel 1336. Niccolaccio Petroni murò il primo claustro fabbricandovi la cappella ricca di lavori di marmo.

Nel 1448. fu abbellito il convento ove nel 1460. Pio II. abitò nell' estiva stagione. Nel 1476. furon fatti i due minori claustri dal generale fra Francesco Nani detto Sansone Bresciano col disegno di *Francesco di Giorgio*; nel 1517. *V*enne eretto il primo gran claustro da *G*irolamo Piccolomini vescovo di Pienza, e nel 1639. fu fatta l' infermeria dal P. M. Anton Maria Lisi. Un furioso incendio consumò nel 23. Agosto 1655. il tetto del gran tempio, e vari oggetti preziosi, tra i quali la tavola con S. Elena del *Razzi*. L' invenzione della croce del *Riccio* è di *Billò*. La Natività di M. *V*. del *Pinturicchio* col gradino dipinto dal gran *Raffaello Sanzio*; il Natale di *G*. C. di *Pietro Perugino*, l' adorazione de' pastori, l' epifania, la cena; del fariseo, e il calvario del *Van-*

ni; la resurrezione del *Casolani*; il S. Francesco di *Raffaello Vanni*; e altre tavole di *Taddeo, di Bartolo, di Cecco, di Matteo, di Giovanni, di Paolo, di Luca*, e d'altri antichi artisti.

Nel 1765. fu rifatto il campanile col disegno del cav. *Posi*. Nel 1810. all'abolizione de' francescani vi fu trasferita la parrocchia di S. Pietro a Ovile, e nel 1819. fu ceduta ai PP. Gavotti la chiesa e parte del convento.

Dal poco ornato che ci resta della facciata si vede che esser dovea di marmi a fascie bianche, e nere. La bellissima porta eretta nel 1517. da fr. *Luca* di Monte-Pulciano è con tal semplicità disegnata, e con tanta maestrìa scolpita; che il barone Filippo di Stosch la giudicò lavoro del miglior secolo di Roma; infatti ella è consimile alla porta della chiesa di S. Cosmo, già tempio di Remo in campo Vaccino. La superiore statua del S. Francesco (opera di *Ramo di Paganello* del 1280.) era già sulla pila dell' acqua santa. Internamente ha questa porta un' ornato di stucchi condotti nel 1674. da *Giuseppe Redi*.

Sugli altari della navata sono i quattro giganteschi dipinti che ornavano prima del 1796. le pareti d' una gran sala del real palazzo Pitti esprimenti i novissimi coloriti da *Giuseppe*

Nasini, lodatissimi da Cochin, e maravigliosi per monsieur la Lande.

Il primo altare è ornato della tanto celebrata tavola dipinta dal *Beccafumi* rappresentante il limbo dei santi padri incisa nel 16:7. da *Filippo Tommasini*, da *Giuliano Traballesi*, da *Agostino Costa*, e da *Pietro de Jode*. Presso il medesimo altare è una lastra marmorea nella quale col disegno del nominato *Beccafumi* sono scolpite a tratto varie figure emblematiche riguardanti qualche personaggio della nobil casa Marsili, alla quale l'altare appartiene. Nel secondo il S. Giacomo è del *Nasini*.

Nel terzo altare è la raffaellesca tavola esprimente la deposizione dipinta dal *Razzi* nel 1513. da sommo maestro. Per quanto lasciò scritto il dott. Giulio Mancini confessò ad esso il grand' Annibale Caracci vedersi pochi dipinti simili a questo; col disegno di *Luigi Boschi* fu incisa da *Paolo Lasinio*.

Le memorie di Orazio Vieri, e di Niccolò Sergardi sono laterali al quadro figurante la nascita di M. V. colorita dal *prete Ramacciotti* nel 1671. Sulla porta del claustro la lunetta esprimente S. Francesco coll' angelo è del *Montorselli*.

La tela del S. Girolamo fu fatta dipingere nel 1666. dal cav. Bernardino della Ciaja a

Giovanni Andrea Sirani bolognese, non già a Elisabetta come fu scritto, perchè questa valente pittrice era morta di veleno nel 1664.

Nella cappella della b. Solomea evvi un vago pavimento di terra cotta colorita nel 1512., che si crede opera di *Cecco di Giorgio* (differente dal celebre Martini) e la tavola del *Burbarini*. Le funeree iscrizioni a Scipione duca di Massa e Carrara, a fr. Buonaventura Bagnaj, a Margherita Ballò, sono presso la sagrestia, nella quale si vedono dietro gli armadj vari freschi di *Luca di Tommè*, e una copia o ripetizione d' un quadro dipinto da *Guido Reni* per i cappuccini di Faenza.

L' altare della SSma Concezione nella destra crociata è tutto di fini marmi con bassirilievi, e colle statue dei santi Bernardino, e Caterina gettate in bronzo da *Fulvio Signorini*. L'immagine di M. V. restata illesa dalle fiamme nell' incendio del 1655. venerata nella parrocchia di S. Pietro sino dal 1236. si dice dipinta nel 1215. Presso quest' altare è il sepolcro del P. Angelo Salvetti; nella cappella seguente è quello di Clemente Politi vescovo di Grosseto, e le memorie di Virginia Turchi, d' Isabella Fontana, e d' Antonio Bandini.

Il S. Trofimo che battezza un re, fu colorito dal *Buonfigli*. Il bassorilievo del deposito

scolpito nel 1462. da *Francesco di Giorgio* figura il cavalier Cristofano Felici. La tela con la morte di S. Galgano credesi del *Lucatelli*, e l' Annunziata d'*Alessandro*, e *d' Ilario Casolani*.

Il magnifico altar maggiore composto d' alabastri dell' Orcia, e d' altri fini marmi sembra di vil plastica per essere quasichè calcinato nell' incendio dell' anno 1655., epoca nella quale fu compito questo lavoro da *Antonio Fancelli*, e *Dionisio Mazzuoli*, per 8000. piastre condotto a spese del march. Roberto, fratello del cardinal Cennini, di cui si legge la memoria nel pavimento. La parete sinistra del coro contiene i due ovati con i busti di Silvio Piccolomini, e Vittoria Forteguerri genitori di Pio II. ivi sepolti: *Francesco di Giorgio* gli scolpì. La finestra fatta a vetri colorati per ordine del citato Pio II. dal celeb. fra *Bartolommeo da Piancastagnajo* rimase distrutta nell' incendio rammentato. La tela del S. Andrea nella sinistra cappella è del *Locatelli*, il pavimento d' ambrogiette è del sunnotato *Cecco di Giorgio*, il martirio di S. Martina di *Pietro da Cortona*: la predicazione di S. Bernardino è del *Montorselli*. I sepolcri di Bartolo di Tura, e d' Elisabetta Bichi sono presso l' ultima cappella, che contiene una tavola con

i santi Ansano, e Caterina condotti a tempra da *Jacopo Zucchi* fiorentino.

Nel grande altare della croce sinistra vedesi il calvario dipinto nel 1583. dal *Casolani* in Mensano per ordine di M. Francesco Piccolomini vescovo di Pienza: costò lire 340. Le memorie di fr. Lorenzo Giusti, del cav. Antonio Saracini poeta coronato da Leone X., di mons. Gisberto Tolomei, del vescovo Francesco Piccolomini, e del cav. Enea Piccolomini sono quì appresso.

La cappella di S. Antonio é decorata da un ricco altare di fini marmi, colla statua del santo ivi posta prima del 1643. intagliata da ignoto artista, e non già da Pietro Montini come fu scritto, perchè detto Montini nacque nel 1652. Nel pavimento dalla cappella seguente a marmi bianchi, e neri sono figurate le virtù scolpite nel 1504. per fiorini 900. da *Lorenzo di Mariano Fucci* a spese di Jacomo Piccolomini fratello di Pio III. La tela con S. Andrea fu colorita nel 1605. da *Pietro Sorri* in Pistója per donna Girolama Orsini. Il S. Lazzaro nel primo altare della navata fu incominciato dal *Casolani*, e terminato da *Vincenzo*, e *Francesco Rustici*.

Sulla porta dell'antico campo santo è la lunetta con S. Francesco in gloria dipinto dal

Martelli. La resurrezione è opera di *Paolo Albertoni* romano. Il sepolcro gentilizio dei Bulgharini ha l' iscrizione fatta nel 1609. dal celebre Belisario: contigua è la memoria di Cosimo Sani.

La tela della santa croce fu colorita dal *Prete Nasini*, la Maddalena da *Francesco Rosa* napoletano detto *Pacicco* scolaro del Reni, e la canonizzazione di S. Caterina dal *Calabrese*: questa fu incisa da *Giuliano Traballesi*.

Nel primo claustro è il celebrato fresco del *Sodoma* figurante G. C. legato alla colonna dipinto nel 1517. che da alcuni grandi intendenti si è voluto preferire alle figure di Michelangelo: per voto concorde, mai produsse il *Razzi*, miglior pittura di questa. *Ambrogio Lorenzetti* colorì nel 1340. la M. V. unico suo dipinto, che resti fra i molti in questo locale condotti.

Nel piccol Claustro, che introduce alla confraternita dei Ss. *Lodovico*, e *Gherardo* situata sotto le volte del descritto tempio è una crocefissione pittura di *Taddeo di Bartolo*.

La citata confraternita eretta nel 1506. contiene sul seggio del priore una tela dipinta dal *Petrazzi* nel 1635., esprimente la morte di S. Lodovico. Il santo, che veste il povero, il colloquio con gli angeli, l' elemosine ai pove-

ri, la cieca risanata, l'elemosine ai malati, e il grazioso compartimento destro della volta nel quale si vedono varie persone oppresse dal contagio furon dipinte nel 1647. da *Astolfo Petrazzi* sopracitato.

I quattro primi triangoli della volta hanno il S. Lodovico, che lava i piedi a *G. C.*, un battesimo, un colloquio col pontefice, e il santo stesso in gloria, coloriti nel 1684. dal *Mazzuoli*. Gli altri triangoli esprimono i prigionieri liberati da S. *Gherardo*, e la tempesta, pitture del *Burberini* del 1647. L'apoteosi del santo è di *Girolamo Corsetti* del 1645. I due graziosi freschi nella parete destra con S. Gherardo, che libera l'Energumena, e una sua estasi, sono opere venturesche di *Rutilio Mannetti*.

Il quadro dell'altare con i santi titolari fu colorito dal *Casolani* nel 1604.

La confraternita di S. BERNARDINO nei tempi antichi militò sotto il titolo della Madonna della Veste Nera, e nel 1458. prese per suo avvocato l'Albizzeschi.

L'oratorio inferiore già dipinto nel 1464. da maestro *Agostino* ha sulla porta il santo titolare lavoro del *Franci* del 1631. M. V. S. Caterina, e S. Bernardino nella volta è opera giovenile del *Vanni* del 1581. Nelle lunette

sono espressi il santo, che assiste agli appestati pittura del *Burbarini*, la partenza, e i tre angeli di *Domenico Mannetti*, il S. Bernardino nel concilio, del *Gamberelli*, e Tobìa Tolomei moribondo di *Rutilio*. I tre angeli vaghissimi furon coloriti nel 1600. da *Ventura*, di cui pure sono i dicontro, e le lunette del fanciullo ferito dal toro, e l'annegato. Queste vennero incise dal *Capitelli* a acquaforte. L'altra lunetta ov' è la fanciulla in braccio alla madre è opera del *Gamberelli*; la moribonda è di *Rutilio*. S. Bernardino già morto è di *Domenico Mannetti*, e la predicazione del *Burbarini*. Nelle pareti della scala avean dipinto nel 1487. varie storie di Giuseppe Ebreo gl'incogniti artisti senesi *Marco* e *Baldassarre* suo figlio.

La superior cappella contenente già una tavola colorita nel 1537. da *m. Domenico* di *Pasquale* per scudi 150., ha presentemente il santo Nome di Gesù delineato da S. Bernardino.

Nell'oratorio si ammirano dei capi d'opera dei migliori nostri artisti in luogo dell'antiche pitture condotte da *Pietro di Giovanni*, e da *Pietro* degli *Oriuoli*. La soffitta fu intagliata nel 1510. da *Buonaventura di ser Giuliano*. L'Assunta dipinta sulla porta è opera leonardesca del *Sodoma*, il transito di M. V.

pittura lodatissima dal Vasari è del *Beccafumi*. Nella visitazione vedesi una delle migliori opere del *Sodoma*, di cui pure è il S. Antonio. L' Annunziata e l' Angelo sono del *Pacchiarotto*. M. V. G. B. e varj santi del *Beccafùmi*. Il S. Bernardino è del *Razzi*. Lo sposalizio di M. V. pregievole lavoro per l'architettura, e per le figure, che sembrano di Alberto Durero fu pinto dall' egregio *Mecherino*. La presentazione di M. V. al tempio colorita dal *Razzi* è superiore a ogn' altra opera di questo ornatisssimo oratorio per il gran carattere dato alle figure da quell' eccellente artista.

Del *Pacchiarotto* è la Natività di M. V. preziosa e raffaellesca operazione, soprattutto egregia per la parte della composizione, come notò l' istorico della pittura italiana. Il S. Lodovico figura lodatissima dall' aretino scrittore, la corouazione della Madonna, e S. Francesco sono opere del *Sodoma*.

Nella sagrestia è un piccol bassorilievo esprimente M. V. G. B. e due angioli scolpiti da *Giovanni* figlio del celebre Agostino di maestro Rosso, artista cognito nel Duomo d'Orvieto, ove operò maestro dei maestri nel 1337. Un fresco del *Pisani* esprime la B. V. G. B. e vari santi.

Questa confraternita possedeva il bellissimo cataletto dipiuto dal *Pacchiarotti*, il gonfa-

lone condotto da *m. Sano di Pietro*, una pietà di terra cotta del *Vecchietta*, e lo stendardo d' *Arcangelo Salimbeni*.

La chiesa parrocchiale di *S. Pietro* a *Ovile*, già ospizio de' Francescani fu fabbricata dopo che i conventuali ottennero l'antica chiesa parrocchiale situata nel claustro del descritto convento di S. Francesco.

Nel 1753. fu nuovamente eretta a tre navate dal parroco Luca Raffi, e nel 1758. consacrata.

Sulla porta esternamente dipinse M. V. e G. B. il *Mannetti*. Gli antichi quadri esistenti in questa chiesa condotti da *Benvenuto di Gio.* e da *Gio. di Paolo* sono ora nella canonica. Le varie storie a fresco esprimenti i fatti di S. Pietro furono colorite nel 1758. da *Apollonio Nasini*.

Il transito di S. Giuseppe è la migliore opera di *Simondio di Ventura Salimbeni* dipinta nel 1634. *Costanza Paoletti* volterrana copiò da una pittura di Guido Reni la M. V. che è nel altare seguente. Nell'altar maggiore si vedono vari stucchi di *Bartolommeo Mazzuoli*. Il crocefisso era nell' abolita chiesa di S. Petronilla. Le statue esprimenti M. V. e S. Gio. Evangelista sono plastici lavori del *Vecchietta*.

La sacra famiglia nell' ultimo altare è delle migliori opere dal *Folli* condotte.

L' Abbadia nuova (ora S. DONATO) fu fondata da Pietro da Siena nel 1096. , e il monastero ceduto ai Vallombrosani nel 1119. al tempo di Ugo III. abate di Passignano. Nel 1236. si trova nominata canonica, posseduta nel 1264. da D. Benedettello. Restaurata nel 1306. dall' abate Infangati fu tenuta dai Vallombrosani sino al 1450. Venne poscia eretta in commenda della religione di S. Stefano a favore della famiglia Petrucci, e venduta nel 1683. ai Carmelitani scalzi, nel 1811. vi fu trasferita la parrocchia di S. Donato.

Nella facciata vedesi un fresco condotto dal *Carosi*. Sull' orchestra era il carro d' Elìa, e varj Santi coloriti dal *prete Nasini*. La S. Elena è del *Mazzuoli*, S. Caterina del nominato *Nasini*, S. Giovanni della croce di *Giovanbattista d' Antonio Sorbi*, e i laterali del *Franci*. Nella sagrestia è il cataletto già della compagnìa della SS. Trinità, opera detta del *Beccafumi*, ma che ha del fare di *Marco da Pino*. Il maggiore altare fatto nel 1695. a spese di mons. Fabio De-Vecchi ha vari angeli scolpiti da *Giuseppe Mazzuoli*. La caduta di Lucifero nella tribuna è lavoro del 1794. di *Ademollo*: La tela con S. Teresa, e i laterali so-

no opere di *Giuseppe*, *Antonio*, e *Tommaso Nasini*. La coronazione di spine è del *Sorri*, la S. Anna, e il Crocefisso del *Buonfi·di*. I graziosi angeli di stucco sugli altari sono lavori di *Gio. Antonio Mazzuoli*. La memoria di Roberto Guglielmi di Londra già esistente in S. Donato vedesi presso la porta.

La congregazione dei SACRI CHIODI istituita dal ven. Matteo Guerra in S. Giorgio nel 1700. passò nell'oratorio di S. Michele Arcangelo detto di fuori ad altr'uso ridotto nell'abolizione del 1785., e nella ripristinazione delle confraternite del 1792. fù trasportata nella chiesa, che descriviamo, detta S. MICHELE di dentro, alla quale furono uniti i titoli di S. Ansano, e S. Girolamo.

Quest' oratorio eretto nel secolo XIV. ha la volta dipinta dal *Mont'orselli* nel 1690, il S. Ignazio tra' leoni è del *Burbarini*, la superior lunetta del *Francesino*, che nel 164?. colorì pure il santo, che si presenta all'imperatore, e il di contro affresco. La lunetta sul maggiore altare è opera assai malconcia del *Petrazzi*. In luogo d'una tela condotta nel 1553. da *Lorenzo di Cristofano Rustici* è nell'altare quella dei santi titolari dipinta dal *Feliciati*, coi laterali del *Campani*. Le statue dei santi Emidio, e Ignazio sono di *Giusep-*

pe *Mazzuoli* Juniore. La cappella ha una M. V. e G. B. opera spiritosa del fare del *Berni*.
G. C. con S. Ignazio, e gli apostoli furono dipinti a olio sul muro dal *Barbarini*. La lunetta superiore è del *Francesino*. Le quattro tavole sui cori (antico cataletto della confraternita di S. Ansano) furono incominciate dal *Riccio* nel 1569., e terminate da *Girolamo Massei* lucchese suo scolare.

Per la costa di vallerozzi vedesi l'oratorio di S. Rocco uffiziato dagli abitanti della Contrada della Lupa. Era compagnia laicale eretta dal comune nel 1511. restaurata nel 1530. e nel 1829. La colonna tibertina colla Lupa lattante Romolo, e Remo fu innalzata presso la porta nel 1584.

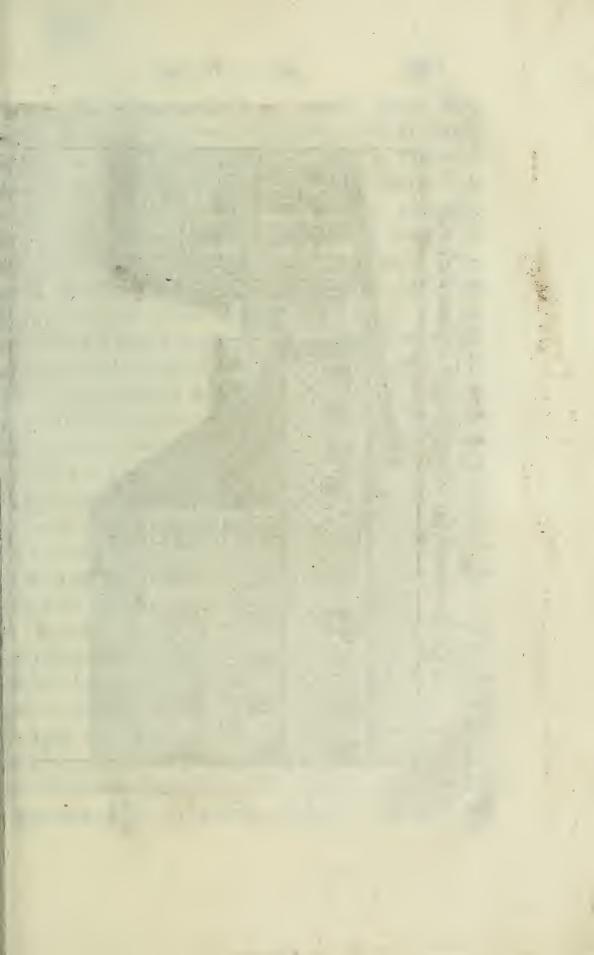
Nella volta di detto oratorio dipinse nel 1648. *Francesco Bertini*; l'ovato sull'ingresso è del *Gamberelli*, la lunetta con un'istoria di Giobbe è del *Mei*, di cui pur sono la Maddalena, e il S. Rocco, coloriti nel 1653. e nel 1631.

I quattro freschi delle pareti condotti nel 1521. da *Simondio Salimbeni* esprimono la discesa dello Spirito Santo, il transito di M. V., la sacra famiglia, e la disputa di Gesù nel tempio. Le quattro lunette presso le finestre a man destra contenenti altri fatti di Giobbe furono

dipinti nel 1603. da *Domenico Mannetti* seniore, e le di contro dal *Mei*, e dal *Petrazzi* nel 1653.

Il S. Carlo nel primo altare è opera del 1626. d' *Ilario d' Alessandro Casolani*: Un laterale con lo sposalizio di M. V. è di *Simondio*; l' altro colla coronazione è di *Raffael Vanni*. L' altar maggiore ha la tribuna dipinta a basso graziosamente dal *Petrazzi*, e superiormente dal *Folli*. I vari quadretti esprimono S. Bernardino, e S. Girolamo coloriti dal *Nasini*, la visitazione, e il natale dal *Petrazzi*, S. Sebastiano, e S. Michele dal *Mazzuoli*, la nascita di M. V. e un coro d' angeli dal *Burbarini*. La tela dell' altare di S. Giobbe dipinta da *Raffael Vanni*, nel 1622. fu incisa da *Giovan Francesco Ravenet* col disegno di *Giuseppe Pera* nell' Etruria pittorica.

La cappella di S. Rocco ora sagrestìa è nelle pareti ornata di storie riguardanti quel santo, colorite vivacemente nel 1603. e nel 1609. da *Rutilio*. I primi otto compartimenti delle volte sono opere giovanili del *Rustichino*, e gli altri del citato *Rutilio*. Il quadro dell' altare figurante M. V. G. B. e S. Rocco è vago lavoro del 1603. di *Ventura Salimbeni*, fatto dipingere dal cav. Francesco Bulgherini.

La prossima grandiosa fonte detta FONTE

Dogana, e Palazzo Spannocchi

Nuova fu eretta non già nel 1298. come accenna l' iscrizione, ma nel 1259 come si legge nel tomo 343. della biccherna classe b. essendo operai Jacobo Montanini, e Aringherio. *Jacopo di Gio. e Checco Rustichetti* l' abbellirono nella prima citata epoca. Nel 1298. e nel 1321. fu restaurata questa fonte capo d' opera dell' arte muratoria. Lasciato indietro l' antiporto d' Ovile inalzato nel 1430. e l' oratorio del santo nome di Gesù uffiziato dagli abitanti della contrada del Bruco eretto nel 1538. (ove sono pitture del *prete Nasini*, del *Montorselli* e del *Buonfigli*) torneremo sulla strada maestra di Camullia, ove si osserverà l'oratorio della M. V. della Neve fabbricato nel 1470. da mons. Giovanni Cinughi vescovo di Pienza, e Montalcino, con architettura di *Francesco di Giorgio*. Nell' altare è M. V. e vari santi con storiette nel gradino diligenti lavori di *Matteo di Giovanni* del 1477.

Avanza ancora nell' abolita parrocchia antichissima di S. Donato uno dei vari freschi condotti dal *Burbarini*. A destra vedesi il palazzo degli Uffizi della Dogana, architettato nel 1549. da *Tommasino* della Spezia scolaro del *Peruzzi*. Nella prossima grandiosa abitazione dell' antica consorteria de' *Salimbeni* (composta nel 1337. di sedici famiglie) albergò nel

1365. e nel 1369. Carlo IV. Imperatore: Fù granajo della repubblica nel 1444. e sino dal 1472. v' ha residenza il monte pio, e quello dei Paschi, specie di Civica banca. Ivi sono vari quadri frai quali una M. V. di *Raffaello Vanni*, una tela di *Gio. Antonio Cerretelli* da *Scrofiano* scolaro del Vanni, ed altra del *Martelli*: Nella sala del presto fu colorita a fresco dal *Rustichino* una pietà.

Nella dogana eravi prima del 1808. una bella pittura di *Niccolò Tornioli*, figurante S. Matteo. Nell' epoca suddetta il Signor Collamin francese ministro delle dogane prese quella pregievole opera.

Il *Palazzo Spannocchi* fu inalzato nel 1472. da Ambrogio Spannocchi tesoriere di Pio II. col disegno di *Francesco di Giorgio*.

Il *Palazzo Gori* ha la facciata fatta nel 1677. a disegno di *Giovanni Fontana*. Nella scala principale è il busto del G. D. Leopoldo I. scolpito in Carrara dal sacerdote *Giovanni Cibei*. La sala è dipinta da *Antonio Colli* scolaro del P. Pozzo, e varie stanze dal *Marchetti*, e dal *Bartalucci*.

Il *Palazzo Bichi Ruspoli* fu ingrandito nel 1520. dal potente Alessandro Bichi. Quello dei Tolomei fabbricato nel 1205., ha la sala colorita dal *Buonsignori* livornese. Quì alloggiò

nel 1310. Roberto re di Napoli. La colonna nella contigua piazza sostiene la lupa lattante i gemelli, gettati di stagno nel 1620. da *Domenico Cavendon*.

Il PALAZZO PALMIERI fù disegnato nel 1557. da *Salustio di Baldassar Peruzzi*. Nella facciata d'una casa di contro situata è l'imagine di M. V. detta dei Calzolari colorita dal *Sodoma*.

La parrocchial chiesa di *S. CRISTOFORO* è antichissimo patronato della famiglia Tolomei. Ivi nel 1156. i conti Soarzi giurarono fedeltà ai sanesi. Nel 1232. era canonica, e spedale: Sino dal 1100. vi si adunò il consiglio della repubblica e dal comune fu fatta restaurare nel 1270. Niccolò Tolomei parroco di questa chiesa, e poi vescovo di Massa la rifabbricò nel 1720., e nel 1800. il conte Gio. Bernardo (di cui è la funerea memoria a sinistra) edificò la facciata col disegno del *Paccagnini*. Le due statue del beato Bernardo, e della beata Nera sono lavori di plastica del *Silini*.

Entro alla chiesa nel primo altare, ov'era una pittura di *Gentile* da Fabbriano è il crocefisso dell'abolita chiesa del B. Andrea Gallerani: Il Mausoleo di Celso Tolomei fu scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli*, e di *Gio. Antonio* sono gli angeli, e il B. Bernardo nel maggiore

altare. La tavola con M. V. S. Luca, e il B. Raimondo è rara pittura del *Pacchiarotto*. Fu incisa da *Filippo Tommasini di Troies*, e da *Marco Zignani* col disegno di *Francesco Pieraccini*.

Presso la sagrestia è un S. Giorgio, dipinto da *Salvanello* nel 1262.

Nella casa dei nobili Sigg. *Mignanelli* è in una volta il sacrifizio d' Ifigenia, dipinto dal *Beccafumi*.

La casa Pavolini (N. 838.) ha un salotto con varie lunette colorite dal *Salimbeni*.

Nel locale dell' antica, e celeberrima festevol congrega de' *Rozzi* esistente sino dal 1525. fu nel 1816. fabbricato un teatro col disegno d' *Alessandro Doveri*; la nuova strada che a questo conduce fu aperta nel 1806, e la piazza detta del Grano fu fatta nel 1812. con atterrare l' antica chiesa di S. Pellegrino (esistente già nel 1050.) la cui parrocchia fu trasferita in S. M. della *Misericordia* antico spedale nominato nei pubblici documenti prima del 1240. e accresciuto dal b. Andrea Gallerani nel 1321. Nel 1408. fu dato questo locale all' università, la quale vi si trasferì nel 1415. Nel 1767. fu rifabbricata la chiesa, e la facciata dell' università col disegno di *Gio. Marchetti*.

Nel 1772. nella volta di questo grazioso

tempio dipinse *Giuliano Traballesi* fiorentino la Visitazione, l' Assunta, la Presentazione, e il nome di M. V.

Le statue, e i busti sono lavori di *Giuseppe Mazzuoli* juniore. La tela del destro altare con M. V. è di *Lorenzo di Gio. Battista Feliciati*; quella del maggiore colla nascita della Madonna è del *Nasini*: il S. Paolo è del cavaliere *Jacopo Alessandro Calvi* bolognese detto il *Mutolo*. Il b. Gio. Colombini colorito da *Taddeo Bartoli* pell' arte della lana, ora è nell' atrio del descritto tempio.

Sotto questa chiesa esistè una compagnia dedicata al b. Andrea fondata nel 1551.

Nell' annesso locale, che oltre l' università conteneva l' accademia fisiocritica, e la sala magna dei rinomatissimi Intronati è presentemente la scuola delle Belle-Arti, e la pubblica libreria.

L' istituto delle *Belle-Arti* per Beneficenza Sovrana aperto nel 26. Settembre 1816. dà i mezzi alla studiosa gioventù d' apprendere il disegno, l' architettura, e l' ornato.

Ha per tal fine molte stanze corredate di gessi, e pitture, nè manca d' abili maestri, e professori, sorvegliando al buon' ordine un cospicuo discernitore col titolo di presidente. Il celeb. *Francesco Nenci* è direttore dell' accademia.

La sala e le annesse stanze contengono la numerosa raccolta delle pitture dell' antica scuola sanese collezione rarissima, che abbraccia più di sette secoli di non interrotta serie di pregievolissime opere da patrii artisti condotte. Di queste pitture non è nostro assunto il darne completa descrizione, ma crediamo necessario accennare quelle da cogniti autori rammentate per esistenti nei vari locali notati qui appresso, come s' ha dalla classazione fattane dal Sig. Bibliotecario De-Angelis nel 1816.

Di questo numero sono il S. Pietro dell' abolita parrocchia di Banchi, e il S. *Giovanni* in trono del convento di S. Petronilla, opere del 1100. di *Pierrolino*, o *Pietro di Lino*. Il davanzale col Salvatore dipinto nel 1215. da *Guiduccio*, e quattro tavole colorite da *Segna di Buonaventura* nell' antica Badia della Berardenga. *Varie* opere già situate nel palazzo pubblico or' qui s' osservano, cioè; Un crocefisso dipinto nel 1305. per la cappella da *Massarello*: Un S. Galgano colorito nel 1610. dal *Pisani*: Un S. Savino dal *Folli* nel 1617. Un S. Bernardino dal *Casolani* nel 1600. La S. Caterina dal *Vanni*, il S. Ansano da *Rutilio*. Erano nell' atrio dello spedale le due opere di *Mecherino* figuranti la S. Trinità e il S. Michele che abbatte Lucifero. Nel Palazzo del

magnifico Petrucci erano i due affreschi coloriti dal *Genga* o del *Signorelli*. Ornava la sagrestìa di S. Spirito la bella tavola del *Pacchiarotto* esprimente la Nunziata, e inosservate stavano nella chiesa stessa le due piccole figure rappresentanti la Maddalena, e S. Regina, preziose operette del *Frate*, condotte nel 1512. La Pentecoste colorita dal *Sorri* era in Provenzano: Del *Razzi* è la sacra famiglia, che fu nel coro di S. Francesco. Esisteva nell'antico altar maggiore di Campanzi il Presepe colorito da *Pietro Perugino*: a Fontegiusta erano le quattro tavole formanti il cataletto dipinto dal *Sodoma* per quella confraternita. Era nel Suffragio il quadro delle anime purganti delineato dal *Sorri*. La Nascita di M. V. grazioso dipinto del *Mecherino* esisteva in S. Paolo. Del monastero di S. Marta era il S. Bernardino, e altri santi coloriti da *Gio. di Paolo* nel 1453.

Il convento di S. Martino possedeva il crocefisso dipinto da *Niccolò di Segna*, il calvario da *Stefano di Gio.*, e il S. Bastiano da *Andrea di Vanni*.

In aboliti, o distrutti locali erano le seguenti opere. In S. Pietro in banchi il bellissimo S. Eligio di *Rutilio*: In S. Desiderio il S. Carlo del *Rustichino*, e il G. morto del *Petrazzi*: In Ognissanti il quadro figurante il Paradiso,

colorito dal *Riccio*: In S. Pellegrino la M. V. dipinta nel 1249. da *Gilio di Pietro*: M. Oliveto possedeva il natale, condotto da *Cecco di Giorgio*, e varj santi coloriti dal *Brescianino*. Questi furono incisi da *Marco Zignani*, col disegno del *Pieraccini*. Dell' osservanza era un Crocefisso dipinto da *Gio. di Paolo* nel 1440., un calvario dipinto da *Segna*, e il Salvatore spogliato delle vesti, opera di *Pietro di Gio*. L' Eremo di Lecceto avea il natale colorito dal *Razzi* in un ovato. In S. Francesco d' Asciano s'ammirava la grandiosa tavola della Coronazione di M. V., opera del *Riccio*. Nel capo scala che introduce alle scuole è una M. V. addolorata, dipinta a chiaroscuro nel 1638. da *Mattia Bolognini*.

La pubblica LIBBERIA ebbe principio nel 1758 per generosità del ch. arcidiacono Salustio Bandini celebre scrittore di economia pubblica, il cui esempio fu seguito dalla Benvoglienti, dal Sansedoni, e più che ogn' altro dall' ab. Giuseppe Ciaccheri benemerito della patria, e degno alunno del nominato Bandini.

Nell' abolizione dei conventi del 1810. per le cure del ch. Sig. proposto D. Luigi De Angelis professore dell' Imp. e R. Università, e bibliotecario di questa libreria, nella magna sala gia degli Accademici intronati fu ordinata

la nuova biblioteca, contenente una raccolta di libri, che oltrepassa il numero di 50000. dei quali evvi un indice (lodato nell' autologia fiorentina) fatto con nuovo sistema da Lorenzo Ilari benemerito custode di questa biblioteca. Oggetti degnissimi d' osservazione sono in questa raccolta i codici, arricchiti di miniature, e distribuiti cronologicamente per sette secoli dall'egregio Sig. bibliotecario. Tra gli antichi è notabile « l'Ordo officiorum » del 1213 lavoro di *Oderico* canonico sanese. Alcuni dei più moderni codici furon miniati da *Paolo di Giovanni*, da *Mino*, da *Neroccio*, da *Priamo*, e uno bellissimo dal *Razzi*. Fuori della detta serie oltre l' evangelario greco, del quale fece menzione il P. Montfaucon, il diplomatico Ristori e il dotto ab. Trombelli, evvi un breviario donato alla famiglia Petroni dalle monache di s. Chiara, miniato da *Sano di Pietro*, e ricchissimo di smalti, e di nielli. Il sacro trittico d' avorio fu illustrato dal sunnotato bibliotecario, e dal Co: Cicognara nella sua storia della calcografia. Ornatissimo di miniature è il « ceremoniale dei vescovi » e il raro messale romano. Pregievole è pure il codice dell' Eneide di Virgilio tradotto in versi da Ciampolo Ugurgeri nel 1280. con miniature ad ogni libro. Gli autografi di *Francesco di Gior-*

gio sull' architettura civile, e militare sono ornati di disegni condotti dall' autore, ove notasi la scoperta della Mina, e altre recondite operazioni. Queste pure saran tra breve illustrate dal Sig. bibliotecario, a cui deesi la riunione degli autografi dei segretarj di S. Caterina da Siena, e gli scritti di S. Bernardino, e di S. Carlo Borromeo. Preziosi monumenti delle Belle Arti sono il portafoglio del *Peruzzi*, e quello del *Sangallo*, che qui s' ammirano, oltre molti rari disegni dei principali artisti senesi.

Presso la porta della libreria si vedono i busti del Perfetti, del Gigli, del Bandini, e del P. M. Giuseppe Azzoni a cui tanto dovea la biblioteca di S. Agostino qui riunita. L' effigie dell' Azzoni fu scolpita da *Innocenzo Spinazzi* romano.

S. Caterina da Siena compagnia laicale ha la chiesa incominciata a fabbricarsi per deliberazione del gran consiglio della repubblica del 24. Aprile 1464. nella casa medesima della santa, e fu terminata nel 1473.

La tavola dell' altare è antica, il S. Girolamo, S. Domenico, il P. Eterno, due profeti, le storiette nella predella, due fatti della serafica, il b. Ambrogio, e S. Bernardino sono pitture del *Razzi*.

La storia dell' attanagliato nella parete sinistra è di *Lattanzio Bonastri di Lucignano* scolaro in Venezia di Domenico delle *Greche*: L' estasi della santa è d' *Arcangelo Salimbeni*. L' Ossessa dipinta dal *Sorri* nel 1589. è opera veramente degna del Tintoretto fatta dall' artista in Venezia come si ha da una lettera diretta al card. Leopoldo Medici, dal conte Vecchi. Il b. Gio. Colombini è del *Casolani*. G. C. che prende il cuore a S. Caterina, la canonizzazione, e le due corone presentate alla santa, sono lavori preziosi di *Francesco Vanni* del 1600. La serafica fanciulla col S. Spirito, e G. C. alla colonna contemplato dalla stessa furon dipinte nel 1635. dal *Mannetti*. S. Caterina che parla al popolo romano è del *Casolani*, la santa orante al pontefice è della scuola del Tintoretto, e lo sposalizio della serafica con G. C. fu pinto dal cav. *Cristoforo Roncaglia* delle Pomarancie nel 1578. La soffitta col disegno del *Riccio* fu intagliata nel 1593. da *Girolamo Formichi*: il grazioso pavimento di majolica lavorato da *Girolamo di Marco* vasajo; e l' atrio d' ordine dorico spirante antico buon senso si crede idea del *Peruzzi*.

La cappella del SS. Crocefisso eretta col disegno, e coll' opera di *Gio. Battista da Mon-*

te Lucano, e da *Marco da Meusano* nel 1611. fu consacrata nel 1619.

La volta di questa cappella è lavoro pregievole di *Giuseppe Nasini* incominciato nel 1701., e terminato nel 1723. Dal Sig. della Lande nel suo viaggio d' Italia è lodatissimo.

La tela ov' è espressa S. Caterina che conduce Gregorio XI. da Avignone a Roma, fu colorita nel 1769. dal *Franchini*: la serafica che ora al pontefice è opera di *Jacopo Alessandro Calvi* bolognese. I quadretti dell' antico cataletto furon dipinti nel 1591. dal *Vanni*. La tela del destro altare fu donata alla compagnia dal cav. *Conca* nel 1751. Lo stendardo appeso alla parete è di *Rutilio*.

L' altar maggiore di ricchi marmi scolpiti dal *Redi*, nel 1649. ha la miracolosa effigie di G. C. crocefisso, che stimatizzò la serafica sanese, già situato nella chiesa di S. Cristina di Pisa (donato a questa confraternita dal canonico Simon-Pietro Pitta nel 1565.) pittura del celebre *Giunta Pisano* che fiorì nell' aurora del secolo XIII. Il S. Girolamo, e S. Caterina espressi negli sportelli sono del *Negroni*, i laterali figuranti due estasi della Santa furon condotti dal *Nasini*. Nel sinistro altare è G. C. M. V. e S. Caterina lavoro dal *Mannetti*: la tela esprimente la carità della serafi-

ca verso i poveri è del *Guerrini*. La santa in atto d' esser trucidata è del *Perpignani* del 1769.

L' oratorio offiziato dagli abitanti della Contrada dell' *Oca* era l' antica bottega di tintorìa del padre, e dei fratelli della Santa. Per deliberazione del comune fu edificato nel 1464. sotto la condotta dell' operajo Gio. Cigalini. *Francesco di Giorgio* architettò la facciata che *m. Corso* scolpì per lire 491. *m. Mariano di Tingo* fece l' ornato della porta per lire 50. Su quella *Urbano di Pietro* scolpì la S. Caterina, e i due angeli. *Francesco di Duccio del Guasta* diresse l' inalzamento della volta per lire 195., e tutto l' edifizio costò lire 2602. 2. 11.

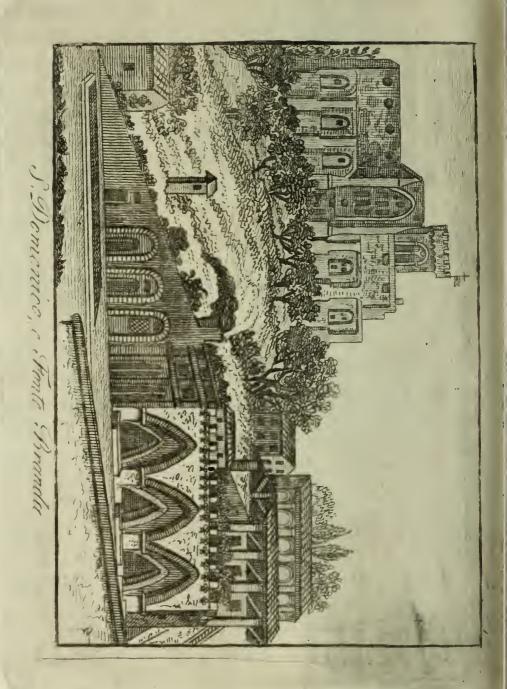
Le due graziose loggie superiormente situate sono fatte col disegno di *Jacopo Cozzarelli*, che nel 1473. scolpì il busto della Santa, posto sulla porta della sagrestia.

Entro la chiesa dipinse il *Folli* nel 1609. le storie della legazione al pontefice, della riconciliazione dei fiorentini, ed il ritorno di S. Caterina da Firenze, opere laterali alla porta. Il vasto fresco figurante la liberazione d' un tentato assassinio sopra alcuni PP. domenicani è di *Jacopo Pacchiarotti*, che colorì pure da gran maestro il seguente quadro d' una così viva

imitazione della natura, che non lascia passar oltre spettatore alcuno senza arrestarlo, e nel quale come scrisse il Lanzi sembra che studiasse in Raffaello, essendovi figure, e teste d'una vaghezza, e d' un aria di volto, che ad alcuni intendenti sono sembrate di quel grande artefice della bellezza ideale. Esso esprime S. Caterina, che visita l' estinta S. Agnese da Montepulciano.

L' altare già condotto nel 1465. da *Antonio Federighi* per lire 28., fu nuovamente disegnato da *Austo Cini*, e scolpito da *Giuseppe Redi* nel 1676. La statua della Serafica la condusse il *Neroccio* nel 1465. per lire 31. Superiormente il *Razzi* colorì vari angeli, e la santa stimatizzata. Il seguente dipinto, che figura il miracolo operato sopra Matteo di Cenni per intercessione di santa Caterina dicesi del *Pacchiarotti*. L' ultimo fresco che rappresenta la S. stessa assalita dal popolo fiorentino é opera egregia fatta nel 1604. da *Ventura Salimbeni*. Nella sagrestia si conserva il busto d' argento figurante la serafica cisellato da *Giuseppe Coppini* nel 1807., in luogo del distrutto, lavorato già nel 1621 da *Bernardo Tollener*, che era succeduto a quello, che il comune sanese fece scolpire nel 1446. al *Vecchietta* per fiorini 100.

S. ANTONIO parrocchia sino dal 1100.

S. Domenico, e Fonte Branda

fu fabbricata nuovamente, e aperta nel 1822.

Poco lungi da questa chiesa vedesi l'antichissima *Fontebranda* nominata sino dal 1081, ampliata, o rifatta nel 1193. col disegno di *Bellamino*, e restaurata nel 1248., 1270., 1473, e 1802.

Di questa celebre fonte fece memoria il Boccaccio, e fu creduto, che ne scrivesse il Dante nel canto XXX. dell' inferno.

« Ma s' i vedessi quì l' anima trista
Di *Guido* o d' Alessandro o di lor frate
Per Fontebranda non darei la vista »

Il Sig. d' Agincourt nella sua grande istoria dell' arti ne riportò la veduta, e la pianta. Prima della rovina succeduta nel 1802. della parte superiore di questa fonte, e sopra i tre archi di ottavo di sesto acuto, eranvi altri tre archi d' intiero sesto acuto notabilissimi per essere i più antichi, che di tal sesto si conoscessero.

Nel 1215. il patriarca S. Domenico passando per Siena con Folco vescovo di Tolosa vestì del suo ordine cinque sanesi; nel 1220. (epoca del secondo passaggio del santo fondatore) Emilia di Tacca, loro donò lo spedale della Maddalena, situato fuori della porta di

S. Maurizio, da dove nel 1225. passarono nel sito ov' è il presente convento di

S. DOMENICO donatoli da Fortebraccio Malavolti. Nel 1227. il vescovo Buonfiglio gli unì la chiesa parocchiale di S. Gregorio la quale fù certamente ingrandita prima del 1293, perchè si trova con deliberazione del 9. Giugno di quell' anno, che il comune donò il legname per coprire il tetto della nuova chiesa.

Nel 1361. con deliberazione del 25. aprile fu fabbricato il coro per fiorini 5000., e ampliato il convento vi fu aggiunta nel 1388. un annessa confraternita del titolo di S. Pietro in Campo-Regio, come si legge in un libro di dare, e avere esistente trà gli amministrativi della repubblica, poscia nel 1411. quella di S. Domenico in Campo-Regio, e l' altra dedicata al b. Ambrogio Sansedoni, tutte al presente abolite.

Nel 1445., e nel 1531. restato incendiato il tetto della chiesa fu dal comune providamente rifatto. Nel 1490. Pietro di Sacco Tancredi edificò il campanile, tarpato nel 1704., e nel 1800.

Aboliti nel 1784. i Domenicani fu due anni appresso dato questo locale ai Benedettini, che abitavano l' antichissimo monastero di S. Eugenio fuori di porta S. Marco, i quali con gra-

ve spesa lo restaurarono dai molti danni sofferti nel terremoto del 1798. Nel 1811 vi si trasferì la parrocchia di S. Antonio, e nel 1819. venne restituito ai Benedettini.

Alla grandezza, e magnificenza della chiesa non ha mai corrisposto il monastero per la situazione, che ne rende impossibile l' accrescimento. Egli è però celebre per essere stato per qualche tempo stanza di S. Tommaso d' Aquino, di S. Antonino, del B. Ambrogio Sansedoni, e di molti altri soggetti chiarissimi per santità. Nel 1383. vi abitò Guido Lusignano re di Cipro: Nel 1462. vi fu tenuto un capitolo generale numeroso di 1500. religiosi; nel 1464. vi ebbe alloggio Pio II., e vi benedì le bandiere pella crociata.

La vasta chiesa è d' una bella proporzione, ed ha un' arco a sesto acuto che sostiene il tetto della navata, e la divide dalla crociata, largo in pianta braccia 37. alto 50.

Presso la porta si leggono le memorie di Lodovico Parpaglione milanese, e di Domenico de' Franceschini. La cappella detta delle Volte divisa dalla chiesa nel restauro del 1800. contiene a destra una tavola, ove l' antiquato artista *Girolamo di Benvenuto* espresse nel 1508. M. V. G. B. S. Domenico, ed altri santi, colla superior lunetta figurante il Natale.

La natività di M. V. è spiritosa pittura fatta dal *Casolani* nel 1584. La morte della serafica, e la santa, che recita l'uffizio con G. C. sono due opere riguardevoli del 1602. di *Crescenzio Gamberelli*, da cui erano stati dipinti vari comparti delle volte di questa cappella, atterrati nel su citato restauro. Nell'altare espresse il somigliante ritratto di S. Caterina *Andrea di Vanni* suo coetaneo.

Sulla porta che ivi introduce si vede un Crocefisso creduto di *Giotto*.

Il primo altare a destra del tempio è tutto di fino marmo scolpito nel 1580. a spese del cav. Giulio Gallerani ultimo di sua casata. La tela dipinta dal *Volpi*, figura il b. Andrea Gallerani, del quale quì si conservano le sacre ceneri.

La seguente è di *Michele Guidi* figlio del celebre Raffaello incisore fiorentino; presso è la memoria di Girolamo Malavolti. All'altare di S. Pier martire sono sepolti i pittori *Lorenzo*, *Cristofano*, *Vincenzo*, e *Francesco Rustici*; la rimarchevol tela col martirio del nominato Santo è magistrale operazione di *Arcangiolo Salimbeni* del 1579., nella quale si è dimostrato diligente artefice, e alieno dai difetti, che infestavano al suo tempo le italiche scuole.

La cappella di S. Caterina è degnissima di osservazione. Fu questa eretta nel 1488. da Niccolò Bensi scrittore apostolico, e il marmoreo esterno adornamento da mons. Francesco-Maria Sergrifi fiorentino nel 1686. L'urna che racchiude la testa della gran santa Sanese fu fatta lavorare a *Giuseppe Piamontini* nel 1711. dal conte Pietro Biringucci, per scudi 1500. *Candido Bandini* incise nel 1827. questo ornatissimo altare, che sembra scolpito dal *Vecchietta*. Nel pavimento istoriato di marmi è sepolto il cel. medico Marco Bensi, e Ladislao della Torda; appresso vi sono le memorie di Leonardo Checconi, di Mario Casali bolognese, e di Bono Zamboni bresciano. Nella parete destra di questa cappella colorì il *Vanni* nel 1593. il beato Tommaso Nacci, il b. Raimondo da Capua, e la rara, elegante, e corretta istoria esprimente l'Energumena, il cui disegno bellissimo possedeva in Parigi il ch. Mariette.

L'estasi, lo svenimento, un miracolo della Santa, e varie figure nell'arco sono capi d'opera del *Sodoma* del 1526. La seconda di queste egregie pitture è affatto raffaellesca: Il Peruzzi affermò non aver veduti egualmente bene espressi da verun'altro gli affetti delle persone svenute quanto in quest'opera. Un dise-

gno prezioso di tal' pittura possedeva il celebre Giorgio Vasari. *Agostino Costa, Ignazio Buonajuti*, e *Paolo Lasinio* incisero questo maraviglioso dipinto. Nell' altare seguente la tela del S. Michele è del *Folli*: Il Natale, Gesù morto, e le storiette del gradino dell' altro altare furono incominciate da *Matteo di Giovanni*, e terminate nel 1499. da *Luca Signorelli* da Cortona suo scolare.

Nella crociata si vedono i monumenti del barone di Landscron, di Melchior Caill, e di Adamo Badanesczky. Sulla porta della sagrestia esternamente è la tela del S. Domenico colorita dal *prete Ramacciotti*. Entro è il macchinoso quadro della moltiplicazione dei pani nel deserto, condotto nel 1585. da *Lodovico Dondo Mantovano*. I vari fatti di santi della religione Benedettina sono del *Francesino*, il quadro dell' altare è del *Vanni*, l' altro dipinto in seta del *Sodoma*, quello del corino è di *Francesco Rustici*.

Il grande altare della crociata ha la tela figurante il b. Ambrogio, opera mecarinesca del *Rustichino* colorita nel 1620.

Vedesi nella prima cappella la memoria di Pietro d' Onofrio Borghesi; la seconda ha molti depositi, e iscrizioni di signori tedeschi morti in Siena, tra i quali ornati di scultura sono

quelli di Wolfango Keuenuller, Francesco Conte d' Engl, di Barland, Vindeafam, Windishgratz, Kreff, Breinero, Schott, Wirt Lurg, e Harmating. L' altare ha di bassorilievo un S. Giorgio che adora il croccfisso.

Nell' altra cappella, i vari santi, e i quindici misterj del rosario sono del *Bazzi*.

L' altar maggiore ha il ciborio di marmo adorno di delicato fogliame sostenuto da un candelabro con quattro bassirilievi: I due angeli situati lateralmente si dicono opere di *Michelagnolo Buonarroti*. Gli stalli del coro già intagliati nel 1366. da *Pietro*, e *Lorenzo* figli di *m. Lando*, furono nella restaurazione del tempio distrutti.

Dietro all' altare si vede la memoria d'Ambrogio Spannocchi tesoriere di Pio II.

La prima cappella a sinistra fabbricata da Mino Sozzini, di cui è la funebre memoria, ha il quadro con S. Mauro. La seguente contiene la celebrata tavola colorita nel 1221. da *Guido di Ghezzo* per la parrocchia di S. Gregorio, lodata dal Lanzi pell' amabilità del volto della Vergine non partecipante del bieco, che fa il carattere de' Greci. Questa rara pittura incisa da *Carlo Lasinio* col disegno di *Gio. Miller* pell' Etruria pittorica, e nella storia di Mons. Seroux d' Agincourt ha superiormente

G. C., che benedice, con due angeli, lavoro dello stesso *Guido*. La volta della cappella era adorna d' una pittura del *Nasini* illustrante l' antica sottoposta tavola, atterrata nel 1798. Nelle pareti sono da quest' artista condotte (nel 1705.) due storie di S. Domenico. A piè della storia destra è la graziosa tavola esprimente S. Barbara, la Maddalena, e S. Caterina dipinta da *Matteo di Giovanni* nel 1479. colla superior lunetta contenente il Gesù morto. La prima fu incisa col disegno di *Luigi Boschi* da *Paolo Lasinio*.

La dicontro tavola ov' è pinta M. V. e vari santi, e la lunetta coll' Epifania sono di *Giovanni di Paolo* del 1426. La cappella Placidi possedeva una tavola di *Matteo* del 1476. al presente conservata nel palazzo Bandinelli Bianchi. Il crocefisso, S. Benedetto, e S. Eugenio nell' altare della crociata esistente già a Munistero è opera del *Vanni*.

Nella vicina parete sono le memorie di Leandra di Pietrino Bellanti, di Gio. Schomberg Lusazio, d' Ascanio Venturi, d' Adolfo Wolfango Matternic, di Wolfango Sclombe, di Gio. Woffelkall, di Porzia Ugurgieri, e d' Ottavio Cristofani.

La tela con S. Rosa di Lima è delle migliori opere di *Deifebo Burbarini*; il S. Tommaso

d' Aquino è del *Perpignani*. Il crocefisso imponente pittura del *Salimbeni*, ha contiguo il busto del cel. Panfilo Colombini, e la memoria del Nob. Luigi Cinughi; La tela del S. Antonio fu fatta colorire da Ostilio Guelfi nel 1627. al *Mannetti*. Il S. Raimondo fu dipinto dal *Folli*.

Nella pittura del S. Giacinto trasse il *Vanni* dalle difficoltà le bellezze, per il partito pittoresco, che ricavò dai panni negri, e bianchi dei compagni del santo, che fanno un contrapposto maraviglioso agli angeli veramente di paradiso, che appresso gli pose. Essa fu incisa da *Raimondo Faucci*. Il marmoreo altare con bassorilievi, e la detta tela furon fatti condurre da Camilla Capacci, la cui memoria lateralmente si legge, come pure quella di Giovanni Wenderswald.

Merita d' esser visitato il claustro, ove sono sepolti molti professori preclarissimi, e il sotterraneo venerabil monumento dell' arte edificatoria dei nostri padri.

La colonna spezzata dal terremoto del 1798. situata nel trivio presso il palazzo che fu dei Savini venne qui trasportata dalla piazza del campo nel 1458. destinata a sostenere il palio del b. Ambrogio. La S. Caterina, e S. Domenico dipinti nella facciata della casa di contro sono di *Francesco Nasini*.

Nel palazzo dei Sigg. SPANNOCCHI si conservano i preziosi disegni del pavimento del duomo delineati da *Mecarino*, vari bei getti di bronzo, e una raccolta copiosa di pitture acquistate da mons. Antonio Piccolomini proposto della cattedrale di Trento, e dal generale Enea Silvio suo fratello nella presa di Mantova del 1663. Di questa si legge il catalogo fatto dal ch. d. Girolamo Carli segretario dell' accademia delle Scienze, e delle Arti di Mantova.

La casa già dei pittori RUSTICI situata nell' angolo sinistro della piazza del Poggio Malavolti ha una stanza dipinta da *Cristofano e da Vincenzo*, dei quali è pure il crocefisso colorito nel 1594. nella facciata, che riguarda la chiesa delle Cappuccine.

In un palazzo Malavolti donato a donna Niccola, e d. Pietra Zuccantini nel 1479. fu istituito il monastero detto il *PARADISO*, abolito nel 1789., la di cui chiesa dedicata a S. *CATERINA* è presentemente uffiziata dagli abitatori della contrada del *DRAGO*. Sulla porta dipinse il *Burbarini*. Il S. Domenico nel destro altare è di *Domenico di Rutilio Mannetti*, il Gesù morto fu colorito dal *Rustichino*, e lo sposalizio di S. Caterina da *Raffael Vanni*.

L' antica parrocchia di S. *EGIDIO* sino dal 1307. padronato della famiglia Malavolti fu

data nel 1556. ai Gesuiti, e nel 1598. a suor Passitea Crogi, che nell' anno seguente vi fabbricò il monastero, e nel 1610. vi furono vestite cappuccine varie esemplarissime donne, delle quali l' orme medesime si calcano da chi loro succede a comune edificazione. Il Gesù morto, e M. V. addolorata, laterali alla porta sono del *Sorri*: il Salvatore nell'orto è di *Agostino Ciampelli fiorentino* maestro di Pietro da Cortona; sulla miracolosa Immagine della Vergine della Misericordia evvi un S. Egidio dipinto da *Francesco Mazzuoli*, e la tela con G. C. condotto al calvario fu dipinta in Firenze nel 1606. e donata dal *Sorri* alla Venerabil Crogi. Il piccol tondo con la beata Veronica è del cav. *Ottavio Gori*, i due stendardi nella cappellina sopra la sagrestia colla Nunziata, e la visitazione sono di *Ventura*. La M. V. dell' altare ha molto del fare di *Simone di Martino*.

Lasciato a destra sulla strada di Camullia il palazzo CIAJA architettato da *Francesco di Giorgio*, osserveremo nella piaggia del cavallerizzo la facciata non compita del palazzo MOCENNI, inalzato nel 1520. da Bernardino Bellanti col disegno del *Peruzzi*, che vi dipinse in un salotto la continenza di Scipione, e tre storie del profeta Giona.

Nelle case dei Malavolti architettò nel 1816. il cav. *Tommaso Petrucci* una comoda, e deliziosa abitazione.

Il contiguo ameno PASSEGGIO pubblico detto la LIZZA anticamente borgo con una chiesa dedicata a S. Prospero, del cui nome era un baluardo disegnato nel 1527. dal *Peruzzi*, fu pure nel 1551. il locale ove l' imperatore Carlo V. fece fabbricare una fortezza, atterrata dal popolo sanese nell' anno seguente.

In questa deliziosa situazione nel 1779. col disegno d' *Antonio Matteucci* fu fatto il citato passeggio pubblico, unito a quello della disarmata fortezza, e recentemente abbellito nella congiunzione dei due arborei viali di una decorazione, e di varie statue di plastica situate nel centro del passeggio, e nel grande stradone, lavorate dal *Zini* fiorentino.

Nel 1561. Cosimo I. Medici col disegno di *Baldassarre Lanci Urbinate* fece costruire la fortezza o Castel S. Giovanni composto di quattro bastioni, con entro due caserme, e chiesa dedicata a S. BARBARA, ov' è il deposito di Casimiro Doni, scolpito da *Bartolommeo Mazzuoli* nel 1728.

L' Imp. e R. CAVALLERIZZA inalzata nel 1740. da S. A. R. Francesco III. a benefizio dei nobili convittori del collegio Tolomei, e di ogni al-

tro cavaliere, onde apprendervi il maneggio del destriero sotto abili maestri, ha di contro la chiesa di

S. STEFANO parrocchia nel 1197., nuovamente fabbricata nel 1271. dalla famiglia Gazzani, e ornata nel 1671. dal parroco Carlo Sozzini, la di cui memoria è presso la porta, come quella del conte di Kinto Giovanni Smith.

La tela della Visitazione di M. V. è del *Mannetti*. Nella sagrestia è la grandiosa tavola fatta dipingere nel 1400. dal rettore ser Mino al cel. *Andrea di Vanni*, al quale S. Caterina scrisse varie lettere. Il gradino è opera di *Giovanni di Paolo*. Il S. Stefano nella tribuna è del *Petrazzi*, e il G. morto nel sinistro altare del *Buonfigli*. Mons. Claudio Pecci vescovo di Massa è qui sepolto.

Il Palazzo ZONDADARI ha una galleria dipinta dal *Salimbeni* con le storie del vecchio testamento. Quello dei FORTEGUERRI ha un salotto, e una camera colorita dal *Guerrini*; in altre stanze *Apollonio Nasini* condusse varie figure. Nel palazzo SERGARDI disegnato dal cav. *Posi* dipinse *Ademollo* Apollo e Marzia, Niobe, Aracne, e Giunone, la Nasciata, la Caccia, e la morte di Meleagro, il ratto delle sabine, la vendemmia, il ballo delle Ninfe, Sileno, Bacco, e Arianna, Danae, Leda, Euro-

pa, Dafne, Endimione, Mercurio, e un' adunanza di Dei, Amore, Imene, le quattro Età, le Coribanti, Jole, la Discordia, e le Arti liberali, la Vestale, Coriolano, Paride, e Enone. Alcune di queste storie furono incise dall'autore. *Giuseppe Nasini*, e *Carlo Vincenti milanese* colorirono due stanze di questo ornatissimo palazzo.

L' oratorio di *S. Onofrio* uffiziato dalla congregazione dei *Ciechi*, fu spedale sino dal 1356. poscia chiesa d' un'orfanotrofio contiguo, unito nel 1782. a quello della pietà in Valle-Piatta. Quest' oratorio fu ornato nel 1769. da d. Lorenzo Bettini col disegno del *Silini*, che di plastica lavorò le statue dei quattro avvocati di Siena, S. Andrea, S. Onofrio, e il busto del b. Antonio Bettini. La tela dell' altare è del *Folli*: La S. Anna fu pinta dal *Petrazzi* nel 1645.

S. *Andrea* fu parrocchia sino dal 1175; appresso la canonica fu abitazione delli studenti dell' università, poscia nel 1708. casa dei Filippini, restaurata nel 1745.; e da questi abbandonata nel 1759.

Nella facciata la M. *V.* e G. B. è opera di *Giuliano Traballesi* del 1758. Il b. Alberto da Chiatina (stato parroco di questa chiesa) fu dipinto da *Giuseppe Nasini*: Il fresco della

b. Aldobrandesca Bonzi, e il di contro sono opere di *Apollonio Nasini* del 1756.

Nella sagrestia si vedono espresse in tre tavole da *Gio. di Paolo* nel 1445. la coronazione di M. V. S. Andrea, e S. Pietro: Nel pavimento sono le memorie di Giov. Borzita Martiniz di Praga, di Giorgio Drazezki, di Caterina Brigioni, e nella sinistra parete è quella del parroco Ippolito Pianigiani.

La casa *Giuggioli* ha un salotto con varie mitologiche storie dipinte da *Ademollo*, e altre da *Pietro Civilotti* romano. Quivi era una chiesa dedicata a S. Lucia, anticamente spedale eretto nel 1290., dalla potente famiglia Salimbeni.

La chiesa, e convento di S. Petronilla, fondati prima del 1259. dai Buonsignori col titolo di S. Tommaso, furon dati agli Umiliati nel 1293., e nel 1571. alle monache di S. Petronilla, che abitavano fuori della porta camullia; ora servono ad altr' uso sino dal 1810.

La confraternita di S. Sebastiano eretta nel principiare del secolo XIV. ha sulla porta un fresco esprimente il santo, curato dalle ferite, pittura d' *Astolfo Petrazzi*.

Internamente il *Volpi* colorì nel 1612. la storia di S. Lucilla, e i Santi Pietro e Paolo. Le graziose pitture della volta, ove sono eccel-

lenti chiariscuri furono incominciate nel 1603. dal *Folli*, e terminate nel 1606 per 660 ducati. I due martirj del titolare nella destra parete furon condotti dal *Sorri* sullo stile del Tintoretto nel 1614.

La cappella della concezione ha la tela fatta nel 1607. dal *Rustichino* per scudi 150.

Il piccol quadro col b. Andrea è parte del cataletto colorito dal *Casolani*.

Nell' altare della chiesa è il miracoloso Crocefisso di S. Bernardino. Il S. Sebastiano, il b. Andrea, e la Crocefissione di *G. C.* furon dipinte a chiaro scuro nel 1795. da *Ademollo*. Il fresco esprimente S. Sebastiano, che consola i carcerati è di *Rutilio* del 1608. della qual' epoca è pure il Santo avanti a Diocleziano dipinto dal *Folli*.

La cappella sinistra ha il Santo titolare lavoro del *Feliciati*. Nella sagrestia è un Gesù morto opera del *Folli*, il cataletto della compagnia del b. Andrea fu dipinto dal *Casolani* nel 1592. varie tavole dal *Razzi*, altro cataletto della confraternita di S. Rocco dal *Pacchiarotto*, e M. V. con S. Anna dal *Pisani*.

Il nominatissimo stendardo del S. Sebastiano incominciato nel 1525. dal *Sodoma*, e terminato nel 1526. da *Mecherino* colla deputazione di Girolamo Corti, di Lorenzo di Francesco, e

di Pierantonio detto il Boccia fu acquistato nel 1784. dal G. D. *Leopoldo* pella galleria fiorentina.

Di contro al prossimo antico edifizio per stirare i panni si vede la casa (N. 1333) ove abitò la Brigata Godareccia schernita da Dante nel Canto XXIX. dell' inferno.

« tranne lo Stricca
« Che seppe far le temperate spese,
« E Niccolò, che la costuma ricca
« Del garofano prima discoperse
« Nell' orto dove tal seme si appicca:
« E tranne la brigata in che disperse
« Caccia d' Ascian la Vigna, e la gran fronda
« E l' Abbagliato il suo senno profferse. »

Qui nel 1302. era uno spedale sotto il titolo di S. Orsola, poscia un oratorio dedicato a S. Crespino.

L' abolito monastero di S. Lorenzo fu parrocchia, o pieve prima del 1100. Ivi al tempo del Pecci esisteva un' iscrizione romana, e in una fontana era un colonnato di scultura antichissima.

Ritornati sulla strada di Camullia, e lasciata a destra una pittura condotta da *Francesco Vanni* nella facciata d' una casa, prossima a

quella di N. 1292. disegnata da *Francesco di Giorgio* si giunge alla chiesa, e monastero di CAMPANSI dedicato a S. Girolamo. Nel 1420. era luogo di Romite Francescane, alle quali ser Bartolommeo da Pisa nel 1437. fabbricò l' oratorio. Nel 1542. fu accresciuto da Eustoquia Bichi, e nel 1681. per lascito di suor Innocenza Guelfi si fabbricò la nuova chiesa, pella quale molto contribuì d. Agostino Chigi, che ivi vestì monache sette sue figlie, pronipoti d' Alessandro VII. Nel 1685. fu consacrata, e nel 1811. data al parroco di S. Stefano, poscia restituita alle suore nel 1819.

La volta è colorita da *Michelangiolo*, e *Niccolò Ricciolini romani*, alunni di *Ciro Ferri*, e da *Giulio Coralli bolognese* scolare del cav. Cairo.

Le tele dei due altari laterali sono di *Pietro Locatelli romano*. Il S. Girolamo nel maggiore è buona copia di quello del museo vaticano dipinto dal *Domenichino*. La chiesa interna ha dei freschi della scuola del Vasari, e nel claustro è la Coronazione di M. V. colorita da *Pietro perugino*.

Il prossimo abolito monastero delle CONVERTITE fu spedale sino dal 1348. Era la chiesa edificata nel 1441. da Mejo da Viteccio, la cupola dipinta da *Annibal Mazzuoli*, e gli stucchi condotti da *Gio. Antonio Mazzuoli*.

La *Concezione* fu monastero eretto nel 1492, accresciuto dal comune nel 1528., e abolito nel 1783. Presso vedesi un misero avanzo dell' atterrato Palagio Bandinelli-Paparoni (della nob. famiglia del pontefice Alessandro III.) nominato da Faccio degli Uberti nel suo dittamondo. Esso fu disfatto nel 1283.

Di contro al Palazzo *Pieri* ampliato recentemente dal conte Giovanni, evvi la chiesa dei Santi *Vincenzo* ed *Anastasio* già parrocchia consacrata nel 1144. dal b. Atto Vescovo di Pistoja, e da Renieri vescovo sanese come scrisse il celebre cronista Sigismondo Tizio stato rettore di questa chiesa. Fu ornata nel 1745. abolita nel 1782.. e nel 1788. concessa agli abitanti della contrada dell' *Istrice*. L' antichissima pittura scoperta nella facciata di questa chiesa nel 1830. sembra opera del 1144. di *Pierrolino*, e la sottoposta lunetta moderno lavoro del *Salimbeni*.

Nella sagrestia evvi una tavoletta di *Taddeo di Bartolo*: presso è la memoria di Paolo Rucellai fiorentino, e quella del *Pinturicchio* quì sepolto nel 1513. La memoria di questo egregio pittore vi fu posta dal ch. bibliotecario De-Angelis.

La tribuna dipinta a chiaro scuro nel 1745, è dell' *Amidei*, la M. V. laterale all' altare

sinistro del *Casolani*, e il S. Eligio del *Mannetti*.

Da un pronao eretto alla M. V. dipinta sull'urbana porta di pescaja, e tenuta in venerazione sino dal 1360. ebbe principio la chiesa di *Fontegiusta* edificata dopo quest' epoca. Fu ampliata per deliberazione del comune del 25. Maggio 1479., col disegno di *Francesco di Cristofano Fedeli* da *Como*, così ridotta nel 1482., e consacrata nel 1711.

Nell' altare laterale alla porta la visitazione di M. V. fu colorita da *Michelangelo* (a) *di Antonio Anselmi* col disegno del *Riccio* suo maestro, e parente, opera come scrisse il Lanzi giovanile, e men degna di sì gran nome, poichè

(a) *Non si confonda l'* Anselmi *con due altri suoi coetanei artisti Sanesi del medesimo nome*, Michelangelo *scultore amico del cel. Benvenuto Cellini, che scolpì nel* 1523. *nella chiesa di S. Maria dell' Anima in Roma il deposito di Adriano VI.* e Michelangelo di Antonio *detto lo Scalabrino bravo scolaro del Sodoma, che dipinse nel* 1553. *con* Paolo di Domenico *detto Tuigiana i gran stendardi del pubblico*. *Vedi il Tomo* 180. *dei consigli della Balia*.

l' Anselmi nato da padre parmigiano in Siena come uno dei primi artisti è annoverato nella Parmense scuola. La tela esprimente il b. Ambrogio, e S. Bartolommeo dipinta nel 1590. dal *Vanni* era nell'abolita confraternita del b. Ambrogio. Evvi appresso la memoria, e il busto del sac. Bernardino Fantastici. La tavola con S. Girolamo, e S. Gio. è del *Fungai*. La M. *V.* S. Caterina, e S. Bernardino, la N. D. S. Gaetano, e S. Andrea sulle porte della sagrestia furono dipinti dal *Franci*, di cui è pure il quadro della cappella superiore con la Madonna in gloria, e vari santi. Il G. morto, bassorilievo del *Vecchietta*, e gli stucchi del *Franchini*, sono nella stessa cappella superiore, ov' è il Crocefisso, che fu già della venerabil Passitea Crogi.

Lateralmente all' altar maggiore della confraternita colorì il *Salimbeni* la Nascita, l' Annunziazione, e il transito della Madonna. La lunetta colla coronazione, è opera del *Fungai*.

L' altare marmoreo è lavoro esimio scolpito nel 1517. dai fratelli *Marsini*. Che questo fosse trasportato a Roma onde appagare la curiosità di Giulio III. come scrisse il Gigli sembra poco verisimile, mentre un' opera così eccellente compita nel 1517. dovea ben essere situata

al suo posto nel 1550., anno in cui Giulio III. ascese al Soglio Pontificio.

Esteriormente sulla porta laterale è un bassorilievo figurante M. V. lavorato nel 1489. da *Neroccio*. L' ornato sembra idea di *Cecco di Giorgio*.

La piletta dell'acqua santa fu gettata in bronzo nel 1480. da *Giovanni delle Bombarde*.

La rinomatissima sibilla, che accenna ad Augusto M. V. e G. B., è opera dell' egregio *Peruzzi*. A questa figura come scrisse il Lanzi, diede l' artista un' entusiasmo così divino, che Raffaele trattando il soggetto stesso, non che Guido o Guercino, di cui tante sibille si mostrano, forse mai non lo han vinto. *Raimondo Faucci*, *Agostino Costa*, e *Ignazio Buonajuti* incisero questo capo d' opera d' espressione.

L' ultimo altare ha un miracolo della B. V. colorito dal *Riccio*.

Questa laical confraternita è detta di Fontegiusta dall' antica prossima fonte, al presente serrata, e al titolo notato è unito l' altro del b. Ambrogio Sansedoni.

S. Pietro alla *Magione* casa dei Templari sino dal 1100. uffiziata dalle confraternite di S. Rocco, S. Sebastiano, e S. Sigismondo,

era parrocchia nel 1247. Fu monastero di suore, perciò che scrisse il Tizio, e il Fontana (Tomo VI. articolo III. origine dei Templari) sotto la direzione di quei cavalieri. Di queste suore non si parla nei pubblici documenti, e solo è noto, che nel 1310. passò ai Gerosolimitani; presentemente è commenda di Malta con parrocchia. Nel 1278. avea di contro uno spedale nominato S. Niccolò de' Gucci, e de' Siri, donato nel 1408. al b. Stefano Agazzari, e altro spedale contiguo detto di S. Matteo, unito da Eugenio IV. nel 1439. ai padri degli angeli.

La casa parrocchiale contiene antiche pitture nel locale creduto il refettorio dei Templari, oltre un claustro, e sotterranei spiranti antichità venerabile.

Sulla porta della chiesa colorì *Lorenzo Rustici* la Resurrezione di G. C.; Nel coro é M. V. con S. Pietro, pittura di *Diego Pesco Spagnuolo* fatta condurre nel 1760. dal commendatore Ruffo.

L' annessa cappella disegnata sullo stile di *Francesco di Giorgio* ha una M. V. dipinta dal *Riccio*, la quale non può esser quella venerata fino dal 1457. come scrisse il Gigli, nè la cappella fu eretta nel 1625. perchè nel 1526. il comune faceva offerta alla citata Immagine.

L' abolita chiesa di *S. Bartolommeo* già parrocchia nel 1235., unita a S. Stefano nel 1562. è a servile uso ridotta fino dal 1788.

L' antica porta camullia situata già di contro alla via franciosa avea una pittura fatta nel 1414. da *Benedetto di Guido*: La moderna fu aperta a Ferdinando I. Medici nel 1604. Esternamente è ornata con sculture lavorate da *Domenico di Filippo Capo Cafaggi* artista fiorentino morto in Siena nel 1608.

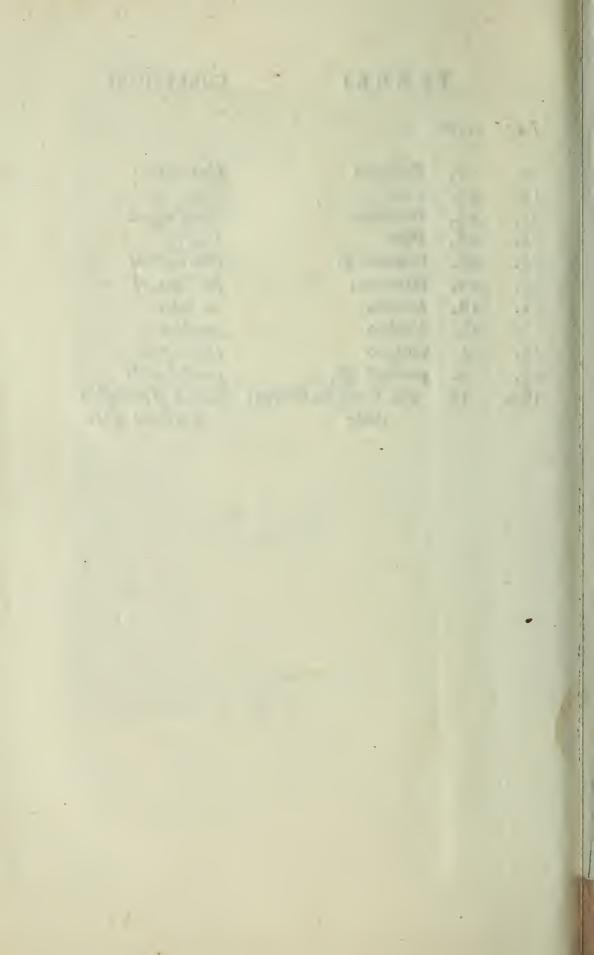
La cappella del S. Sepolcro architettata nel 1603. da *Francesco Vanni*, di cui è la tela esprimente G. morto, fu eretta in luogo della chiesa di S. Croce (atterrata nel 1584.) e dello spedale fondato da Torello di Baccelliere. Nella distrutta chiesa si adunò la compagnia di S. Ansano; fu poscia monastero di frati Armeni, accresciuto per deliberazione del Comune del 22. Agosto 1343. Presso era il borgo, e chiesa di S. Antonio, e quella di S. Biagio edificata nel 1339. Tutti questi locali furono atterrati nell' assedio del 1555.

Sul gran viale evvi una colonna inalzata nel 1451. nel luogo ove Eleonora di Portogallo corteggiata da quattrocento dame sanesi nel 23. Febbrajo di quell' anno incontrò Federigo III. Imperatore suo sposo.

L'antiporto grandiosamente eretto nel 1675. presso la torre ove *Simone di Martino*, e *Cecco di Martino* nel 1308. dipinsero la M. V. prediletta di S. Bernardino, fu colorito a fresco da *Giuseppe Nasini* nel 1699. La nominata antica Imagine fu incisa da *Gio. Battista Sintes* romano.

FINE

INDICE

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	*verso*		
2.	1.	Ugurgeri	*Ugurgieri*
18.	24.	Teso	*Teseo*
22.	24.	Pirotenia	*Pirotecnìa*
35.	18.	Piero	*Pietro*
35.	26.	Cozzaarelli	*Cozzarelli*
39.	12.	Minnucci	*Mannucci*
41.	18.	Acaddo	*Acabbo*
- -	25.	Acadbo	*Acabbo*
44.	4.	Cotiguo	*Contiguo*
64.	2.	perderà gli	*perderagli*
169.	18.	alla famiglia Petroni dalle	*dalla famiglia Petroni alle*

1 elle Loggie. 66_Via di Borgo Nuovo
2 aldini. 67_del Forcone.
3 rrione. 68_del Fondaco.

PIANTA DELLA
CITTA DI SIENA
2 _ Frusucena
3 _ Paparoni
4 _ Pignattello
5 _ Via della Fogna.
6 _ S. Lorenzo.
7 _ S. Lorenzino.
8 _ degli Umiliati.
9 _ Stufa Secca.
10 _ della Volpe
11 _ del Poggio Malavolti.
12 _ Via Valle Rossi.
13 _ del Comune.
14 _ di Mezzo.
15 _ S. Francesco.
16 _ de Rossi.
17 _ Pellicceria.
18 _ della Misericordia.
19 _ di S. Domenico.
20 _ S. Antonio.
21 _ del Fondaco.
22 _ della Pancaccia.
23 _ Via de Tintori.
24 _ di Porta Salaja.
25 _ degli Uffizziali.
26 _ Diacceto.
27 _ Galluzza
28 _ delle Terme.
29 _ S. Pellegrino.
30 _ dell'Erbe.
31 _ del Pulcino.
32 _ Banchi.
33 _ Calzoleria.
34 _ Alberghi di Rè.
35 _ S. Vigilio
36 _ de Miracoli.
37 _ della Stuffa.
38 _ del Moro.
39 _ Lucherini.
40 _ Follonica.
41 _ Via delle Loggie.
42 _ Rinaldini.
43 _ Parrione.
44 _ Cartugine.
45 _ Pantaneto.
46 _ S. Maurizio.
47 _ del Fiore.
48 _ Abbadia Nuova
49 _ dell'Olivera.
50 _ Fiera Vecchia.
51 _ Borgo della Maddalena
52 _ delle Cantine.
53 _ Borgo S. Maria
54 _ S. Girolamo.
55 _ Salicotto.
55 _ Realto
57 _ Malcucinato.
58 _ Malborghetto.
59 _ della Costa di S. Ana
60 _ Fontanella.
61 _ Castellaccia di S. Ag.
62 _ delle Cerchia.
63 _ de Maestri.
64 _ S. Lucia.
65 _ delle Sperandie
66 _ Via di Borgo Nuovo
67 _ del Porrione
68 _ del Fondaco
69 _ Stalloreggi di fuori
70 _ Castelvecchio
71 _ delle Murella.
72 _ Castelvecchino
73 _ di Porta all'Arco
74 _ Stalloreggi di dentro
75 _ del Corvo
76 _ del Fosso di S. Antonio
77 _ S. Pietro.
78 _ Casato di sopra.
79 _ delle Lombarde.
80 _ del Casato di sotto
81 _ Costa larga
82 _ di Città.
83 _ del Capitano
84 _ del Castoro.
85 _ S. Niccolò.
86 _ Galgaria
87 _ Pellegrini.
88 _ Franciosa
89 _ de Fusari
90 _ valle Piatta
Lizza
Fortezza
Fonte Giusta
P.ª Camollia
P.ª Ovile
P.ª Forte Branda
Piazza del Campo
Piazza del Duomo
Foro Boario
P.ª Laterina
P.ª S. Marco
P.ª Tufi
P.ª Romana
P.ª Pispini
Braccia

GUIDA

DELLA CITTÀ

DI

SIENA